



0-1 Al 7' un cucchiaino su rigore di Zidane dà il vantaggio alla Francia



1-1 Al 19' Materazzi pareggia con un colpo di testa su corner di Pirlo



6-4 Fabio Grosso segna il quinto rigore azzurro: è quello della vittoria

TUTTO VERO!

CAMPIONI DEL MONDO

L'EDITORIALE

LIPPI COME BEARZOT

di CARLO VERDELLI

Chissà per quanto tempo ancora, giorni ancora, mesi ancora ci racconteremo il gol di Marco Materazzi, e le gesta eroiche del prode Cannavaro, e il rigore sbagliato da Trezeguet, proprio quel Trezeguet che ci tolse l'Europeo, e poi quell'altro rigore, quello della vita, segnato da un ragazzo, Fabio Grosso, che fino all'altro ieri giocava in C2.

È finita come doveva finire, almeno dal nostro punto di vi-

sta: l'Italia è campione del Mondo per la quarta volta, seconda nazione per titoli dopo il Brasile. È ancora una volta con una vittoria, e più in generale un torneo, che lascia poco spazio ai processi del lunedì altrui. La Francia ieri sera forse non meritava di perdere, ma l'Italia, questa Italia di Lippi, non meritava l'ennesima beffa del destino a un millimetro dal traguardo.

CONTINUA A PAGINA 2



LA COPPA Fabio Cannavaro, il capitano azzurro, alza nel cielo di Berlino la coppa del Mondo, la quarta conquistata dall'Italia dopo quelle del 1934, 1938 e 1982

Italia-Francia 6-4 dopo i **calci di rigore** (1-1). È il risultato che ci dà il **quarto titolo** mondiale: secondi soltanto al Brasile (5). Rigore di **Zidane** (poi espulso) pari di **Materazzi**. Ai rigori decide **Grosso**

Da pagina 2 a pagina 27 **CANNAVO'**, ARCHETTI, BIANCHI, BOCCI, BOLDRINI, BOVOLenta, CALAMAI, CAPONE, CECERE, CERRUTI, CITO, CLARI, DALLA VITE, D'URSO, ELEFANTE, GARLANDO, GREGORI, IMPARATO, LICARI, NICITA, TAIDELLI, ANGHILERI, DEGL'INNOCENTI

CHI VINCE... VOLA!

FINO AL 18 LUGLIO SU ALITALIA.COM



Paese in delirio
Milioni di italiani nelle piazze
Oggi festa a Roma

Il precedente di 24 anni fa



Con questa prima pagina celebriamo il trionfo in Spagna '82

il Rompi Pallone

DI GENE GNOCCHI

Adesso è finalmente tutto chiaro: non sarà stato l'anno dell'Inter, però è stato l'anno di Materazzi.

DENIM
PER L'UOMO CHE NON DEVE CHIEDERE MAI.

AFTER SHAVE, SCHIUMA DA BARBA, DEO PERFUME, GEL DOCCIA.

CAMPIONI DEL MONDO! FINALE / Italia-Francia 6-4 d.c.r.

2 le finali Mondiali finite ai rigori, e sempre disputate dall'Italia: quella vinta ieri e quella persa contro il Brasile (Usa '94)

ALBO D'ORO MONDIALE

1930	Uruguay 4 Argentina 2 URUGUAY	1934 !	Italia d.t.s. 2 Cecoslovacchia 1 ITALIA	1938 !	Italia 4 Ungheria 2 ITALIA	1950	Uruguay* 2 Brasile 1 URUGUAY* <small>Ultima partita girone finale</small>	1954	Germania Ovest 3 Ungheria 2 GERMANIA OVEST	1958	Brasile 5 Svezia 2 BRASILE	1962	Brasile 3 Cecoslovacchia 1 BRASILE	1966	Inghilterra d.t.s. 4 Germania Ovest 2 INGHILTERRA	1970	Brasile 4 Italia 1 BRASILE
-------------	--	---------------	--	---------------	---	-------------	--	-------------	---	-------------	---	-------------	---	-------------	--	-------------	---



IL MOMENTO TANTO ATTESO Grosso ha appena calciato l'ultimo rigore: esplose nelle piazze la gioia incontenibile dei tifosi italiani (AP)



IL GRUPPO Il momento più bello. Tutti gli azzurri attorno al capitano Fabio Cannavaro che alza in cielo la Coppa del mondo (REUTERS)

Italia Fantastica

segue dalla prima

di Carlo Verdelli

LIPPI COME BEARZOT

Poco prima del gran finale, Del Piero si è avvicinato a Buffon e gli ha detto: «Gigi, abbiamo fatto tutto quello che potevamo fare. Questa è la storia. Non potevamo chiederci niente di più». Diceva il vero: gli azzurri hanno fatto tutto quello che potevano, fino all'ultimo sospiro, nostro e loro. E quando il tiro di Grosso ha chiuso i conti, e quando Cannavaro, dio lo benedica, ha alzato la coppa, chissà quante persone hanno pensato che sì, il calcio può essere una cosa meravigliosa, una magnifica consolazione.

Ho davanti la prima pagina della Gazzetta del 12 luglio 1982, un lunedì come oggi, il giorno dell'ultima vittoria dell'Italia a un Mondiale. Una pagina storica, cui adesso si sovrappone questa che avete in mano, rosa di una felicità che sta invadendo le nostre strade, le nostre case, e di rosa riempie pensieri, gole e sogni. Noi piccoli italiani, col nostro pallone sotto il braccio, in questi minuti siamo al centro del mondo, e non è un modo di dire.

Uno poi si chiede che cos'è il calcio. Un Paese intero unificato come per incanto: nient'altro, nessun altro potrebbe aspirare a tanto. Puoi chiamare sport, una cosa così? Puoi dire che in fondo è soltanto un gioco? E perché allora un gioco arriva là dove la passione politica o quella religiosa, i divi del rock o del cinema neanche si sognano? Una nazione che si ricorda di soprassalto di essere tale solo grazie alla sua nazionale, agli azzurri di Germa-

nia: questo, uno dei tanti misteri gaudiosi di queste ore. Godiamocelo come tale, un mistero per una volta senza ombre.

Questo mondiale ci ha insegnato molte cose semplici. Che il calcio è un gioco di squadra, per esempio, e che undici uomini motivati allo stesso obiettivo e ben assemblati valgono di più di undici fuoriclasse che giocano ognuno per conto proprio. Che la forza di un gruppo si misura anche e soprattutto dalla capacità delle riserve di non fare casino quando non tocca a loro e di essere viceversa irresistibili appena arriva la chiamata. Non faccio nomi, anzi uno sì, quello del regista del tutto, Marcello Lippi.

L'uomo non è simpatico per quanto si sforzi, non è diplomatico per quanto non si sforzi, ma è riuscito a fare una cosa rara, non soltanto nel mondo dello sport: prendere un gruppo di profes-

sionisti ammaccati la gran parte da una stagione forsennata e dai colpi di maglio di Moggiopoli, convincerli con le buone che ci sono momenti nella vita in cui l'interesse generale prevale sul particolare, disporli in campo secondo le reali possibilità di ognuno (e non quelle teoriche della lavagnetta), e poi volere loro un po' di bene.

Cose semplici, le stesse in fondo che permisero a un altro grande condottiero di regalare ai meno giovani tra noi, 24 anni fa, l'emozione indelebile della vittoria al mondiale di Spagna. Ecco, se è permesso un complimento ulteriore, e per me definitivo, al signor Lippi è che adesso può sedersi accanto al grande Enzo Bearzot e finalmente concedersi il lusso di dargli del tu.

Il resto, tutto il resto, per una volta è gioia.



i rigori

Trezeguet sulla traversa Grosso il gol decisivo

Dopo 120 minuti di gioco finiti in parità, Italia e Francia si giocano il titolo mondiale ai calci di rigore. Decisivo l'errore dagli undici metri dello juventino David Trezeguet. Questa la sequenza dei tiri dal dischetto:

Pirlo (I)	gol
Wiltord (F)	gol
Materazzi (I)	gol
Trezeguet (F)	traversa
De Rossi (I)	gol
Abidal (F)	gol
Del Piero (I)	gol
Sagnol (F)	gol
Grosso (I)	gol

alé-oho

Come inno ai Mondiali nasce Postepay Gift MasterCard: la carta prepagata usa e getta. Richiedi subito nei principali Uffici Postali l'edizione limitata dedicata ai Mondiali FIFA 2006.

Per informazioni rivolgerti agli Uffici Postali abilitati, consultare www.poste.it o chiamare gratuitamente l'803.160



CAMPIONI DEL MONDO! FINALE / Italia-Francia 6-4 d.c.r.

12 i gol segnati dall'Italia nel Mondiale: record eguagliato. Come nel 1934 e nel 1982, in entrambi i casi azzurri campioni

1974	1978	1982	1986	1990	1994	1998	2002	2006
Germania Ovest 2 Olanda 1	Argentina d.t.s. 3 Olanda 1	Italia 3 Germania Ovest 1	Argentina 3 Germania Ovest 2	Germania Ovest 1 Argentina 0	Brasile rig. 3 Italia 2	Francia 3 Brasile 0	Brasile 2 Germania 0	Italia rig. 6 Francia 4
GERMANIA OVEST	ARGENTINA	ITALIA	ARGENTINA	GERMANIA OVEST	BRASILE	FRANCIA	BRASILE	ITALIA



IL BACIO Esplose la gioia degli azzurri. Del Piero bacia la coppa sotto lo sguardo di Gattuso, laiquinta e Inzaghi (AP)

Il mondo è tuo!

NOTTE MAGICA



di **Candido Cannavò**

Quei ragazzi dai nervi d'acciaio

Attenzione, nel silenzio planetario c'è un ragazzo debuttante che avanza. Ha il Mondiale negli occhi, nel cuore, nelle gambe. Tutto dipende da lui che un paio d'anni fa non era nessuno. Pochi attimi e un boato si leva in Italia e nel mondo. Lui, Fabio Grosso, l'uomo che aveva fatto piangere la Germania, ha stecchito i francesi. E noi finalmente, gridiamo: «Siano benedetti i rigori», dopo averli stramaledetti tante volte, contro l'Argentina, la Francia, il Brasile. Gli italiani — si diceva — cedono nelle circostanze decisive, non sanno controllare i nervi nei momenti della verità, quando bisogna pensare le cose giuste e attirarsi anche la fortuna.

Un altro luogo comune cade. Cinque rigori su cinque, impeccabili, precisi, quando la stanchezza rendeva ciechi e i ginocchi si piegavano nel dolore. Un'esecuzione perfetta sulla pelle di una Francia che ha chiuso il suo ciclo con una prova di immenso valore e che nel 2 tempo è riu-

scita persino a schiacciarsi palleggiando e danzando in grande stile con Zidane e Henry. Non so davvero quali e quanti meriti tecnici si potranno attribuire a mente fredda a questa Nazionale inventata da Lippi. Ma una cosa è certa: ragazzi così fanno onore all'Italia. E noi, vecchi cronisti di tante avventure, gridiamo la nostra gratitudine. Campioni del Mondo, campioni di comportamento, campioni di un Mondiale dove l'arte e la bellezza hanno ceduto il passo al combattimento. E noi in questo clima siamo stati i migliori. Il sogno che riempiva ieri la prima pagina della Gazzetta ci appartiene per intero.

VERGOGNA ZIZOU La stanchezza, lo sfinitimento come spettacolo: un po' crudele, forse, ma bellissimo, esaltante, con immagini epiche, gesti di follia. Vedere uno come Cannavaro toccarsi i ginocchi allo stremo delle forze è segno che tutto è stato dato: resta in campo solo l'anima del gladiatore del nostro mondiale. Sentire i

gemiti di Gattuso in uno scatto estremo che non sarà mai l'ultimo, ti commuove. E Pirlo, sottile come uno spillo, non si estingue mai. Ma vedere uno come Zidane alla sua età, con tutta la sua gloria addosso, con una spalla ferita, tirare fuori numeri da accademia e costringere Buffon alla più grande parata della partita, ti dà la voglia di scendere in campo ad abbracciarlo.

Ma la stanchezza può rendere ciechi, può risvegliare vecchi vizi da teppismo giovanile. Non è la prima volta: la proditoria testata di Zidane a Materazzi macchia la bellezza della sua ultima esibizione. L'arbitro non la vede, un guardalinee sì. L'espulsione è il minimo. Resta l'odore di assurda quanto bruciante vergogna sulle spalle del campione che ha riempito un'epoca. Non si fa, caro Zizou, non ti resta che piangere.

FINALE DA EREMITA Nel giorno in cui si organizzavano adunate di popolo per l'ultimo verdetto del dio Pallone, io ho

fatto un esperimento un po' masochista, da eremita: solo su una collinetta, non lontano dal mare, chiuso in una stanza. Italia-Francia tutta per me, rabbie da sfogare picchiando sui muri, emozioni da vivere gridando non alle stelle, ma a un vecchio lampadario. Di lontano arrivava ogni tanto il fischio di un treno. Nel silenzio della sera italiana, lo squittio di televisori accesi chissà dove. E poi, all'improvviso, un rumore crescente che sembrava quello di una valanga e riempiva la vallata: aveva segnato Materazzi, con quel balzo sontuoso che riparava il fallo da rigore concesso ai francesi. Quando c'è una finale, la solitudine non esiste. E adesso vorrei essere al Circo Massimo, in piazza Duomo a Milano, o davanti alle centinaia di megaschermi che sono stati montati in questa Italia incantata dalla sua squadra, o nella mia Catania davanti al Duomo del Vaccarini, sotto la statua dell'Elefante. Un sogno collettivo, una felicità di massa. Nove luglio mondiale: non ti dimenticheremo.



24 ANNI DOPO Madrid, 11 luglio 1982: Zoff con la coppa del mondo dopo il 3-1 alla Germania

LOCMAN®

ITALY

Ringrazia il Team Azzurro per le grandi emozioni!



CRAZY ITALIANS
Made in Italy

LOCMAN S.P.A.: MARINA DI CAMPO - ISOLA D'ELBA - ITALY
MADISON AVENUE - NEW YORK - USA
www.locman.it

FIRENZE MILANO BRESCIA PARIS DÜSSELDORF LONDON ISTANBUL HONG KONG NAGOYA TOKYO

CAMPIONI DEL MONDO! FINALE / Italia-Francia 6-4 d.c.r.

28 gli anni trascorsi dall'ultimo successo dell'Italia sulla Francia in un Mondiale: 2-1 nella prima fase ad Argentina 1978

Il nuovo look di Camoranesi: a fine gara gli azzurri lo accerchiano e gli tagliano i capelli
Addio alla coda



CON LA CODA Camoranesi mentre sfugge a un contrasto (AP) DAL BARBIERE... Gli azzurri in cerchio si apprestano al taglio (AP) CIMELO L'esterno azzurro con i capelli in mano (AP) NUOVO LOOK Il centrocampista con il taglio improvvisato (AP)

Undici metri di gloria: è la quarta Coppa

Materazzi replica al cucchiaio di Zidane, l'1-1 non si sblocca nemmeno ai supplementari. Dal dischetto errore decisivo di Trezeguet: l'Italia batte la Francia e torna campione del mondo 24 anni dopo Madrid

dal nostro inviato
ALBERTO CERRUTI
BERLINO

Sembra un sogno e invece è tutto vero. Meravigliosamente e indimenticabilmente vero. L'Italia batte la Francia ai rigori ed è campione del mondo per la quarta volta, soltanto una in meno del grande Brasile che ci ha visto da casa, e in questa pazzia notte che non vorremmo finisse mai. Ci tornano in mente l'ultimo trionfo azzurro della squadra di Bearzot nel 1982, ma anche le troppe beffe subite ai rigori: proprio contro la Francia nei quarti del mondiale 1998; e soprattutto contro il Brasile nel 1994, nella prima finale risolta dal dischetto. Ma stavolta guai a chi parla di lotteria, perché non vince per caso una squadra che trasforma alla perfezione i cinque tiri dagli undici metri, con Pirlo, Materazzi, De Rossi, Del Piero e Grosso, dimostrando freddezza e precisione. Una squadra che non perde da 25 partite, che ha segnato più gol della Francia (12 a 9) e ha subito meno (2 a 3), che è stata capace di rimontare lo svantaggio dopo il rigore di Zidane con uno straordinario colpo di testa di Materazzi, ed è stata sfortunata quando Toni ha colpito la traversa e si è visto poi annullare ingiustamente un gol.

EREDE Giù il cappello allora di fronte a questa Italia, degna erede di quella del 1982, perché formata da un gruppo di uomini veri e uniti, guidati da uno straordinario condottiero come Lippi, che non ha mai sbagliato una mossa, prima e durante le partite, nella scelta e nel

cambio delle varie formazioni. E così sembra subito un beneaugurante segno del destino il fatto che per la prima volta in 29 partite, il c.t. azzurro conferma la stessa formazione, ormai definitivamente adattata al 4-2-3-1, con un'unica punta, Toni, per le condizioni non ancora brillanti di Totti. Ma al di là del modulo, soltanto apparentemente rinunciatario, il c.t. azzurro come sempre chiede ai suoi di aggredire gli avversari, senza specchiarsi nella loro identica impostazione tattica. Al contrario di Lippi, però, il suo collega Domenech ha sempre schierato per una chiara scelta, una sola punta, Henry, tenendo alle sue spalle Zidane come centrale avanzato in un tridente completato da Ribery a destra e Malouda a sinistra, con Vieira e Makelele nel ruolo di buttafuori davanti al quartetto difensivo. Il piano azzurro salta dopo appena 6', quando un intervento scomposto di Materazzi su Malouda provoca un sciocco quanto indiscutibile rigore. Zidane dal dischetto ruba l'idea a Totti e si mangia Buffon con il cucchiaio dell'1-0. L'Italia per la prima volta va in svantaggio in questo mondiale.

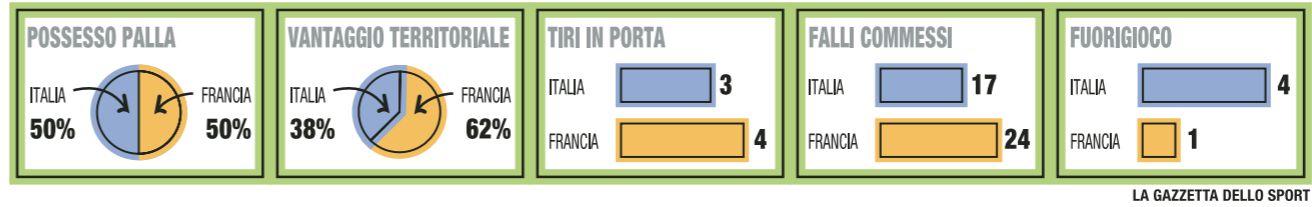
RISVEGLIO Nel momento più difficile, gli azzurri raggiungono il meritato pareggio con Materazzi che salta più in alto di Vieira, sfruttando l'angolo battuto da Pirlo. Passata la grande paura, l'Italia aspetta invano il risveglio di Totti, ma anche senza il suo talento più atteso, gli azzurri si mostrano superiori e al 36' soltanto la traversa nega il gol a Toni, pronto alla deviazione di testa. Zidane si muove poco, ma è

svelto a far decollare Henry e Malouda, molto più insidiosi del temuto Ribery e soltanto un grande recupero di Zambrotta evita il peggio. L'uscita dell'acciaccato Vieira, rilevato da Diarra, non spegne la nuova miccia della Francia, che sembra sul punto di far saltare il fortino azzurro. E allora Lippi al 16' si decide a togliere l'inutile Totti e l'appannato Perrotta, inserendo Jaquinta e De Rossi, al rientro dopo quattro giornate di squalifica. Il modulo rimane lo stesso, ma con diversi spostamenti interni, perché De Rossi si piazza al fianco di Gattuso, Jaquinta si allarga a destra, con Camoranesi a sinistra, e Pirlo, più avanzato in mezzo ai due, nella posizione di Totti.

SUPPLEMENTARI La mossa sembra servire, perché l'Italia respira e poco dopo Toni va in gol, ma l'arbitro, su indicazione dell'assistente, annulla ingiustamente per fuorigioco. Anche se troppo solo, Toni ci riprova con una bella girata bloccata da Barthez. Ma poi la Francia si rifà sotto e Lippi, per cercare uomini freschi, effettua l'ultimo cambio, inserendo Del Piero al posto di Camoranesi. Come contro la Germania, però, il pareggio non si sblocca e dodici anni dopo i rigori di Italia-Brasile del '94, un'altra finale del Mondiale si decide dopo i tempi supplementari. La stanchezza sembra frenare più gli uomini di Lippi e Domenech ne approfitta per inserire Trezeguet al posto di Ribery. Ma alla fine del p.t.s., è Zidane, con un colpo di testa a costringere Buffon alla deviazione più difficile della serata. Con l'ingresso di Wiltord al posto di Henry, all'inizio dell'ultimo quarto d'ora, sono in campo i due giustizieri dell'Italia nella finale europea del 2000. Stavolta, però, nessuno segna e anzi è la Francia a tremare di vergogna perché al 5' Zidane con l'ultimo, e più brutto, colpo di testa della sua vita centra la pancia di Materazzi, macchiando Mondiale e carriera con una sacrosanta espulsione, che tra l'altro gli impedisce di calciare nuovamente dal dischetto. Come nel '94, il mondiale si assegna ai rigori. Ma stavolta vince l'Italia e sotto il cielo di Berlino tutti cantano felici l'inno di Mameli.



INDIMENTICABILE Il difensore Fabio Grosso e il portiere Gianluigi Buffon festeggiano la conquista del quarto titolo mondiale dell'Italia (INFOPHOTO)



la moviola
di Antonello Capone

Zidane fuori
La tv aiuta
il guardalinee?

Dopo un minuto scontro tra Cannavaro ed Henry che resta fuori per due minuti, intontito: il difensore forse alza un po' troppo il gomito. Materazzi scoordinato si ritrova con la gamba alzata mentre arriva Malouda: tocco magari leggero al piede destro ed Helizondo fischia rigore, corretto: cucchiaio di Zidane che picchia sotto la traversa e cade oltre la linea: 0-1. Giallo per Sagnol: sulle gambe di Grosso. Il pareggio di Materazzi: corner abilmente

guadagnato da Camoranesi che fa carambolare la palla su Abidal, Pirlo va a battere con calma, cross e l'interista salta altissimo senza commette fallo su Vieira: dentro di testa. Camoranesi da dietro: palla, non Zidane che in ginocchio si lamenta. Un altro corner: Materazzi colpisce di testa ma si appoggia a Vieira: pescato. Spinta a Totti in area, Thuram spazza fuori, corner e traversa di testa di Toni. Grande tempismo in area di Cannavaro: porta via il pallone dai piedi di Henry. Sbandiera Garcia: si,

Camoranesi è in fuorigioco. Zambrotta rischia il rigore: entra su Malouda, tocca l'avversario e forse la palla, Helizondo è il solo a non aver dubbi: alzati, alzati. Annullato un gol a Toni che viene da dietro sullo spiovente di Grosso: Otero sbandiera il fuorigioco di altri. Controllo di mano di Toni in area: fermato. Giallo a Diarra: gomiti su Toni. Zidane salta con Cannavaro, cade male di spalla chiede il cambio: resiste. Malouda in linea: fermato per fuorigioco. Primo supplementare:

contrasto in area Gattuso-Malouda: non è da rigore. Secondo supplementare: gomitata di Malouda a De Rossi: vista. Testata di Zidane, come un montone, sul petto di Materazzi: il guardalinee Garcia lo dice ad Helizondo dopo due minuti di stop, silenzio e insistenze di Buffon: segnalazione di rosso arrivata da quarto o quinto uomo che sono vicini alla tv e collegati via radio alla terna? Rigori: Trezeguet tira sulla traversa, palla sulla sulla riga, non è gol. E' il via all'Italia campione.

Voltaren® Emulgel®

Gioia di muoversi.

È un medicinale a base di diclofenac che ha controindicazioni e può avere effetti indesiderati. Leggere il foglio illustrativo. Dep. Min. Sal. in data 23/03/2006

CAMPIONI DEL MONDO! FINALE / Italia-Francia 6-4 d.c.r.

0 le vittorie della Nazionale italiana ai tempi regolamentari in partite delle fasi finali dei Mondiali dirette da arbitri argentini

I RIGORI

Gli azzurri tutti in gol Trezeguet no

Ecco i rigori che hanno deciso Italia-Francia. I cinque tiratori azzurri hanno fatto centro: Pirlo, Materazzi, De Rossi, Del Piero e Grosso. L'errore decisivo è stato quello di David Trezeguet, il cui tiro (il secondo della Francia) ha colpito la traversa ed è poi ricaduto, di pochi centimetri, in campo.



E UNO Andrea Pirlo trasforma il primo rigore calciato dall'Italia (GMT)



E DUE Marco Materazzi fa centro dopo il pareggio di Wiltord (DA RAIUNO)



E TRE Daniele De Rossi va a segno dopo l'errore di Trezeguet (DA RAIUNO)



E QUATTRO Ale Del Piero batte Barthez dopo il gol di Abidal (DA RAIUNO)



E CINQUE Fabio Grosso, dopo la rete di Sagnol, per il trionfo (NEWSPRESS)



L'ERRORE David Trezeguet colpisce la traversa: sarà la svolta (AFP)

gli avversari

FRANCIA

6,5 Barthez Travolto dalla schiacciata di Materazzi, salvato da una traversa, era in posizione sulla punizione di Pirlo. Seconda finale mondiale, per una volta perde lui.

6,5 Sagnol Sulle gambe come tanti francesi, si limita a rispettare la linea dei centrali. Per sua fortuna Perrotta ha spesso due «pieni» durante il Mondiale e non riesce ad approfittare. Cresce.

7 Thuram Di sicuro alla Juve non gioca da tempo su questi livelli. Chiude su Toni, chiude in lacrime.

6,5 Gallas Raddoppia su Toni. Concentratissimo.

6,5 Abidal Camoranesi gli parte da lontano e lui non lo segue mai. Quando lo aspetta in zona è spesso tardi. Si riprende nel secondo tempo, ma soffre un po' la quinta.

6,5 Vieira Porta avanti la squadra anche se non ha i piedi di Pirlo. Si fa superare di 10 centimetri dallo stacco di Materazzi, ma acchiappa e fa girare mille palloni. Esce per infortunio.

7 Diarra Non fa sentire l'assenza di Vieira, dà forza e geometrie.

6 Makelele Meno appariscente di Vieira, si limita a presidiare la zona e a controllare Totti.

5,5 Ribery Insiste nel dribbling ma sbatte su Grosso. Cambia fascia, stessa storia. Prima di uscire sfiora il gol.

5 Trezeguet La nemesi storica: segnò agli azzurri il golden gol decisivo, sbaglia il rigore decisivo.

4 Zidane Meritava 7, ma commette la solita «follia» da giudizio con tv (saranno più che per De Rossi). Ma perché? Non è quello entusiasmante visto contro Spagna e Brasile. Soffre Gattuso, ma è sempre un spettacolo e gli riescono un po' di giochi di prestigio. Rischia sul rigore: il «cucchiaio» sbatte prima sulla traversa.

7,5 Malouda IL MIGLIORE Prende palla, s'incunea e si procura un rigore. Costretto per un tempo a fare il terzino, per respingere le incursioni di Zambrotta, prende coraggio nella ripresa e i suoi affondi seminano scompiglio. Pericolosissimo.

7 Henry Vorrebbe fare tutto da solo, e un po' ne è costretto dal fatto che nel primo tempo Ribery non lo appoggia troppo. Quando prende palla spaventa la difesa azzurra ed è il primo essere umano sulla terra a superare Cannavaro. (Wiltord s.v.).

7 All. Domenech La Francia in finale è comunque una sua vittoria personale. Erano tutti contro di lui.

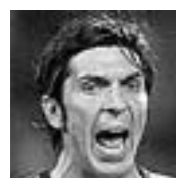
ARBITRO/GUARDALINEE

6 Elizondo Il rigore su Malouda è un'ingenuità, ma ci sta tutto. Non sarebbe scandaloso concedere il secondo, ma non se la sente perché nessuno dei due è macroscopico. Il gol di Toni sarebbe regolare: l'attaccante parte in posizione regolare, ma il secondo guardalinee stardi a un altro azzurro. Lascia correre e favorisce il ritmo. Ben assistito sul «rosso» a Zidane.

7 Garcia, 5 Oter

Super Buffon, grandioso Pirlo

a cura di Fabio Licari



10
Gigi Buffon

L'imbattibilità non poteva che finire con un rigore. Nessuno gli ha segnato su azione, anche se non batte il record di Zenga a Italia '90 (solo una rete), ma chisseneffrega. Esce sempre, non aspetta mai in porta. Un Mondiale insuperabile.



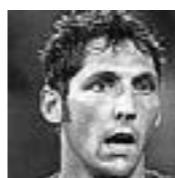
8
Gianluca Zambrotta

Subito smarrito, quando Malouda prende tutti d'infilata. Poi il diesel «entra» e lui comincia a scavare il solito fossato sulla fascia. La festa dura 45': dalla sua fascia arrivano in massa. Recupera e riparte. Instancabile.



10
Fabio Cannavaro

Henry è migliore di tutti quelli affrontati finora (e messi assieme). Finisce che un paio di volte si fa superare, anche se recupera tante palle quante metà difensori del torneo. Prima gara quasi «normale», Mondiale immenso.



9
Marco Materazzi

Un carattere enorme. Commette la prima ingenuità del torneo — l'entrata su Malouda — ma non si demoralizza. Va avanti, pareggia, sfiora un altro gol, chiude su tutti a destra e a sinistra, fa espellere Zidane. Anche il rigore. Perfetto.



8
Fabio Grosso

Nel primo tempo Ribery non lo infastidisce. Nella ripresa gli spazi si allargano, i francesi corrono, lui soffre. Si risveglia nel finale, ma non ha sponda efficace nelle sovrapposizioni. E non può mai andare al tiro. Suo il rigore decisivo.



9
Andrea Pirlo

Il miglior regista del Mondiale. Senza rivali per qualità e quantità. Gli basta che Gattuso gli giri attorno. Poi fa il fantasista e il medianaccio. Per un po' fa anche il Totti. Da oggi è lui il punto di riferimento mondiale per il ruolo.



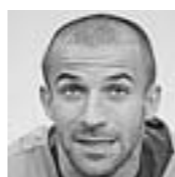
9
Rino Gattuso

Uno che gioca così una finale mondiale, e ha la testa di far ripartire l'azione dopo aver tolto la palla a Zidane, ha qualcosa di speciale dentro. Ogni tanto rifiatà, poi riparte a testa bassa. I suoi chilometri (e il suo cuore) non sono quantificabili.



7
Mauro German Camoranesi

Non si ferma mai. Preme su un intimidito Abidal, cerca sempre lo scambio, avrebbe dovuto osare di più sulla fascia. Poi si concentra e fatica a incunearsi. Esce stremato a causa della stanchezza, ma ci sarà anche nel 2006-07.



7
Alessandro Del Piero

Fatica ad entrare in partita. Si muove tanto, sbatte sul rivale che gli va incontro, lancia fuori misura ma ha il coraggio di battere il solito rigore impeccabile. In pratica: quando il gioco si fa duro, lui c'è. Senza arrendersi mai.



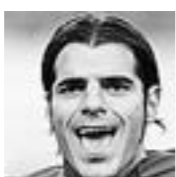
6
Francesco Totti

Non è la sua giornata, maledizione. Si trascina, tenta il colpo che non riesce, soffre Makelele. Anche Zidane va a disturbarlo. Si sacrifica. Sostituito. Grazie lo stesso del Mondiale che sembrava un sogno.



7
Daniele De Rossi

Da lui non arriva la scossa attesa. D'altra parte entra nel momento di maggior sofferenza e non gli resta che accompagnare Gattuso davanti alla difesa. Però cresce ed è impeccabile dal dischetto. Ripensando a McBride...



7
Simone Perrotta

Un po' in riserva dopo un torneo da impazzire, non gli riescono le solite incursioni stile Roma, limitandosi a scambi stretti. Una diagonale difensiva però salva un gol. Esce ma dopo aver dato più di tutto.



7
Vincenzo Iaquinta

Lippi ritenta con la mossa che stese la Germania. A destra, però, Abidal dà meno spazio di Lahm. E al centro Toni è più stanco di Gilardino. Ma impegna tutti in corsa e apre spazi.



7
Luca Toni

Obbligato al solito lavoro, uno contro tre, colpisce una traversa, segna un gol regolare, però è troppo spesso spalle alla porta e soffre la morsa Gallas-Thuram. Ma finisce di battersi al 120'.



10
Marcello Lippi

IL MIGLIORE Come Pozzo e soprattutto Bearzot. Senza «Ronaldi» e «Ronaldini» non sbaglia niente, anzi annulla la teoria che il c.t. conta solo quando non si vede. Lui si «sente». Di più: difende come Cannavaro, segna come Toni.

THE ENGINEERS OF TIME

PORSCHE DESIGN
TIMEPIECES
P'6000

www.porsche-design.com Per informazioni: Corvo&C.spa Tel. 02 85979860 info@corvospa.it



CAMPIONI DEL MONDO! FINALE / Italia-Francia 6-4 d.c.r.

7 i gol di interesti nella finale: prima di ieri, Boninsegna ('70), Altobelli ('82), Rummenigge ('86), Brehme ('90), 2 Ronaldo ('02)



L'UOMO DEL MATCH Lassù in cima il solito Matrix

Materazzi, da «ragazzo bollato» a simbolo azzurro
Segna, fa espellere Zidane e dedica tutto alla mamma...

dal nostro inviato
LUIGI GARLANDO
BERLINO

Due secoli fa Napoleone riuscì a portarsi a casa la Nike (la Vittoria) dalla porta di Brandeburgo solo perché non c'era Marco Materazzi. Sua Maestà Zidane che ci ha provato ieri, ha perso il senno finendo la carriera a testate. Siamo campioni del Mondo! E' cominciato tutto con Materazzi ed è finita in gloria con Grosso. Gente che non ha mai avuto i titoli di Totti o Del Piero, ma che riflette bene i sacrifici e la fatica degli italiani di Germania, che hanno fatto da splendida, umanissima cornice a questa impresa.

CUCCHIAIO E' cominciato tutto col rigore di Zidane. Non è stato solo un rigore, è stato uno sberleffo. Totti aveva detto alla vigilia: «Zizou è grande, ma io l'ho già battuto in casa sua». «Ah, si — ha ragionato il francese — e io ti punisco con l'arma tua: il cucchiaino». Fino a ieri Totti e Zidane si erano spartiti il pallone, come fosse il mondo: Zizou accarezzava con la suola la parte di sopra, Francesco scavava con la punta la parte di sotto. A uno le veroniche, all'altro il cucchiaino. Poi ieri, a sorpresa, la beffarda invasione di campo. Zidane ha guardato Buffon e, come può dirlo un algerino cresciuto a Marsiglia, si è detto: «Mo' je faccio er cucchiaino». Un giorno Totti disse a Buffon: «Ti prometto che a te non ti farò mai lo scavino». E invece Buffon ha dovuto subire un cucchiaino tarocco, una finita Lacoste da lungomare estivo. L'imperfezione è bal-

zata subito all'occhio: la palla è volata un po' troppo in alto, ha sbattuto contro la traversa rischiando di tornare in campo. Invece è ribalzata oltre la linea. Cucchiaino tarocco, ma valido e beffardo. Perciò Materazzi ha deciso di intervenire.

MAMMA Matrix, per costituzione d'anima, è un capobranco. Ha una moralità da spogliatoio che in passato, a volte, lo ha tradito per eccesso. Ma se ha il sospetto che a qualcuno dei suoi sia stato fatto un torto, entra. Anzi, entra anche se il torto lo ha fatto qualcuno dei suoi. Nessun azzurro ha speso più parole di Materazzi in difesa di De Rossi dopo la famosa gomitata. Quando Totti s'infortunò, l'interista Materazzi vestì una maglietta di solidarietà per il compagno azzurro. E ora sale verso l'area francese per vendicarlo. Un po' deve vendicare anche se stesso, perché il fallo da rigore l'ha commesso lui. Niente di cattivo o di clamoroso, ma il rigore ci sta. Materazzi sa già cosa diranno: «Il solito Materazzi...» Come avevano detto quando era stato ingiustamente espulso contro gli australiani. E' tutto il Mondiale che Matrix gioca contro quella frase: «Il solito Materazzi...», dopo essersi dimostrato degno sostituto di Nesta e prezioso goleador contro i cechi. Ieri Nesta si è cambiato ed è andato in panca, come se avesse potuto giocare. Come per spaventare il nemico. Materazzi sa che qualcuno ha pensato: un fallo così, il pulito Nesta non lo avrebbe commesso. Marco lo ha commesso proprio sotto l'angolo di tribuna dove sta

sua moglie Daniela con i tre figli. Anche per questo carica molto il salto quando la palla è spiovuta dalla bandierina. Marco Materazzi è saltato dieci centimetri più alto di Vieira. Non veniva più giù. Come Jesse Owens, che dopo aver vinto l'oro nello stadio olimpico di Berlino, 70 anni fa, spiegò: «Decisi che non sarei andato giù, che avrei volato, che sarei stato in aria per sempre». Materazzi torna a terra dopo aver incornato l'imperioso l'1-1. «E' la fame che mi spinge su», aveva spiegato Matrix dopo il gol ai cechi. Materazzi corre ubriaco di gioia, guarda il pluricelebrato cielo sopra Berlino e sillaba: «Mamma!» Il cuore ha fame delle persone che non ci sono più. E quella fame spinge in alto più delle altre. Materazzi ha segnato di testa in una finale mondiale, come aveva fatto Zidane contro il Brasile nel '98: gli ha rubato l'arma, così come Zizou l'aveva rubata a Totti. Ecco la vendetta.

IL SOLITO Tornato a terra, Materazzi non ha perso un solo duello, ha sfiorato il raddoppio: due gol, come Zidane nel '98... Immervosito dall'oltraggio, Zidane ha perso la testa ed è tornato Yazid, il piccolo guerriero di strada che abbatteva gli avversari a capocciate. Con una capocciata ha abbattuto Materazzi, chiudendo in modo vile una carriera splendida. A parti invertite, avrebbero detto: «Il solito Materazzi». Dopo aver prodotto la superiorità numerica, Materazzi ha segnato con calma olimpica uno dei rigori della gloria. D'ora in poi, quando segnerà o sarà decisivo, ditelo pure: «Il solito Materazzi».

I SALTI IN ALTO DI MARCO

L'Italia è sotto dopo il rigore di Zidane causato da un intervento di Materazzi. Ma Marco si fa subito perdonare: ancora una volta va altissimo sul corner di Pirlo. Barthez battuto e 1-1.



Così contro i Cechi

Terza partita del Mondiale, contro la Repubblica Ceca è quasi sfida ad eliminazione. Nesta si infortuna, o sostituisce Materazzi che su calcio d'angolo sfrutta un certa libertà e va a colpire a 2,70 metri d'altezza per il vantaggio azzurro

LA GAZZETTA DELLO SPORT

hannodetto

Fausto Bertinotti
PRESIDENTE CAMERA

L'impresa fa la gioia di un intero Paese, che nella festa scopre le ragioni di qualche momento di fraternità

Jacques Chirac
PRESIDENTE FRANCIA

Ho espresso ai ragazzi la mia ammirazione e la mia stima. Zidane? Non so nemmeno cosa sia successo

Roberto Calderoli
SENATORE LEGA

Abbiamo visto sul campo che se anche il sud corre, suda e lotta, tutto il paese può arrivare alla vittoria

F. Rutelli
VICE PREMIER

Una vittoria storica, meritata: con l'unione, quella con la "u" minuscola s'intende, si vince

Didier Deschamps
CAMPIONE NEL 1998

Nel primo tempo Francia dominata, poi meglio. Peccato per essere arrivati ai rigori senza molti tiratori

Enrico Ruggeri
NAZIONALE CANTANTI

Dobbiamo ricostruire il nostro calcio a partire da questa vittoria. Ora i giudici completino l'opera degli azzurri

Altero Matteoli
PRES. SENATORI AN

Sono felice, i giocatori e i tifosi meritavano. Spero serva alla rinascita del calcio

ROLLING STONES

Jagger talismano azzurro

LUCA TAIDELLI
MILANO

Ha sbagliato il punteggio, ma azzeccato la nostra vittoria. Proprio come 24 anni fa. Mick Jagger da ieri è ufficialmente il talismano della Nazionale e già si lavora per fissare la prossima tappa italiana degli immortali Rolling Stones l'11 luglio 2010. Le «pietre rotolanti» infatti nel '82 suonarono a Torino il giorno della finalissima vin-

ta 3-1 sulla Germania (come da pronostico di Jagger) e domani, giusto l'11, si esibiranno a Milano (stadio Meazza), nell'unica tappa italiana e prima data europea del tour omonimo del loro ultimo album, «A bigger band». In ritardo con le prove, svoltasi per i primi due giorni all'Alcatraz, ieri i Rolling Stones hanno suonato a San Siro fino alle 19 per poi correre all'Hotel Principe di Savoia, dove non si sono accontenta-

ti della loro suite da 13mila euro a notte e hanno prenotato una sala apposita per vedere la finalissima insieme a tutta la band.

MAGLIA AZZURRA Appena giunto in Italia, Mick Jagger aveva annunciato la vittoria dell'Italia per 1-0 e anticipato che in caso di vittoria domani indosserà la maglia azzurra. Il beffardo cucchiaino su rigore di Zidane aveva mandato in frantumi il vaticinio do-

po appena 7 minuti. Vedi che gli anni passano anche per lui, avrà pensato qualcuno. Sarà, ma Materazzi ha presto riequilibrato la finale e per una volta ai rigori abbiamo riso noi. Grande appassionato di calcio (era presente in tribuna il giorno dell'eliminazione della «sua» Inghilterra ad opera del Portogallo), Jagger ha seguito la finale in apnea e fatto un timido tifo per l'Italia, forse anche solo per convenienza.

BULOVA
Since 1875

Congratulazioni agli Azzurri Campioni del Mondo

N. verde 00800 285682 00

BULOVA SWISS SA • 41, route des Arsenaux • CH-1705 Fribourg / Switzerland
Fax: +41 26 425 57 01 • Phone: +41 26 425 57 00 • www.bulova.ch

⚡, BULOVA, ACCUTRON ARE REGISTERED TRADEMARKS. ©2006 BULOVA CORPORATION. Style: 63A23



CAMPIONI DEL MONDO! FINALE / Italia-Francia 6-4 d.c.r.

Totti annuncia: «Parlerò con Ilary, guarderò mio figlio Cristian. Domani deciderò se smettere o no con la Nazionale»

Lippi senza freni

«La gioia più bella»

Il tecnico prepara l'addio: «Ringrazio questo gruppo fantastico. Ho vinto Champions e Intercontinentale, ma il Mondiale è il top»

dal nostro inviato
MAURIZIO NICITA
BERLINO

Con una mano attaccata alla panchina, quasi a voler toccare ferro: così Marcello Lippi assiste ai rigori, cercando di non trasmettere ulteriori tensioni ai suoi. Ma quando Fabio Grosso (nato il 28 novembre, lo stesso giorno di Albelli, un altro che mise la firma sul Mondiale) va sul dischetto per calciare il pallone più pesante del mondo, Marcello non resiste più, anche perché gli occhiali sono troppo appannati e bisogna pulirli un po' altrimenti non si vede nulla: scatta in avanti e comincia ad agitarsi fino alla folle corsa nello splendido Olimpico di Berlino.

MIGLIO DI BEARZOT Dal suo esordio con sconfitta (in Islanda, agosto 2004) tante sono state le analogie affascinanti fra il c.t. campione del Mondo nell'82 e il nostro di Viareggio. Ma quest'ultimo ha centrato il più grande obiettivo al primo tentativo, mentre il friulano ci riuscì al secondo. «Grazie di cuore a questi ragazzi davvero fantastici. Gliel'ho già detto nello spogliatoio. Hanno un carattere, un cuore, una grinta che non hanno

paragoni e sono stati ripagati dei loro sforzi, dei sacrifici, della convinzione di poter sollevare al cielo questa Coppa. Avevo detto che l'avrebbe vinta chi aveva più fame e il nostro gruppo ha dimostrato di averne più di tutti». Poi Lippi guarda anche a se stesso: «Da sportivo è la più grande soddisfazione che potessi avere. Non so quanti tecnici hanno avuto la fortuna e l'onore di vincere la Champions League, il campionato del mondo per club e quello per squadre nazionali. Ma questa Coppa è una cosa unica, irripetibile. Una gioia incommensurabile e una vittoria che dedico alla mia famiglia».

Poi il c.t. ripercorre il film della gara: «La gara è iniziata in modo strano, con quel rigore, ma subito c'è stata una bella reazione trovando il gol e mostrando qualità di gioco. Nella ripresa, è venuta fuori la stanchezza, perché in tutto il Mondiale abbiamo avuto vari infortuni e abbiamo potuto effettuare dei cambi solo in un reparto. Si dice che i rigori sono una lotteria, ma a me è capitato di vincere e di perdere una Champions ai rigori; a Manchester i miei giocatori scappavano mentre contro la Francia, come a Roma nel

'96, erano caricatissimi. Comunque la svolta del nostro torneo è stata vincendo il girone: abbiamo capito che potevamo affrontare quella parte di tabellone più abbordabile ed è aumentata la nostra autostima». Poi una coccola a Zidane: «Mi dispiace per lui se conclude così la carriera. Prima della gara gli ho detto che speravo in un suo ripensamento. I francesi che ci hanno fischiato in campo si ricredono quando guarderanno le immagini. E comunque non siamo stati noi a sollecitare l'espulsione, è stato il quarto uomo con l'aiuto della moviola. Non se questa è la prima volta della moviola in campo, ma è andata proprio così. Ma, ora, alla fine, voglio ricordare due giocatori che hanno sofferto più degli altri: Buffon e Cannavaro. E voi sapete perché... (gli scandali del calcio, ndr)». E ricorda: «La realtà del calcio italiano è che è campione del mondo. I problemi sono degli altri».

LA BARCA PUÒ ATTENDERE In campo Gattuso gli ha urlato: «Marcello resta!», ma su quest'argomento Lippi non commenta, anche se il suo addio appare sempre più probabile. Ma oggi c'è ancora da festeggiare.

Marcello Lippi
LA PASSEGGIATA

Per rilassarmi e non pensare alla partita per qualche minuto, sono andato a passeggio al mattino presto vicino al nostro albergo. Volevo stare un po' tranquillo. Ma mi sono subito accorto che ero seguito da un uomo della sicurezza...

Marcello Lippi
ZIDANE E LA MOVIOILA

Mi spiace per Zidane se conclude così la carriera. Ma non siamo stati noi a sollecitare l'espulsione, è stato il quarto uomo con l'aiuto della moviola. Non so se questa è la prima volta della moviola in campo, ma è andata proprio così



COME BEARZOT Marcello Lippi, nato a Viareggio il 12 aprile 1948, mentre alza la coppa del mondo. L'ex allenatore di Juventus e Inter è subentrato a Trapattoni dopo il Mondiale di Corea e Giappone riportando l'Italia al titolo ventiquattro anni dopo la notte del Bernabè. Ora tutti chiedono la sua riconferma (AP)

9	25	29	21
i gol segnati da Toni: è lui il capocannoniere dell'Italia nella gestione Lippi; segue Gilardino con 8 reti	le gare utili della Nazionale imbattuta da 21 mesi (l'ultimo k.o. per 1-0 in Slovenia il 9 ottobre 2004)	le partite di Lippi da c.t. della Nazionale con un bilancio di 17 vittorie, 10 pareggi, 2 sconfitte	gli azzurri utilizzati da Lippi nel Mondiale ed è un record; al massimo ne erano stati impiegati 20

IL DOPO LIPPI

E' Donadoni l'uomo del futuro

Il c.t. sempre più deciso a lasciare Zaccheroni e Gentile le alternative

dai nostri inviati
FABIO LICARI - MAURIZIO NICITA
BERLINO

Adesso che è in trionfo, andar via sarà più facile. Senza sbattere la porta, ci mancherebbe, ma spiegando ai commissari Rossi e Albertini che il suo ciclo è finito. Che meglio non si può fare. Dentro di sé, Marcello Lippi lo sa che ripetere un Mondiale così è quasi impossibile. «Tra venti giorni vedrete dove sarò...», aveva detto sibillino Lippi alla vigilia. Aggiungendo subito un «in mezzo al mare» perché fosse più chiaro. Lippi ha già deciso, pendente verso il «no», anche se non lo dice. In questi ultimi febbrili giorni ha parlato con diverse persone. E' stato al telefono anche con Franco Carraro, il presidente federale che l'ha fortemente voluto in azzurro nel 2004 e che pochi mesi fa gli aveva offerto un rinnovo. Rifutato perché, spiegò Lippi, «prima vediamo come va il Mondiale». Non era previsto che scoppiasse «Moggiopoli» con tutto il resto. E che Lippi diventasse il bersaglio preferito di attacchi personali. Ma Guido Rossi, fin dal primo giorno, lo ha eletto interlocutore privilegiato.

INCONTRO Il progetto «club» di Rossi e Albertini non ha lasciato Lippi indifferente: al c.t. piacciono le sfide. Resta da aspettare poco. Domani incontro a Roma con Albertini e Rossi. Dovrà essere tutto rapido. Rossi ribadisce: «Non so quello che farà Lippi. Io gli ho chiesto di restare fin dall'inizio perché un allenatore così non sarà facile da sostituire, qualora decidesse di non proseguire.

re. Mi ha detto che ci avrebbe pensato, ma dipende solo da lui. Io ci proverò sino all'ultimo».

EURO 2008 Ma non c'è tempo da perdere. Il 16 agosto, a Taranto, dovrebbe giocarsi Italia-Croazia, amichevole e unico test prima delle qualificazioni a Euro 2008. Gli azzurri affronteranno subito Lituania (a casa, il 2 settembre) e Francia (in trasferta, quattro giorni dopo). Con Lippi, il passaggio sarebbe naturale. Con un altro c.t., no. E, se di nuovo tecnico si tratta, l'investitura dovrà essere immediata. Un mese per programmare la nuova Nazionale. Da non sottovalutare. Due anni fa, in Islanda, al debutto, c'era per la prima volta Toni che Lippi aveva studiato in amichevole durante l'estate. Rossi e Albertini hanno preferito non pensare ai nomi. Ma la lista è già nelle loro mani: Roberto Donadoni in prima fila, poi Alberto Zaccheroni seguito a ruota da Claudio Gentile. Poi Claudio Ranieri. Si è parlato anche di Gigi Simoni. Piacerebbe, ma è un sogno, Cesare Prandelli.

CONVOCAZIONI In ogni caso, la prossima Nazionale potrebbe perdere alcuni campioni del mondo. Peruzzi, senza Lippi, darà l'addio. Totti l'ha promesso (anche se Lippi dice «solo al 90%»), da definire anche il futuro di Del Piero e Inzaghi. In arrivo De Sanctis e Abbiati in porta; Pasqual, Bonera, Chiellini, e poi Bovo e Canini in difesa. A centrocampo potrebbero entrare, a poco a poco, Semoli, Montolivo, Aquilani, Donadel e Maresca. In attacco, infine, Pazzini e poi Palladino, Bianchi, Caracciolo.



FAVORITO Roberto Donadoni, 42 anni, nella scorsa stagione era a Livorno (OMEGA)

I 23 campioni nell'era Lippi

GIOCATORE	PRESENZE	MINUTI
TONI	24	1.308
GATTUSO	20	1.767
PIRLO	20	1.651
GROSSO	20	1.641
DE ROSSI	20	1.242
GILARDINO	20	1.229
CANNAVARO	19	1.674
MATERAZZI	19	1.359
BUFFON	18	1.700
ZAMBROTTA	18	1.522
IAQUINTA	18	699
CAMORANESI	16	1.122
TOTTI	16	1.039
NESTA	15	1.194
ZACCARDO	15	1.086
BARONE	14	639
DEL PIERO	13	709
PERROTTA	12	771
BARZAGLI	9	608
ODDO	8	379
PERUZZI	4	360
INZAGHI	2	60
AMELIA	1	18

SCAFODAT 500

EBERHARD & CO

SWISS MADE

www.eberhard-co-watches.ch info: 800239387

EBERHARD & CO

Manufacture Suisse d'Horlogerie depuis 1887

SUBACQUEO 500 M VALVOLA ELIO AUTOMATICA

PASSIONE PARTICOLARE

CAMPIONI DEL MONDO! FINALE / Italia-Francia 6-4 d.c.r.

5 le gare ai Mondiali fra Italia e Francia: i francesi, insieme ad Argentina, Brasile e Germania, sono gli avversari più affrontati



TRIONFO Fabio Cannavaro alza la Coppa (RICHIARDI)



INSUPERABILE Un tackle di Fabio Cannavaro, 33 anni, sul francese Malouda. Il difensore napoletano ha messo ieri un sigillo importante alla sua straordinaria carriera che lo ha visto al Napoli, Parma, Inter e Juve (AFP)

100

le presenze di Fabio Cannavaro in maglia azzurra. Da 12 anni il capitano è nel giro dell'Italia. Ha esordito nella Nazionale maggiore il 22 gennaio 1997 (all'epoca era al Parma) con la quale ha segnato anche un gol. Il 9 marzo 1994 aveva debuttato con l'Under 21 con la quale ha giocato 24 gare

459

minuti è durata l'imbattibilità del portiere azzurro Gigi Buffon che, dopo l'autorete di Zaccardo contro gli Usa, ha incassato ieri il rigore di Zinedine Zidane al 6' del primo tempo. Non è riuscito a battere il record di Walter Zenga di 517 minuti che risale al Mondiale del 1990

Cannavaro, la vendetta del gladiatore

«Avevo un conto in sospeso con i francesi. Vincere sfatando il tabù è ancora più bello»

dal nostro inviato
ANDREA ELEFANTE
BERLINO

Quella coppa in mano gli pesava cinque grammi. Cinque grammi, non i quasi cinque chili che pesa davvero. Fabio Cannavaro prima di sollevarla e sentirla insieme leggera di gioia e pesante di fatica, di tensione, di adrenalina, l'ha guardata per un attimo. Come fece Dino Zoff a Madrid nell'82, una notte di luglio come quella di ieri. Come si guarda un desiderio lungo ventiquattro anni, a nome di tutta l'Italia. O lungo cento partite, il suo cammino con quella maglia azzurra addosso, mai così piena di sudore lacrime di felicità come ieri sera. «È davvero un'emozione incredibile. Abbiamo sofferto, come sempre, anche stasera. Poi sono arrivati quei rigori, che per noi sono sempre tabù. E invece vincere così è ancora più bello, è un'emozione doppia. Io poi avevo un conto in sospeso con i francesi, perché ero l'unico in campo anche a Rotterdam. Ma avevo una grande fi-

ducia nei miei compagni: li ho sempre visti carichi e con la voglia giusta».

CENTENARIO Cento partite e non sentirle. O magari sì, un pochino sì: Cannavaro, alla sua centesima partita con la Nazionale, aveva dimostrato che anche quelli apparentemente tutti d'un pezzo hanno un pezzo di fegato, o di stomaco, che per una finale mondiale vibra come capita a tutti. Ci ha messo un po' a rimettersi in faccia quello sguardo che ha sopra una nuvoletta che dice: «Dove pensi di andare, tu?». Poi il capitano ha iniziato a sgommare di nuovo, macinando metri e avversari, forse al ritmo di quella musica che aveva scelto per coprirsi come sempre le orecchie, nascoste sotto due enormi cuffie, prima di iniziare a mordere. «Momenti difficili? Ce ne sono stati tanti — ha aggiunto il capitano —. Dopo quello che c'è stato in Italia, vincere è ancora più bello».

NAVIGATORE Il primo a togliere fiato ad Andrea Pirlo era stato proprio Zinedine Zidane, quello che un tempo era il

Incredulo Buffon: «Mi sembra di aver vinto il trofeo Moretti, non ci posso credere. Stasera ha vinto la straordinaria forza del gruppo»

suo modello e ieri — prima di perdere la testa — era lì, proprio di fronte a lui, ad accorciare metri, per sprogrammare il navigatore azzurro e mandare l'Italia fuori strada. Se deve essere duello, che sia, deve aver pensato. E Pirlo si era messo a guardarlo dritto in faccia pure lui: metronomo sicuramente meno libero del solito, ma anche mattone in più per un centrocampista da battaglia. E addirittura muro quando Zizou, ad inizio secondo tempo, era andato a sbattergli contro, portandosi dietro con un tiro al volo la speranza di tutto lo stadio france-

se. A quegli spicchi di blu, Pirlo aveva poi stretto le viscere con una punizione così vicina al palo da fargli fare un rumore sottile, che Barthez aveva ascoltato tuffandosi da quella parte. Sarebbe stato inutile il balzo tentato per fermare il rigore di Pirlo: il primo della serie, il più delicato. Pirlo aveva molto meno di vent'anni quando raccontava la sua glacialità in campo, e quella è rimasta la stessa.

TROFEO MORETTI In porta, invece, quello che doveva essere più lucido di tutti e che ha guardato il cielo quando il tiro di Trezeguet è andato a sbattere contro la traversa, c'era lui, Gigi Buffon, che ancora non ci crede: «Mi sembra di aver vinto il Birra Moretti, non ci posso ancora pensare. Credo che nessuna vittoria possa venire senza gruppo e questo evidenzia che pur essendoci qualche qualità sopra la media, è la forza del gruppo, dell'unità che ci ha fatto vincere. Ai rigori ho solo pensato che non c'era più nulla da fare e che con un pizzico di fortuna avremmo portato a casa la coppa».

I concessionari Toyota presentano:

PARTI SUBITO CON AYGO
Fino al 31 luglio il climatizzatore non lo paghi.



La 5 porte più compatta che c'è, oggi ha ancora più valore.

• 5 porte e 4 posti comodi in soli 341 cm • Motore benzina 1.0 da 68 CV anche con cambio robotizzato M-MT e con i consumi più bassi della categoria (oltre 24 km/l*) • Motore diesel Common Rail 1.4 da 54 CV (consumi: 29,4 km/l*) • Airbag frontali e laterali, 4 poggiatesta, ABS+EBD e vivavoce Bluetooth® di serie • 3 anni di garanzia.

Tua da **95 Euro** al mese. Zero anticipo e zero maxirata finale. Assicurazione inclusa.

Le offerte sono valide anche per la versione 3 porte. Se l'Aygo scelta prevede il climatizzatore di serie avrai un vantaggio equivalente, pari a 750 Euro.

FOREVER SERVICE
una promessa piena di servizi

Numero Verde
800-011555
www.toyota.it

Esempio di finanziamento: Aygo 1.0, 5 porte a 9.500 Euro (chiavi in mano; I.P.T. esclusa): Anticipo zero, 95 Euro per 12 mesi, 187,5 Euro per 60 mesi, TAN 5,99%, TAEG massimo 8,77%. Spese istruttoria 200 Euro. Assicurazione All Inclusive (Furto e Incendio, atti vandalici e grandine) per i primi tre anni compresa nelle rate (es. relativo alle province di Roma e Milano). Salvo approvazione Toyota Financial Services. Valido fino al 31/07/06. Fogli informativi in concessionaria.

TOYOTA
PROVATE LA DIFFERENZA.

CAMPIONI DEL MONDO! FINALE / Italia-Francia 6-4 d.c.r.



LA MINACCIA Gennaro Ivan Gattuso intima a Marcello Lippi di non lasciare la Nazionale dopo il trionfo azzurro nella finale mondiale di Berlino con la Francia (RAI 1)

IN CHAT

Verdelli risponde ai nostri lettori

La grande festa azzurra continua su Gazzetta.it. Alle 11 di oggi il direttore della Gazzetta dello Sport, Carlo Verdelli, risponde in una videochat in diretta alle domande dei lettori. I collezionisti invece possono scaricare la storica prima pagina del giornale di oggi

FESTA MONDIALE

Le iniziative della Gazzetta

Molte le iniziative della Gazzetta per festeggiare il successo. Domani un inserto speciale; mercoledì, giovedì e sabato 3 maxi poster dedicati alla Nazionale; mercoledì 19 inizia la raccolta "Campioni del mondo" con le medaglie degli azzurri: la prima è dedicata a Fabio Cannavaro (a soli 0,10€)

«Senza scandali non vincevamo»

L'analisi di Gattuso. Che alla premiazione avvisa Lippi: «Se te ne vai ti ammazzo»

dal nostro inviato
FABIO BIANCHI
BERLINO

Gli intrusi sul tetto del mondo. Scusatelo il disturbo, ma ci siamo anche noi. Ce la siamo sudata, e chisseneffrega se qualcuno farà un sorriso nel vedere i nostri nomi lassù, nell'album della memoria. Che bella storia. Una storia operaia finita, ma sì, in paradiso. Uomini di Calabria e d'Argentina. Gente che ha seguito le orme dei padri, che è emigrata per trovare la propria strada. Ehi, ci sentite da lì? Sì li abbiamo sentiti e li abbiamo riabbracciati. Gennaro Gattuso, Vincenzo Iaquinta, Mauro German Camoranesi. Dalla Calabria con furore, da Buenos Aires per trovare una patria. Che bella storia. Finita bene, tra cento difficoltà, come la loro carriera. Hanno lasciato il segno anche loro.

LEONE MONDIALE Soprattutto lui, Rino Gattuso settepoltomi. Non è bello da vedere? Macché, lui è bellissimo. Gattuso lo vorrebbero tutti. Ha stoppato Vieira, ha rincorso Henry, s'è immolato su Zidane. E' stato uno dei simboli di questa Italia. Ora è lì, che si rotola sul parato e salta come un All Blacks, è lì che non ci crede ancora, forse. Poi ci crede, sì, e corre da Marcello Lippi e gli urla: «Giura che resti, giura che resti. Se te ne vai ti ammazzo». Sarebbe capace di farlo. Non smette di correre nemmeno nel dopogara, con i pensieri ubriachi di gioia: «Abbiamo fatto del bene innanzitutto a noi stessi, perché siamo entrati nella storia del calcio mondiale. Gli scandali? Ci rialzeremo, perché una nazione che vince quattro Mondiali può avere solo un calcio pulito. Ma senza scandali non avremmo vinto. E ribadisco: non può finire tutto a tarallucci

Il milanista: «E pensare che ero andato a dormire alle 7 di mattina: sono andato 28 volte in bagno»

e vino. Dedico la Coppa a mio nonno, che non c'è più, e al mio paese, Corigliano Schiavonea. I regali promessi? Ringraziando Dio qualche soldo ce l'ho... — se la ride —. A quei 7-8 parenti diecimila euro a testa li do più che volentieri». Fa un grosso respiro, poi prosegue: «Una gioia immensa, ancora non me ne rendo conto. Abbiamo sempre dimostrato di avere due cogli... così. Zidane? Non ne aveva più, si sarebbe andati ai rigori lo stesso». Poi, quella frase a Lippi in campo: «Non si può

dire il contenuto... Ma non era una cosa bellissima...». Quindi rivela: «La squadra si era opposta ad andare al Circo Massimo anche in caso di sconfitta. Saremmo andati solo da Prodi. Solo gli inglesi festeggiano il secondo posto». Infine rivela scherzando: «La notte prima della partita? Sono riuscito ad addormentarmi solamente alle 7 del mattino, perché sono andato 28 volte in bagno. Alla fine mi sono messo un cubetto di ghiaccio non vi dico dove...».

LA FORZA DEI GREGARI Calabria *uber alles*. Da Gattuso settepoltomi a Iaquinta sette vite. E' rinato dall'anonimato, poi è rinato da una brutta annata e ha conquistato il posto al Mondiale. No, ha conquistato il Mondiale. E' stato prezioso, con gli scatti da gregario in fuga, col suo lavoro in copertura sulla fascia, con quel gol che ha stroncato il Ghana, nel giro

di qualificazione. Forse non se l'è sentita di tirare il rigore, ne aveva sbagliati in questa annata che fino a un mese fa era da dimenticare.

IL RITORNO DELL'ORIUNDO E in questa bella storia di fatica e di gruppo, ci sta bene l'ultimo oriundo. Che adesso è nella lista dei Guaita, dei Mumo Orsi, dei Monti, che si era fermata a 70 anni fa. E chisseneffrega se non canta l'inno. Noi lo sappiamo quello argentino? L'importante è che abbia sposato la causa, che sia stato coerente con il suo gioco. E Mauro German Camoranesi lo è stato. Lo cercavano tutti, perché teneva palla, perché rubava palle, perché le portava sul fondo, perché Abidal lo soffriva da matti. Guarda caso, il corner del pari di Materazzi lo ha procurato lui. Alla fine si è sciolti i capelli, ha urlato e forse, in cuor suo, l'inno dei suoi padri l'ha cantato.

IL PARERE

Blatter: «Questa è grande Italia»

Il numero uno Fifa: «Avete dimostrato che il vostro calcio è sempre al vertice»



IN HOTEL Derubata la moglie di Collina

BERLINO — Brutta avventura per la moglie di Pierluigi Collina. Alla signora Giovanna, mentre l'ex arbitro incontrava i giornalisti in un hotel di Berlino, è stata rubata la borsetta che era stata poggiata accanto al suo posto. Il borseggiatore è poi stato individuato e arrestato.

dal nostro inviato
FABIO LICARI
BERLINO

Due mesi fa, subito dopo lo scoppio di Moggiopoli, Sepp Blatter picchiò duro: «Neanche in Africa poteva succedere una cosa del genere». Qui a Berlino l'atmosfera è cambiata. Felice per il successo del torneo, gli stadi stracolmi, l'entusiasmo della gente e — tutto sommato — gli arbitraggi (ben superiori al 2002), il presidente della Fifa celebra anche il grande Mondiale degli azzurri. Inatteso e, per questo, ancora più bello. «E' stata la finale più giusta. Italia e Francia sono state le squadre migliori. Le più solide. Anche se, dopo la prima partita, l'Italia avrei potuto pronosticarla all'ipotesi primo posto, la Francia no».

CANDIDATURA «C'è stata una grande reazione di volontà della vostra squadra», attacca Blatter, trascinato da addetti stampa che naturalmente lo reclamano per un «incontro importante». Sarà il sesto o il settimo della mattinata, ma non gli importa: quest'uomo di 70 anni ha vinto il suo Mondiale, senza le polemiche del precedente per presunti aiuti alla Corea del Sud, favori al Brasile o agli sponsor, eccetera. Niente di macroscopico, almeno. Esce a testa alta e consolida la sua immagine in vista delle presidenziali del 2007. Intascato il voto

Giusto così

E' stata la finale più giusta. L'Italia e la Francia sono state le squadre migliori, le nazionali più solide

Forza brutta

Quella degli azzurri è stata una reazione che definisco di "forza brutta". Siete stati bravi, complimenti

dell'Africa, alla quale è stata garantita la fase finale 2010, e praticamente senza avversari di spessore (o con il coraggio di sfidarli), Blatter tra qualche mese guadagnerà la terza investitura dopo quelle del 1998 e del 2002. Pronto a «comandare» il calcio fino al 2011. E poi chissà...

ARBITRI L'Italia di Lippi lo ha impressionato. Non se l'aspettava. «Ricordo bene cos'è successo. Ma avete voluto dimostrare al mondo che, malgrado tutto quello che è successo, il calcio italiano è sempre ai vertici». Secondo Blatter, che se ne intende, «i problemi sono soprattutto della struttura organizzativa, ma non hanno coinvolto chi gioca». Dice di

più il «boss» Fifa: «Il calcio italiano è sano. I guai e gli scandali appartengono soltanto al mondo arbitrale». Un po' ottimista?

FORZA BRUTA Ecumenico e poliglotta, Blatter trova il tempo di celebrare anche il Messico e il continente africano. Della nazionale di La Volpe dice che «merita un applauso perché comunque ha un gioco suo e non copia il modello dominante americano. Ha fatto soffrire l'Argentina». Ha parole d'incoraggiamento per l'Africa: «Più di tutte m'è piaciuta la Costa d'Avorio, che ha avuto solo la sfortuna di finire nel gruppo più difficile. Bene il Ghana arrivato agli ottavi. Contro la Tunisia ha giocato qualche errore arbitrale». Chiude ancora con l'Italia: «Posso dirlo? Quella degli azzurri è stata una reazione che definisco di "forza brutta". Siete stati bravi. Avete giocato molto, molto, molto bene. Complimenti».

UNIONE EUROPEA Tra gli impegni della giornata, quello con il commissario dell'Ue, il portoghese Barroso, e con il presidente del Sud Africa, Thabo Mbeki. Tra quattro anni il Mondiale si gioca a Johannesburg e Città del Capo. Intanto Fifa e Ue lanciano un protocollo per un progetto di aiuti all'Africa. Come dice Mbeki, «giocando a pallone i bambini per un po' dimenticano la miseria». Ma che questo non sia un alibi per i ricchi del mondo.

Nesta, per affrontare ogni sfida da campione, ha scelto Gatorade, lo sport drink n° 1 al mondo. Il suo contributo di sali minerali e carboidrati è scientificamente formulato per reidratare, reintegrare e rigenerare l'organismo. Per riuscire a dare di più, più a lungo, lui beve Gatorade, e tu? Gatorade. Funziona per Nesta. Funziona per te.

LOADING

www.gatorade.it - www.gssiweb.it.org



GIOCA e VINCI
ogni giorno con

football arena

Acquista 2 bottiglie di Gatorade. Su ogni bottiglia è impresso un codice gioco a 8 cifre. Togli l'etichetta per leggerlo. Invia 1 SMS con i 2 codici gioco separati da un asterisco al n° 334.3428233. Se hai vinto, riceverai un SMS di conferma.

In palio:
- Ogni ora 1 pallone Gatorade Golden Globe con la firma di 5 campioni fino al 30/09/06.
- Ogni giorno 1 abbonamento alla tua squadra di calcio del cuore fino al 31/07/06.

Durata concorso: 18/04/2006 - 30/09/2006
Totale montepremi: 53.952,00 EURO
Leggi il regolamento su www.gatorade.it

CAMPIONI DEL MONDO! FINALE / Italia-Francia 6-4 d.c.r.

4 Dopo la vittoria, gli azzurri hanno indossato maglie ufficiali con il numero 4 (i titoli mondiali vinti), con le firme dei protagonisti



ORGOGGIO Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, assiste al successo della squadra azzurra. Al suo fianco, Giovanna Melandri, ministro dello Sport. A destra, il cancelliere tedesco Angela Merkel (L'ESPRESSO)



NUMERO 10 Napolitano e la «sua» maglia (AFP)



USA E FRANCIA Bill Clinton consola Jacques Chirac

STRANEZZE

Fazi jr sul charter di Rossi

In volo per Berlino anche il figlio della zarina della Can

GAETANO IMPARATO
ROMA

In volo verso la felicità e ritorno. Roma Ciampino-Berlino-Roma Ciampino, con tappa alla Malpensa. E' il charter ideato da Guido Rossi, Commissario straordinario, e organizzato dai vice Nicoletti e Albertini per i dipendenti della Figc: costo del volo 500 euro, ma il biglietto strapazzoso della finalissima gratis. Su quel volo salgono persone e il loro bagaglio di storie.

Ci sono anche il Procuratore Federale Stefano Palazzi e Fabrizio Rueca. Sì, i Palazzi sono su quel charter: Stefano, grande capo dell'accusa pallonara, insieme alla moglie (giudice del Tribunale di Napoli). Chissà se avrà notato la figura giovanile, (con accento di barbetta, paciosamente sovrappeso) del dipendente Figc Fabrizio Rueca. Chi è costui? Un bravo ragazzo, ma c'è da chiedersi soprattutto «cosa rappresenti», specie in questi giorni: è il figlio della (Zarina Can) Maria Grazia Fazi; è quel «figlio di mamma» che col patteggiamento informale a Moggi, Giraud, Bergamo («esco dal mondo arbitrale senza vertenze da mobbing, ma voi sistemate mio figlio») ha guadagnato una scrivania in Via Allegrini. La Fazi, ricordate? Quella del Divino Amore e la saletta privata con Moggi; quella che brigò per volare a New York, a spese bianconere, e assistere alla finale di Supercoppa italiana Milan-Juventus (vinsero i torinesi, ai rigori, la dinastia porta bene). Ieri ha viaggiato gratis il primogenito, i figli sono *piezz' e cor*. Palazzi è napoletano, capirà (scaramanzia compresa).

«E' la vittoria dell'Italia leale»

Il presidente della Repubblica strafelice: negli spogliatoi alza la Coppa, beve birra e canta coi giocatori

dal nostro inviato
NICOLA CECERE
BERLINO

E' festa grande anche lassù, tra le alte cariche dello Stato. Il presidente della Repubblica scende euforico nello spogliatoio dei giocatori, accompagnato da Gianni Petrucci e dai ministri Mastella e Melandri. Abbracci, congratulazioni e poi Giorgio Napolitano prende dal tavolone una fetta di crostata e si scola una birra a canna. Proprio come stanno facendo in quel momento milioni di italiani scesi in piazza. «Questi giocatori sono stati fantastici ed io mi sento orgoglioso di aver rappresentato qui in tribuna tutto il popolo italiano». Un fotografo mette assieme Lippi, Cannavaro e Napolitano e l'immortale accanto alla coppa. Visto che il capo dello Stato è così alla mano, il clima nello stanzone diventa goliardico e all'indirizzo di Giovanna Melandri parte il coro da terza liceo: «Oilà-lè, oilà-là, faccèla vedè, faccèla toccà». Il ministro reagisce con spirito, aprendosi in un sorriso, i giocatori ci danno dentro, ormai sono saltate le marcature. «Oi vita, oi vita mia» è il canto di tutto un popolo e il presidente aggiunge anche la sua ugola. E partecipa pure all'inno del Mondiale 90 quello delle *notte magiche* che qui abbiamo rivissuto al top.

FUORIGROTTA Napolitano elogia in pubblico Lippi e la squadra con parole calorosissime ma riserva una particolare dedica al concittadino Fabio Cannavaro «un capitano napoletano» e per giunta da Fuorigrotta «quartiere che conosco benissimo: sono stato eletto deputato dalla gente che ci vive». Il riferi-

mento al capitano non è dettato soltanto dalle comuni origini partenopee: il presidente tifoso ne ha ammirato le qualità calcistiche. «Il fatto che proprio a Cannavaro sia toccato l'onore di alzare al cielo questa coppa aumenta la mia felicità. Tutta la squadra mi è piaciuta molto, però il titolo si fonda sulle rocce della difesa, di cui Cannavaro è stato l'alfiere e Gattuso un magnifico uomo dalla grinta eccezionale». Può diventare un simbolo italiano nel mondo, questo Gattuso? «Certo che sì. Ma ho ammirato anche l'estro e i guizzi tipicamente italiani grazie ai quali negli ultimi minuti abbiamo deciso le partite. E poi la classe e la freddezza».

L'ALTRA ITALIA E' una vittoria che va trasferita ad altri settori della vita pubblica, questa. «La prendo come un buon auspicio affinché l'Italia vinca campionati molto difficili per la competitività e il sistema Paese». A tal riguardo, Napolitano, raggiunto prima del match da una telefonata di Prodi che gli ha detto: «Presidente, oggi allo stadio sei tutti noi», svela un retroscena. «Venendo qui ho appreso di un certo ottimismo dalle previsioni del vice ministro

dell'economia Visco, che di solito non sorride molto. Per cui, se lo dice lui che il Mondiale può trascinare la ripresa, è vero». C'è chi ha invocato un'amnistia su Moggiopoli. «Beh nel nostro Paese c'è libertà di parola». Tedeschi e francesi ci hanno sfrucoliato, per usare un termine napoletano. «Ognuno ha il suo stile. Noi siamo più modesti e credo che questo possa giovare e non nuocere. E' la vittoria del calcio come dovrebbe essere. Poi ci sono i lati oscuri di cui si stanno occupando altri». Si può dire che l'Italia di Lippi ha riunito un Paese spaccato a metà dalle recenti elezioni? «Quando vanno in campo i nostri colori c'è sempre un sentimento patriottico. Questa vittoria è la valorizzazione di ciò che c'è di meglio in termini di lealtà, sportività, volontà e crescita agonistica. Ed è la consapevolezza dell'unità nazionale e dell'interesse generale del Paese. Se pregherò Lippi di restare c.t.? Beh, non è una cosa che mi compete».

IL CORNETTO Rispetto al 1982 mancano la pipa, quell'agitare delle mani immortalato dalle tv a ogni gol (e non ci poteva essere, considerato il risultato) e re Juan Carlos di Spagna ma l'entusiasmo è lo stesso di Sandro Pertini. Contagioso. Giorgio Napolitano è stato eletto presidente della Repubblica due mesi fa ed è già campione del mondo. «Al rigore decisivo ho fatto un salto dentro di me. Io non salto bene come Pertini, ma fate conto che sia andato molto su. Non potevo desiderare una gioia migliore e mi posso considerare un portafortuna. Da buon campano, sono scaramantico. Prima di partire da Roma avevo aperto il cassetto della mia scrivania, dove conservo il classico cornetto, ma l'ho lasciato dov'era».



DOMANI, 24 ANNI FA: 11 LUGLIO '82
La festa di Pertini

Domani saranno 24 anni. Domani, 24 anni fa: è l'11 luglio 1982 infatti la data a cui si riferisce la foto a sinistra. Sandro Pertini che esulta, l'Italia che batte la Germania Ovest 3-1 nella finale del mondiale 1982 al Santiago Bernabeu di Madrid, il «non ci prendono più» detto dal nostro Presidente della Repubblica soltanto alla terza rete, quella della sicurezza, segnata da Altobelli: tutte istantanee entrate nella leggenda del nostro sport, che quel giorno d'estate vinceva nel calcio il terzo titolo mondiale della sua storia, dopo quelli del 1934 e del 1938. Meno fortunata invece era stata il 17 luglio 1994 la spedizione governativa arrivata negli Stati Uniti a tifare Italia nella finale del mondiale americano contro il Brasile: assenti sia il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, sia il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, in tribuna al Rose Bowl di Pasadena c'erano la presidente della Camera Irene Pivetti, il leader di Alleanza Nazionale Gianfranco Fini e il ministro degli Italiani nel mondo Sergio Berlinguer, ma le scene d'esultanza istituzionale non si ripeterono. Fu il Brasile, a vincerlo il suo 4° titolo mondiale. Quel 4° titolo che l'Italia ha conquistato ieri: sempre ai rigori.

IL PRECEDENTE DEL '78
Pallanuoto oro a Berlino stessa fatica

ARONNE ANGHILERI

Un'altra squadra italiana aveva già vinto il titolo mondiale nello stesso solemne impianto dello Stadio Olimpico di Berlino. Nella piscina accanto allo stadio calcistico, nel 1978 Italia e Ungheria si disputarono l'oro della pallanuoto, che toccò agli azzurri. Anche allora il torneo non era stato agevole, con punti in comune con quello attuale: fondamentali le reti dei difensori. Faticatissimi successi sull'Australia (6-5) e Usa che, in vantaggio 4-1 nel terzo tempo, stavano per eliminare gli azzurri (4-4 alla fine). Quindi successi su Jugoslavia (6-5) e Urss (5-4) nel girone finale per affrontare a punteggio pieno, nell'ultima partita, l'Ungheria che aveva pareggiato con l'Urss.

Era il 27 agosto, serata gelida, piovosa, nella tribuna deserta c'era Franco Carraro, alla prima uscita da neo presidente del Coni. La nebbia saliva dall'acqua tiepida della vasca. Il c.t. Lonzi rinunciò a schierare gli uomini in panchina, troppo intirizziti per rischiararli. Fu un'angoscia: avanti 4-3 nel terzo tempo, l'Italia subì il pareggio a 2'17" dal termine, rischio, si difese anche in inferiorità numerica, mantenne il possesso di palla, chiuse sul 4-4, con l'oro mondiale al collo. Come ieri.

A CASA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Prodi: «Una partita all'ultimo sangue»

Il premier ha visto la finale con i familiari e pochi amici fidati, fra cui anche Arturo Parisi



GIOIA Il presidente del Consiglio Romano Prodi, 66 anni, esulta. A destra il cancelliere tedesco Angela Merkel, 51, è delusa: stati d'animo opposti allo stadio di Dortmund per la semifinale mondiale Germania-Italia 0-2 (OLYCOM)

Dal nostro inviato
CLAUDIO GREGORI
BOLOGNA

«E' andata!!!». Prodi è balzato in piedi. I pugni al cielo. La camicia sudata. Questa finale è stata più faticosa dell'Izoard. C'era felicità, c'era gioia nella casa del presidente del Consiglio, in via Gerusalemme, una strada che profuma d'oriente. E' stata una serata di una bellezza verticale. «Per poco non ci moriamo dentro», ha confidato alla fine Prodi. «La differenza è un palo. Poco più di niente». Come le ultime elezioni? «Il paragone con la battaglia elettorale non è fuori luogo». Li finì con una differenza di 25mila voti. Qui la differenza l'ha fatta il palo di Trezeguet. Prodi ha voluto brindare con champagne Nicolas Feuillatte: «Alla francese per la vittoria dell'Italia». Arturo Parisi, Ministro della Difesa, il bicchiere in alto, ha aggiunto: «Ora Forza Italia è tornato un grido di tutti». «Si lo possiamo dire finalmente», è stato il controcanto di Prodi. E' stata una serata di palpiti e di gioia. Prodi era con la famiglia. La moglie Flavia, il figlio Giorgio con la sua sposa Veronica e la loro bimba Chiara, il nipote Mauro Prodi con la moglie e l'amica Anna, con un pugno di amici e di giornalisti. Nel salotto rivestito di

Quante emozioni

Il primo tempo è stato dominato dall'Italia, il secondo dalla Francia. È stata una partita ricca di emozioni, decisa per pochi episodi, sono felicissimo

legno di pino cembro la partita è stata vissuta con intensità. C'era tensione prima del via. «Napolitano mi ha telefonato e mi ha detto: "Mandami un fax della tua buona fortuna"», celiava Prodi. Poi, scorgendo una scritta sulle tribune, esclamava: «Fabio Cannavaro ministro della difesa». Che bella! Trema Arturo», diceva, pungendo con una gommita, il Ministro della Difesa Parisi. Tremori e palpiti. Sul fallo da rigore: «Era chiaro che capitava con Materazzi», era il sussurro avvitato di Prodi. «Ha riparato! Ha riparato!», esclamava poi quando Materazzi segnava di prepotenza il gol del pareggio. «Tra un gol su rigore e un gol così, è meglio questo: è più bello». Prodi argomentava. «Ma Buffon questo gol lo avrebbe preso», diceva Prodi. Preso, nel senso che avrebbe respinto la palla. Toni colpiva la traversa. Non c'erano imprecazioni, né lamenti. «E'

una bella partita», commentava Prodi. Poi un'osservazione: «Il fuorigioco è un immobilizzatore di gioco. Bisognerebbe limitarlo». Sembrava quasi che Prodi, oltre alla manovra economica, avesse voglia di modificare le regole del gioco. La sua nipotina Chiara pittava favolosi disegni. Le donne apparecchiavano in cucina. Il profumo del melone si mischiava con l'aroma acre della partita. Prodi balzava in aria al gol di Toni, che poi veniva annullato per fuorigioco. «Però era bellissimo», commentava il presidente, educato ad ammirare anche l'incompiuta. Prodi da bimbo tifava per il Toro, poi per la Reggina «dai tempi della preistoria». Ha anche giocato a calcio. Parisi, invece, tifa per la Torres e per il Cagliari. C'è passione, ma anche eleganza nel tifo. Nemmeno la testata di Zidane suscita l'esecrazione. «Sai dai campi mica la vedi bene», era il commento di Prodi, comprensivo con l'arbitro. Si arrivava ai calci di rigore. Era come camminare sui coltelli. Prodi faceva affiorare pensieri malinconici: «Il rigore è poco più della moneta». «E' il Mondiale del trionfo delle difese». Poi i calci di rigore. Uno stillicidio di passione. E, poi, l'esplosione di gioia. I tifosi lo hanno chiamato alla finestra. Anche Bologna era in festa. La gente irrompeva per le strade con le bandiere.

CAMPIONI DEL MONDO : IL ROMANZO AZZURRO

10 le reti segnate dall'Italia nelle prime 5 finali mondiali disputate. Il record nel 1938 contro l'Ungheria, 4 gol

Italia in trionfo: la volata parte da Roma

Dal primo successo del 1934 allo sfortunato assalto di Usa 1994, riviviamo la storia di tutte le finali mondiali degli azzurri

VALERIO CLARI

La partita che tutti vogliono giocare. Cinque precedenti. La storia o la delusione in novanta minuti. Novanta non sempre bastano, a volte non finisce mai. A volte dura poco, pochissimo.

MINUTI La certezza è una sola: alla fine di tutto ci sarà un vincitore. Quanto tempo per definirlo, è un'incognita. L'Italia lo scopre subito, in casa, a Roma. E' il 1934: vincere è un obbligo, i minuti corrono veloci, dopo il 71', quando la Cecoslovacchia è passata in vantaggio, con Puc. A nove giri dalla fine, Orsi pareggia. Supplementari: il tempo si prolunga, Schiavio lo sfrutta. E' valsa la pena di aspettare. Lunga, lunghissima, la finale 1994: il fuso orario impone una partita a temperature impossibili, al Rose Bowl. Italiani e brasiliani devono reggere 120' in campo, e non bastano. Altri minuti prima del rigore di Baggio, l'ultimo, quello che manda la coppa altrove. Ma la finale può anche durare pochissimo: sei minuti, quelli famosi, concessi al Pallone d'oro Rivera nel 1970. Sette, quelli giocati da Graziani prima di cedere a un infortunio alla spalla, nel 1982: la gioia del gruppo gli mitigherà la delusione.

CITTÀ Cinque finali, cinque città, quattro capitali e una megalopoli. Los Angeles, Pasadena per la precisione. Il viaggio mondiale parte dalla Roma fascista, da uno stadio intitolato al partito, come del resto l'evento e un po' tutto, in quegli anni. Poi si inizia a viaggiare: Parigi 4 anni dopo, da campioni in carica, si «conquista» la Francia. Dopo l'Europa, il Mondo: si solca l'Atlantico, c'è l'immensa Città del Messico, l'imponente Stadio Azteca. Ma i 115 mila spettatori vedranno soprattutto il grande Brasile: ci saranno altre occasioni di scoprire l'America. Ci si proverà 24 anni dopo, ma ancora una volta il Brasile, nel Rose Bowl di Pasadena, ci respingerà. Nel frattempo ci rifacciamo alla grande a Madrid, nel mitico Bernabeu, con il 3-1 sulla Germania.

POLITICA Degli spalti del Bernabeu resterà la festa di Sandro Pertini, il presidente-partigiano. Un bel mondo per fare tris, dopo i due trionfi di Vittorio Pozzo, sfruttati e quasi «imposti» dal regime fascista. Benito Mussolini volle i Mondiali a Roma, e nel trionfo di Meazza e compagni vide i segni dell'«Impero» italiano nel mondo. Del 1982 ci colpisce invece la pipa di Pertini e l'esultanza sincera ai gol azzurri.

PIANTI E URLA Ma è in campo che le emozioni sono più forti: due per tutte, a riassumere gli estremi. La gioia, totale, completa, dell'urlo di Marco Tardelli, la disperazione delle lacrime, sincere e inarrestabili, di Roberto Baggio dopo il rigore fallito. Momenti da finale mondiale.

Italia 1934



10 giugno 1934 ROMA, STADIO NAZIONALE DEL P.N.F. ITALIA-CECOSLOVACCHIA 2-1 d.t.s. (1-1 al 90') MARCATORI: 26' Puc (C) e 36' s.t. Orsi (I); 5' p.t.s. Schiavio (I). ITALIA: Combi, Monzeglio, Allemandi, Ferraris IV, Monti, Bertolini, Guaita, Meazza, Schiavio, Ferrari G, Orsi. C.t. Pozzo. CECOSLOVACCHIA: Planicka, Zenisek, Ctyroky, Kostalek, Cambal, Krcil, Junek, Svoboda, Sobotka, Nejedly, Puc. C.t. Petru. ARBITRO: Eklind (Sve).



Due partite con la Spagna GIUSEPPE MEAZZA IL BOMBER: 4 GOL Nel 1934 i Mondiali sono a 16 squadre e si parte dagli ottavi. L'Italia esordisce eliminando gli Stati Uniti con il punteggio di 7-1. Nei quarti c'è la Spagna: dopo 120 minuti è 1-1, si ripete la gara il giorno dopo e l'Italia vince 1-0. In semifinale c'è l'Austria, gli azzurri vincono (1-0) e approdano in finale contro la Cecoslovacchia (nella foto, il saluto fascista a centrocampo). MARCATORI azzurri: Schiavio 4, Orsi 3, Ferrari e Meazza 2, Guaita 1.

Francia 1938



19 giugno 1938 PARIGI, STADE DES COLOMBES ITALIA-UNGHERIA 4-2 MARCATORI: 5' Colaussi (I), 7' Titkos (U), 16' Piola (I), 35' p.t. Colaussi (I); 25' Sarosi I (U), 37' s.t. Piola (I). ITALIA: Olivieri, Foni, Rava, Serantoni, Andreolo, Locatelli, Biavati, Meazza, Piola, Ferrari G., Colaussi. C.t. Pozzo. UNGHERIA: Szabo, Polgar, Biro, Szalay, Szucs G., Lazar, Sas, Vincze, Sarosi I, Zsengeller, Titkos. C.t. Dietz. ARBITRO: Capdeville (Fra).



Francia eliminata ai quarti PIOLA-COLAUSI, 9 RETI IN DUE Si parte di nuovo dagli ottavi: avversario la Norvegia, battuta ai supplementari per 2-1. Ai quarti ci sono i padroni di casa della Francia, che Piola e compagni demoliscono per 3-1. Agli azzurri tocca affrontare in semifinale il Brasile: tutti i gol nella ripresa, e prevalgono ancora i ragazzi di Pozzo per 2-1, arrivando in finale contro l'Ungheria di Titkos. MARCATORI azzurri: Piola 5, Colaussi (nella foto) 4, Ferraris II e Meazza 1.

Messico 1970



21 giugno 1970 CITTA' DEL MESSICO, STADIO AZTECA BRASILE-ITALIA 4-1 MARCATORI: 18' Pelé (B), 37' Boninsegna (I); 66' Gerson (B), 71' Jairzinho (B), 86' Carlos Alberto (B). BRASILE: Felix, Carlos Alberto, Everaldo, Clodoaldo, Piazza, Brito, Jairzinho, Gerson, Tostao, Pelé, Rivelino. C.t. Zagallo. ITALIA: Albertosi, Burgnich, Facchetti, Bertini (74' Juliano), Rosato, Cera, Domenghini, Mazzola, Boninsegna (84' Rivera), De Sisti, Riva. C.t. Valcareggi. ARBITRO: Glockner (Ger).



Impresa contro la Germania TRE GOL PER ROMBO DI TUONO Vittoria di misura contro la Svezia (1-0) e due 0-0 contro Uruguay e Israele. Minimo sforzo e massimo risultato per gli azzurri, che però vincono il girone e si scatenano ai quarti, eliminando i padroni di casa del Messico con un sonoro 4-1. Poi la semifinale-leggenda: dopo due ore di battaglia, Italia batte Germania Ovest per 4-3 e accede alla finale. MARCATORI azzurri: Riva 3, Boninsegna (nella foto Ap) e Rivera 2, Burgnich e Domenghini 1.

Spagna 1982



11 luglio 1982 MADRID, STADIO SANTIAGO BERNABEU ITALIA-GERMANIA OVEST 3-1 MARCATORI: 11' Rossi (I), 24' Tardelli (I), 35' Altobelli (I), 38' s.t. Breitner (G). ITALIA: Zoff, Bergomi, Cabrini, Gentile, Collovati, Scirea, Conti, Tardelli, Rossi, Orlandi, Graziani (7' Altobelli), 44' s.t. Causio). C.t. Bearzot. GERMANIA OVEST: Schumacher, Forster B., Briegel, Kaltz, Forster K., Stielike, Littbarski, Dremmler (27' s.t. Hrubesch), Fischer, Breitner, Rumenigge (25' s.t. Muller). C.t. Derwall. ARBITRO: Coelho (Bra).



Inizio lento, poi il botto PAOLO ROSSI DIVENTA PABLITO Un Mondiale partito tra mille stenti: l'Italia supera il primo barrage pareggiando con Polonia (0-0), Perù (1-1) e Camerun (1-1). Da qui in poi Rossi e compagni diventano uno schiacciasassi, fanno fuori Argentina (2-1) e Brasile (3-1) e ritrovano la Polonia in semifinale. Un gol per tempo, 2-0 per gli azzurri, e porte aperte per la finale contro la Germania Ovest. MARCATORI azzurri: Rossi 6, Tardelli (nella foto Olympia) 2, Altobelli, Cabrini, Conti e Graziani 1.

Usa 1994



17 luglio 1994 LOS ANGELES, ROSE BOWL BRASILE-ITALIA 3-2 d.c.r. (0-0 al 120') RIGORI: Baresi (foto in basso, alto), M. Santos (parato), Albertini (gol), Romario (gol), Evani (gol), Branco (gol), Massaro (parato), Dunga (gol), Baggio R. (alto). BRASILE: Taffarel, Jorginho (20' Cafu), Branco, Mauro Silva, Aldair, Marcio Santos, Mazinho, Dunga, Romario, Zinho (106' Viola), Bebeto. C.t. Parreira. ITALIA: Pagliuca, Muzzi (34' Apolloni), Benarrivo, Albertini, Maldini, Baresi, Donadoni, Baggio D. (95' Evani), Massaro, Baggio R., Bert. C.t. Sacchi. ARBITRO: Puhl.



Avanti grazie a Roby Baggio OTTO GOL, TRE MARCATORI Ancora un inizio difficile: sconfitta con l'Irlanda (1-0), vittoria sofferta con la Norvegia (1-0) e 1-1 con il Messico. Agli ottavi per avere ragione della Nigeria (2-1) c'è bisogno dei supplementari e del genio di Roby Baggio. Nei quarti l'Italia batte la Spagna (2-1) e si ritrova in semifinale contro la Bulgaria di Hristo Stoichkov, rivelazione del torneo: ancora Baggio show, 2-1, e gli azzurri vanno avanti. MARCATORI azzurri: Baggio R. 5, Baggio D. 2, Massaro 1.

3

le Nazionali campioni del Mondo eliminate nel corso del Mondiale 1982 dall'Italia di Bearzot. Toccò prima all'Argentina campione in carica (2-1), poi al Brasile (3-2), quindi alla Germania Ovest, battuta in finale per 3-1

4

gli azzurri che Vittorio Pozzo confermò per il Mondiale di Francia '38 quattro anni dopo la vittoria del '34. A conquistare la seconda coppa del mondo consecutiva furono Ferrari, Meazza, Monzeglio e Masetti

22

i giorni impiegati da Franco Baresi a Usa '94 per recuperare e tornare in campo dopo l'operazione al menisco. Il capitano, operato in artroscopia il 26 giugno a New York, rientrò per la finale contro il Brasile del 17 luglio

35

le reti messe a segno (42 presenze) in azzurro da Gigi Riva, miglior marcatore con la maglia della Nazionale. I primi tre gol li mise a segno nel 1967 a Cosenza contro Cipro (5-0), l'ultimo ai Mondiali 1974 contro l'Argentina (1-1)

126

il numero record di presenze in Nazionale di Paolo Maldini, di cui ben 74 come capitano (altro primato del rossonero). Il difensore del Milan ha giocato le finali del Mondiale 1994 e dell'Europeo 2000

1143

i minuti di imbattibilità di Zoff nella porta della Nazionale. La striscia è stata realizzata dal 1972 (gol dello jugoslavo Vukotic, 3-1 per l'Italia) ai Mondiali '74, quando a violare la porta azzurra fu un tiro dell'haitiano Sanon (Italia-Haiti 3-1)

Advertisement for Estathè Beach Stadium 2nd round Sammontana Beach Soccer Cup. Includes program details for 2006, featuring sports, theater, and culture events. Location: Cervia, spiaggia libera - Estathè Beach Stadium. Dates: 14-15-16 July. Contact: Sportur.

CAMPIONI DEL MONDO! FINALE / Italia-Francia 6-4 d.c.r.

2 il minor numero di gol subiti dall'Italia in un Mondiale: è record eguagliato. Avvenne anche nel 1962, nel 1966 e nel 1990

Zidane, che brutta fine

Un cucchiaino strepitoso su rigore, poi il rosso rovina la festa a lui e alla Francia

dal nostro inviato MATTEO DALLA VITE BERLINO

Ciao Zizou, hai perso tu. Due volte. Hai perso tu. Hai allungato il tuo percorso di fine carriera ma alla fine ti sei chiuso in un tunnel e ti ci sei infilato di testa. Bum. Contro Materazzi. E contro l'Italia.



COME NEL 2000 La testata di Zidane a Kientz in Juve-Amburgo 1-3 (RICHIARDI)

Ciao e addio Zizou, quello steso adesso sei tu, perché dopo il '98 e il 2000 la ruota doveva girare. La ruota del merito, non della fortuna. Testata a quello che aveva impattato il tuo gol, fuori, fischiato dallo stadio, Buffon ti consola, passi vicino alla Coppa della vita, testa bassa, quella testa che all'ultimo momento non ha pensato calcio ma fatto un autogol primordiale. Ciao Zizou: hai resistito all'usura, alle critiche, ma nel giorno sognato da tutti, una finale mondiale, non hai resistito all'impatto coi nervi.

ROSSO Va detto: fa ancora dei numeri (calcistici) eccezionali Zizou. La nasconde, sembra un harlem globe-trotter, è lui e si sa, ma questa volta la pazienza non gli ha retto. Brutto scena e brutto finale. Buffon ti para una zuccata oltre il minuto 100, sul display mostrano che sei il quarto giocatore della storia dopo Vavà, Pelé e Breitner ad aver segnato in due finali; ma il tuo finale è a quel minuto 5 del secondo tempo supplementare: Elizondo non vede, Materazzi sente, i nostri hanno visto quella testa nel cuore, parola al guardalinee Dario Garcia e il colpo in pieno petto arriva a te. Rosso. Ciao Zizou.

RINCORSA Là a destra ci sono cinque ragazzi, i letterini zidanati: ognuno ne ha una, chi la Z, che la I, chi un'altra Z, poi la O, e ovviamente la U, devono stare in ordine, ci stanno e cantano e saltano. Fino a quando Grosso non li manda a casa. Dall'altra parte svolazza uno stri-

sione tutto italiano «Liberté, Egalité, 2-0 per me». E' andata così. Zizou è entrato nel match subito, ma già da subito sembrava una giornata di quelle no: dal pullman dentro lo stomaco dello stadio, ZZ è uscito dopo Boumsong e Chimbonda, ha cominciato a cercare il suo borsone, che è uscito per ultimo.

Brutto segno, ma borsa in spalla e dentro. Rapido. Come quando s'impadroniva del pallone, perché suo è di diritto, per quel rigore che Malouda accentua un po': si liscia la testa, si gira la palla fra le mani, l'aveva già segnato contro il Portogallo, l'aveva sbagliato in maniera ridicola nell'amichevole contro la Cina, e adesso che fa? Un po' e un po', traversa, ma sbatte dentro e ci mette sotto di un gol. Ma li comincia la nostra vittoria e Zizou non è andato nemmeno a ritirare la medaglia dei secondi.

ITALIA SI' E' la partita in cui la spalla esce ma si rimette

al proprio posto, è il filmone d'addio, Zizou guarda male l'incolpevole Cannavaro quando Henry resta tramortito sbattendo contro Fabio nostro, poi quando Materazzi scarta di testa la caramella dell'1-1 e Toni prende la traversa, lui suona la carica ma la carica ce l'abbiamo noi.

Ciao Zizou: con la Juventus ti sei pappato due scudetti, una supercoppa europea, una Intercontinentale e una supercoppa italiana; poi il Real Madrid, ed ecco quella Champions League che non vincevi venendo chiamato «le chat noir», il gatto nero, quindi una Liga, due coppe di Spagna, una supercoppa europea e l'Intercontinentale. E poi, tre volte miglior giocatore-Fifa, un «maledetto» Europeo nel 2000, il Pallone d'oro dopo quel tuo primo Mondiale del 1998. L'unico.

Addio, caro Zizou: è stato bello vederti, a volte non altrettanto incontrarti. Ma è stato meraviglioso batterti.



ZIZOU, PERCHÉ? Zinedine Zidane colpisce Marco Materazzi con una violenta testata al termine di un'animata discussione (ANSA)

DOMENECH FURIBONDO «Materazzi aveva organizzato tutto»

Il c.t. francese: «C'era un piano per fare espellere Zizou». Henry invece: «Avete meritato»

dal nostro inviato STEFANO BOLDRINI BERLINO

Una traversa e un paio di centimetri hanno presentato a David Trezeguet il conto della spietata legge dello sport. Sei anni fa, il 2 luglio 2000 a Rotterdam, il suo golden gol frantumò l'Italia di Dino Zoff nella finale del campionato europeo. Era entrato al posto di Djorkaeff, stavolta ha sostituito Ribery.

Sembrava che la storia dovesse ripetersi. Quassù, a Berlino, Trezeguet ha sbriciolato i sogni francesi di conquistare il secondo titolo mondiale. Una traversa, nella lotteria dei rigori, ha fatto la differenza.

DESTINO Non è la prima volta che in una finale mondiale i legni segnano il destino: capitò nel 1978, ad esempio, all'olandese Rensenbrinck, che colpì il palo sull'1-1 e poi ai supplementari vinse l'Argentina. Trezeguet, san-

gue argentino, stipendio italiano, nazionalità francese, è immobile sul prato, davanti l'area di Domenech. Gli italiani fanno festa, la corrida è finita da un paio di minuti. David lo juventino, che parla un italiano spagnolescente, tace. Fissa l'erba, come se cercasse risposte che non esistono. Il pallone non è entrato, punto. E' una questione di millimetri, punto. Capita a tutti, è capitato ai grandi del calcio: Maradona, Platini, Baggio. Punto. Il proble-

ma è che quando capita in una finale mondiale, di fronte a miliardi di occhi che ti fissano, di fronte a migliaia di tifosi che sono sbarcati a Berlino partendo da tutti i posti del mondo — e la Francia ha pezzi di terra sparsi nel globo —, la cosa ti fa un male profondo, un male che, vedi Baggio, ti fa sprofondare.

POLEMICA I compagni lo consolano. David è molto dignitoso nella sconfitta. Riceve la medaglia d'argento con

una smorfia, poi torna sul prato, guarda gli italiani e scuote la testa. E' tra i primi a tornare negli spogliatoi, mentre sul campo resta Domenech, quello che alla vigilia aveva definito la finale mondiale una gara come tutte le altre. Uno Zeman francese. Che alla fine sbotta: «Il migliore in campo non è stato Pirlo, ma Materazzi che ha organizzato tutto per fare espellere Zidane». Poche parole da Trezeguet: «E' andata male per me, malissimo per la Fran-

cia. Non meritavamo di perdere, l'Italia non ha giocato meglio. Anzi». Henry, invece, ammette: «L'Italia ha meritato perché ha fatto un gran Mondiale». Gli altri maledicono la parata da urlo di Buffon sul colpo di testa di Zidane. Guardano con invidia Cannavaro. Ripensano all'occasione divorata da Ribery. Del resto, quando una finale finisce ai rigori e il titolo è deciso da un palo di legno verniciato di bianco, che dire? Bof, alla francese.

LA SERATA AL PARC DE PRINCES Parigi incredula per quel gesto

Entusiasmo alle stelle, Cannavaro fischiato come Sarkozy. Poi il silenzio

Dal nostro inviato LUCA CALAMAI PARIGI

Speranze e paure si materializzano sul maxi schermo piazzato sulla linea di centrocampo quando ancora c'è il sole su Parigi.

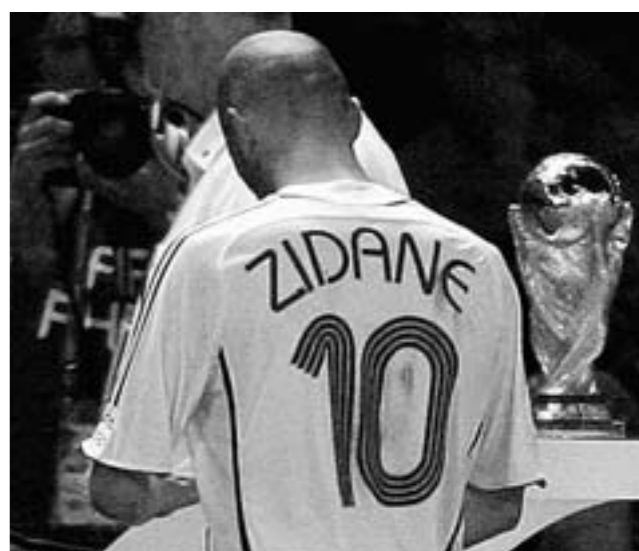
Un'ovazione accompagna un primo piano di Zidane, una bordata di fischi salutano l'ingresso in campo di Cannavaro e Buffon. Gli azzurri, nella hit-parade delle antipatie, sono secondi solo a Nicolas Sarkozy, ministro dell'Interno. La sua immagine, che spunta da un telegiornale, viene letta come una provocazione. Non basta una finale mondiale a cancellare l'anno dei casseurs. Parc de Princes, ore 19. Ventimila tifosi sugli spalti. Non ci sono le porte ma il clima è da partita vera. La Marsigliese, cantata a pieni polmoni, annuncia l'inizio della sfida. «Zizou, Zizou» è un'implorazione più che un coro. Che diventa un urlo quando Zidane trasforma il calcio di rigore con un beffardo cucchiaino.

L'ILLUSIONE Sembra l'inizio della festa. Ma l'Italia c'è. E i ventimila del Parc de Princes lo scoprono subito. Il gol di Materazzi e la traversa di Toni fanno scendere il silenzio all'interno dello stadio. Un fumogeno che copre per qualche minuto le immagini del maxi-schermo diventa quasi un alleato. I cuori tornano a scaldarsi quando Henry, a inizio ripresa, si infila in mezzo a tre avversari. C'è anche una timida invasione di campo di una ragazzina colorata di bianco-rosso e blu pure

nei capelli. La polizia interviene ma senza esagerare. Non c'è tensione dentro il mitico impianto parigino. Si va ai supplementari.

IL GELO Il gelo torna padrone quando Zidane colpisce al petto con una testata Materazzi. L'espulsione è inevitabile. Sono tutti disorientati per il gesto di Zizou. E' il momento dei calci di rigori. Molti chiudono gli occhi. Molti aspettano l'urlo del Parc de Princes. Invece, dal silenzio generale spunta il volto sconvolto dalla gioia di Grosso.

Lo stadio delle magie, stavolta, non ha funzionato. Sono passati ventidue anni da quando Michel Platini fece passare il pallone sotto la pancia del portiere spagnolo Arconada regalando il titolo europeo ai Blues. La nazionale di Domenech si è fermata davanti all'ultimo ostacolo. Parigi si ritrova per strada. Una minoranza sfoga la propria delusione. Ma questa nazionale figlia di nessuno ha comunque unito per una notte un Paese che resta diviso da profonde spaccature sociali. E che è alla ricerca, disperata, di qualcosa che lo unisca. La squadra di Domenech non può raccogliere l'eredità dei campioni del 1998, quel messaggio. Ma ha inviato, comunque, un segnale importante. Oggi Henry e compagni saranno ricevuti all'Eliseo dal presidente Chirac. La sconfitta farà sparire qualche aggettivo dal cerimoniale. Ma sarà festa comunque per salutare una generazione di campioni che se ne va. Con tutti gli onori. E con un solo rimpianto: quella testata di Zidane.



BRUTTO ADDIO Un'immagine premonitrice: Zidane si allontana dalla coppa (REUTERS)



LA DELUSIONE A centrocampo restano Makelele, Malouda e Diarra (OMEGA)



LO SCONFORTO Si va ai rigori, ma stavolta a Parigi non si festeggia (ANSA)

CHI VINCE... VOLA! FINO AL 18 LUGLIO SU ALITALIA.COM

CAMPIONI DEL MONDO

FINALE / Italia-Francia 6-4 d.c.r.

Invasione italiana a Berlino. Nella tribuna vip presenti anche Alberto di Monaco e il presidente del Sud Africa Mbeki



LEADER Kofi Annan, segretario generale dell'Onu, Bill Clinton, ex presidente degli Stati Uniti e il cancelliere tedesco Angela Merkel in tribuna (AFP)



SORPRESA Marta Cecchetto, 28 anni, fidanzata di Luca Toni dal '97, alla fine ha deciso di volare a Berlino. Eccola concentratissima in tribuna (NEWSPRESS)



CANTANTE Shakira, grande protagonista dello show prima della finale, si è esibita allo stadio proponendo una versione speciale di «Hip's Don't Lie» (L'ESPRESSO)

LA SIGNORA ADELE
E' nonna laquinta
la super wag
delle azzurre



NONNA Adele laquinta, 70 anni

(fr.vell.) L'applauso più lungo va a lei: a nonna Adele, la nonna settantenne di Vincenzo laquinta che sabato è partita per Berlino da Cutro il paese della Calabria che ad agosto organizzerà una grande festa in onore dell'attaccante dell'Udinese. Tutta la famiglia laquinta ha presenziato alla finale Mondiale, fatta eccezione per il piccolo Edoardo rimasto a casa con la nonna materna. L'evento tedesco ha consacrato le wags azzurre, eroine pure loro: le più famose Ilary Totti e Alena Seredova, fidanzata di Buffon, la seconda classificata a Miss Italia 2002 Carla Duraturo legata a Barone, Valentina Zambrotta che, in pieno Mondiale, ha trovato il tempo per conseguire a Torino la laurea in Interior Design. Un altro lungo applauso spetta a Jessica Grosso, un'altra laureata, in Matematica, che ha resistito in gravidanza, e a Daniela Cannavaro, la moglie del capitano, presente dall'inizio con due dei tre figli.

Olympiastadion Magia azzurra davanti ai potenti

Biglietti a prezzi folli, comprati a 1.400 euro
Tribuna d'onore con Clinton, Annan e Merkel

dal nostro inviato
ALESSANDRA BOCCI
BERLINO

Gli azzurri sono quelli che cominciano controcorrente e non soltanto per il rigore trasformato da Zidane. C'è una macchia blu dietro la porta di Fabien Barthez, intensa e larga, come appena colata da un tubetto di colore. Gli azzurri invece hanno lasciato le loro tracce qua e là: una zona forte accanto al braciere olimpico, poi tanti piccoli schizzi, cioè le maglie di chi è partito nella notte e si è giocato mezzo stipendio per comprare un biglietto dai bagarini. Davide e Stefano sono stati fortunati, ne hanno trovati a 1400 euro, il minimo, pare. Una follia, ma a loro non è sembrato;

d'altra parte si erano fatti mille duecento chilometri da Bologna all'Olympiastadion e restar fuori ad ammirare il monumento non sarebbe stato un granché.

INVASIONE Sono tanti gli italiani che hanno deciso di partire all'ultimo momento e hanno invaso Alexanderplatz, il viale dei Tigli, la porta di Brandeburgo con la voglia di far parte dello show. Non tutti ci sono riusciti, ma nello stadio il loro grido si è sentito forte. Prima si sono scaldati con Shakira e Wycleaff Jean con la versione speciale di «Hip's Don't Lie», poi si sono disperati con Zidane, quindi hanno ripreso a combattere con Materazzi. Non ci sono i cori profondi degli inglesi dentro lo stadio, non ci sono i gadget folli degli olandesi; ma la mar-

sigliese e l'inno di Mameli lottano lealmente, e la scenografia pare fatta apposta per accogliere nel migliore dei modi il segretario generale dell'Onu Kofi Annan, in tribuna con la premier tedesca Angela Merkel, Bill Clinton, Henry Kissinger, Alberto di Monaco, il presidente del Sud Africa Mbeki, il presidente francese Jacques Chirac e altri notabili di mezzo mondo.

BANDIERE Nella tribuna vip non c'è Mick Jagger, che era diventato una presenza fissa nelle partite importanti e ha promesso di fare il tifo per gli azzurri da Milano dove è impegnato nelle prove del prossimo concerto dei Rolling Stones (in programma domani sera), però ci sono facce note ovunque. E ci sono le bandiere, tante bandiere. Ci sono gli

striscioni di ringraziamento al Ghana, c'è la bandiera australiana, c'è quella del Libano e fa tenerezza vederla stesa lì in mezzo alle altre. Un ambiente da Nazioni Unite, davvero, e un arri-vederci in Sud Africa, dove si terranno nel 2010 i prossimi Mondiali, dato nel migliore dei modi, con i ritmi di Shakira riadattati in modo afro dal geniale leader dei Fugees. Ballati proprio lì, sotto il braciere olimpico. Senza retorica.

SENSAZIONI In tribuna come nelle curve più lontane, gli sguardi restano tesi per tutta la partita, ma l'atmosfera non diventa mai pesante almeno fino ai tempi supplementari. Sarà che appunto c'è tutto il mondo all'Olympiastadion, non soltanto i tifosi delle squadre che si giocano la coppa. Ci

sono i brasiliani che non hanno voluto rivendere il biglietto e sostengono l'Italia, maestra di carattere per loro. Ci sono i tedeschi che magari fanno il tifo per i bleus, ma in maniera più garbata di come han fatto a Stoccarda l'altra sera alla fine della partita col Portogallo. C'è tutto il mondo anche nel gruppo dei 22 bambini scelti per accompagnare in campo i giocatori e chissà come si sarà sentito Giuseppe Massaro, nove anni, di Avezzano, provincia dell'Aquila, catapultato nell'evento per mano a capitano Cannavaro. Se qualcuno nella vita gli dirà che mangiare Mc Donald's fa male ai piccoli, di sicuro si metterà a ridere. Grazie agli hamburger e alle patatine è arrivato al Mondiale, difficile che diventi vegetariano.



Krönten, 14 agosto, ore 17.59,
visto dal Gemsstock nel massiccio del Gottardo.

Italiani e Francesi siete stati bravissimi!

Grazie per averci mostrato il miglior calcio del mondo! Arrivederci in Svizzera per i Campionati Europei 2008.

Banca del Gottardo, Viale S. Francini 8, CH-6901 Lugano, +41 91 808 11 11
Banca del Gottardo Italia Spa, via Camozzi 5, I-24121 Bergamo, +39 035 3833 311
www.gottardo.com

Swiss Life Group

**BANCADEL
GOTTARDO**

CAMPIONI DEL MONDO! FINALE / Italia-Francia 6-4 d.c.r.

6 record di vittorie eguagliato dagli azzurri in un Mondiale: anche a Italia 1990 furono 6, in Germania 6 e un pareggio



'O MONDIALE A Napoli stavano preparando la festa da giorni, in barba alla scaramanzia, e alla vittoria le strade sono diventate un fiume di gente in festa. Ghirlande e manifesti a tutto per celebrare il «funerale» della Francia (AP)



MILANO IN DELIRIO Bandiere al vento e facce dipinte a Milano in Piazza Duomo, dove oltre 50.000 persone hanno festeggiato la vittoria. Tanto colore e fuochi d'artificio, qualche lieve malore per i troppi fumogeni (REUTERS)

GERMANO BOVOLENTA

Milano, Italia, sabato 9 luglio, Piazza Duomo. In quanti siamo? Dieci, venti, cinquantamila? Siamo tutti qui, sono tutti qui e poi dentro i Palazzi dei congressi e delle musiche, nelle case, con le bandiere, le maglie, le sciarpe, stessi posti, stesse pizze, stessi baci.

FACCE Le strade della città Milano alle venti sono vuote e senza respiro. I palazzi dentro le grandi bandiere. Il tricolore, bianco rosso e verde. Siamo tutti, sono tutti davanti all'Italia. Con le facce azzurre, con il buco nero, qui allo stomaco, non ho fame, non ce la faccio. Senti il cuore, Madonna che tensione, che stress, che ansia. E' troppo forte, mi viene da piangere. Io vado via. E invece arrivano, si stringono dentro la più grande e più bella piazza

di Milano, stasera del Mondo. Il Duomo. E la folla e lo schermo sotto, la voce del milanese Marco Civoli e la vocina milanese Sandro Mazzola. Italia-Francia, le trombe e poi il rigore. No, Materazzi no. Ma c'era? Poi Zidane che tira, il palo. Non si capisce, il pallone va su e giù. Ma è entrato? No si sa. Ancora replay poi il pallone sbatte ed è gol e la gente, i ragazzi piangono. Non si può, non è giusto. Facce stravolte. Poi Materazzi si vendica, Materazzi sale in cielo e va riprendendosi il gol di Zidane. Mamma mia... Poi si gioca e si canta e si sta male. Rabbia, paura, ansia, ancora mille buchi neri. Non finisce più. La partita, quell'Henry, i supplementari. Oh, no ancora. E Zidane che dà la testata a Materazzi. E i rigori, il silenzio. Stramaledetti i rigori, abbiamo già perso una coppa del mondo ai rigori. Madonna, i rigori.

In piazza Duomo, a Milano: invasione di tifosi, emozioni a non finire. E tutti cantano: «Viva l'Italia»

Chi tira per primo? Pirlò. Bene, bene. Gol. Un italiano, un gol, un boato. Sbaglia Trezeguet, un boato. Poi l'ultimo Grosso, ancora Grosso. Campioni del mondo!

MILIARDI Quanti siamo in Piazza Duomo? Un milione, un miliardo. Tutta l'Italia è qui, tutti gli azzurri sono qui. Anche la faccia, le lacrime di Lippi sono qui dentro, i coriandoli, la coppa. E' uno schermo, è un televisore ma sono, siamo tutti fuori di testa. A Berlino cantano notti magiche e la musica esce e

rimbalza. Poi anche qui urlano e fanno cori. Cantano anche «Viva l'Italia» di Francesco De Gregori. Siiii, viva l'Italia campione del mondo. L'Italia liberata dai Gattuso e dai Materazzi, l'Italia di Zambrotta, l'Italia di Cannavaro. L'Italia derubata e colpita al cuore da Moggiopoli. L'Italia con gli occhi asciutti nella notte scura, viva l'Italia, l'Italia che non ha paura. Viva l'Italia, l'Italia che è in mezzo al mare, l'Italia dimenticata e l'Italia da dimenticare, l'Italia metà giardino e metà galera. Siiii, viva l'Italia, l'Italia tutta intera. L'Italia che si disperda, l'Italia che si innamora, l'Italia metà dovere e metà fortuna, viva l'Italia, l'Italia sulla luna. E sulle piazze, nelle città, dentro le fontane. Viva l'Italia, l'Italia del 9 luglio. Campione del mondo, campione del mondo, campione del mondo.

Italiani in delirio La festa è iniziata

Tutto il Paese abbraccia gli azzurri: si scatena la gioia in piazza Cori, balli e caroselli fino all'alba, tutti eroi attorno alla bandiera



TORINO TRICOLORE Tanti gli idoli bianconeri in campo con la maglia della Francia, eppure Torino non ha avuto cori di giubilo che per l'Italia. I 30.000 di piazza San Carlo sono scoppiati in lacrime dopo la vittoria (ANSA)



CAMPIONI D'AMERICA Scene di giubilo dopo il rigore di Fabio Grosso anche da Boston, Massachusetts, dove vivono circa 14.000 italiani. Feste anche a New York, Los Angeles e tutte le città con grandi comunità italiane (AFP)

QUANDO LA FESTA DEGENERA

Incidenti a Roma e a Napoli

ALESSIO D'URSO

Azzurro. E' il colore della felicità. Dinanzi agli occhi dei campioni del Mondo si stende sconfinato il mare di tifosi italiani in delirio. Purtroppo però non ci sono stati soltanto festeggiamenti nella notte, ma anche disordini. A Roma un gruppo di teppisti, che poi si è dileguato, ha preso di mira, ribaltandola, l'auto dei carabinieri di vigilanza sotto la residenza romana di Silvio Berlusconi, in via del Plebiscito. A Napoli i caroselli sono stati rovinati dalle risse sul lungomare. Ma ci sono state anche auto incendiate e disordini in centro.

LA FESTA Stasera, dopo l'arrivo all'aeroporto militare ro-

mano di Pratica di Mare e l'incontro col presidente del Consiglio Romano Prodi, gli azzurri raggiungeranno con due autobus scoperti il Circo Massimo, dove inizierà dalle 21 l'annunciata festa popolare (diretta Rai). E domani qualche azzurro salirà sul palco di San Siro, a Milano, accanto ai Rolling Stone in concerto.

ORGOGGIO AZZURRO Al Circo Massimo oltre 200 mila tifosi hanno assistito alla finale. E il sindaco di Roma Walter Veltroni ha detto: «La Nazionale ha fatto rinnamorre gli italiani del calcio, ha dato loro la sensazione della bellezza che si era un po' perduta. La gente ha voglia di allegria e serenità e questa è una risposta alla cuppezza di questo periodo».



ROMA IMPERIALE Pugni alzati al cielo al pareggio di Marco Materazzi, sullo sfondo le rovine della capitale dell'Impero Romano. Al Circo Massimo si sono radunati 150.000 tifosi per vedere la finale e festeggiare la coppa (ANSA)

telemondiale

di Vincenzo Cito

Immagini più forti delle parole

Non ci sono le parole, non si trovano le parole. Beppe Bergomi rivolto ai giocatori prima della partita: «Ragazzi, io so quali pensieri attraversino le vostre menti, so cosa vuol dire essere lì in questo momento». Sandro Mazzola quando comincia la finale: «Noi con voi, voi con noi». Marco Civoli quando Buffon para su Zidane: «Ho visto gli spetttri». Fabio Caressa prima dei rigori: «Andiamocela a giocare. Senza paura. La tensione di una vita. I pensieri di una vita». Marco Civoli al tiro decisivo di Grosso: «Ed è gol. Ed è finita! Ed è finita! Ed è finita!» Fabio Caressa due secondi dopo «Abbiamo vinto tutti! Abbiamo vinto tutti! Abbiamo vinto tutti!» Paolo Rossi dallo studio: «Ce la siamo meritata, ce la siamo meritata!». Fabio Caressa pochi secondi prima della consegna del trofeo:

«Alza la coppa, capitano! Perché questa è la coppa di tutti gli italiani!». Marco Tardelli mentre parte l'inno di Mameli: «Dobbiamo stare zitti, bisogna stare zitti». E' in quel lungo, bellissimo minuto che si avverte, da tutto il Paese, il palpito delle piazze, in un moltiplicarsi di emozioni esaltato dalla tv, che collega, unisce, miscela le voci di Berlino e quelle di Roma, i cori di Napoli e quelli di Milano. La potenza delle immagini sommerse tutto, cancella i telecronisti, non si capisce più niente, perché non vogliamo capire più niente. Il Tg3 si collega col Circo Massimo, si vede solo tanta gente in festa e una voce che si perde nella folla: «Dove sta il collegamento con la Rai?». L'inviato riemerge pochi secondi dopo, coperto da una bandiera e commenta tutto serio: «In verità abbiamo dei tifosi piuttosto entusiasti».

Ma lascia andare anche tu. In realtà i più folli di tutti sono i giocatori che negli spogliatoi, quando Martina Maestri tenta di intervistarli per Sky, cominciano a saltarle festanti tutti attorno. E il solito mat-tacchione, prendendo in giro Ferrara, grida: «Occhio, che Ciro tocca!» Poi non è più tv, andiamo tutti nelle strade, rincorsi dalla voce di Marco Mazzocchi: ««Qui siamo tutti impazziti», dall'ironia di Agropoli («Ora a Piombino non potrò più uscire di casa»), da quella di Gattuso, che chiede e ottiene da Galeazzi che sia lui a proclamare il campione del mondo. Storditi, nella gioia, da un assordante silenzio, quello delle reti Mediaset che vanno avanti, nonostante tutto, coi soliti film, i soliti programmi, i soliti spot. Ma la felicità è altrove, racchiusa in quella Coppa...

PH. A. Ottaviani

Il Palombaro: un tuffo negli abissi.

Non dedichiamo solo i nostri orologi all'aviazione, ma anche il nostro cuore. Aiutateci a far volare i "cardiochirurghi con le ali".
"Associazione Bambini Cardiopatici nel Mondo" ONLUS - Tel. 02 89096244, info@bambinicardiopatici.it
www.bambinicardiopatici.it - Donazioni: C/c post. n. 28507200 "Bambini Cardiopatici nel Mondo - A.I.C.I."

Info e cataloghi: La.Fo.Ce. snc - Via Victor Hugo 3 - 20123 Milano - Tel. 02 804352 - email: info@lafaoc.it - www.lafaoc.it

CAMPIONI DEL MONDO! FINALE / Italia-Francia 6-4 d.c.r.



FESTA DI GRUPPO Grosso ha appena segnato il rigore decisivo. Esplode la gioia: da sinistra, di laquinta, Del Piero, Toni e Cannavaro. Mai come questa volta è stata una vittoria di tutto il gruppo (ANSA)

Bearzot: «Giù dal carro dei vincitori»

Il c.t. Mundial '82: «Gioiscano in pace, come erano lasciati soli nelle difficoltà»
Beckenbauer a Zizou: «Vieni al Bayern»

PIERFRANCESCO ARCHETTI
MARCO DEGL'INNOCENTI
BERLINO

Non sono più da soli, ma sono contenti. Gli unici campioni del mondo italiani del dopoguerra erano i protagonisti di Spagna '82.

I FIGLI Ventiquattro anni dopo hanno conosciuto i loro figli, in una notte tropicale come quella di Madrid, ma dall'altra parte dell'Europa: Berlino. Alcuni di loro erano in Germania, commentavano in televisione, raccontando cosa si prova ad abbracciare la coppa del mondo. Il gran comandante di allora, Enzo Bearzot, invece era sulla solita poltrona di casa, tranquillo. Dalla sua abitazione di Milano, il vecchio racconta la sua gioia: «Sono emozionato e felice, mi sono goduto questo trionfo in tranquillità. Sono contento che altri italiani siano arrivati a questo traguardo. I ragazzi si meritano questo successo, ma adesso vanno lasciati stare: lasciateli da soli come li avete lasciati da soli nei momenti di difficoltà.

Non è bello salire sul carro dei vincitori, che nessuno ci provi: lasciamoli a gioire, hanno compiuto una grande impresa».

IL KAISER S'era augurato, Franz Beckenbauer una finale emozionante «magari ai supplementari, magari ai rigori». E' stato accontentato, ma certo non si aspettava, il Kaiser, che il mondiale finisse con la bruttissima scena della testata di Zidane a Materazzi e con l'espulsione del grande francese, proprio nella sua ultima partita in Nazionale. E non gli ha potuto neppure mettergli al collo la medaglia del secondo posto, perché Zidane non ha avuto il coraggio di affrontare la premiazione ed è rimasto nascosto negli spogliatoi. E' stata la prima cosa che hanno cercato di fargli commentare, chiamato subito in tv dal suo ex collega Gunther Netzer, ma si vedeva proprio che non aveva voglia di commentare l'episodio. Alla fine ha ceduto: «Qualcosa a Zidane Materazzi deve avere detto — spiega il Kaiser —, perché il francese di solito è una persona tran-

quilla. Al Bayern per lui comunque la porta è sempre aperta».

RE MIDA Franz Beckenbauer, pochi minuti prima, sulla grande pedana delle premiazioni, nella sarabanda incredibile, con la travolgente colonna sonora di musica e canzoni italiane, la pioggia d'argento, i fuochi artificiali, in quel momento era anche lui nuovamente campione del mondo. Se questi Mondiali sono stati davvero un enorme successo, il merito è certamente suo. Dell'uomo capace di trasformare in oro, ma soprattutto in successo, tutto ciò che tocca. Da giocatore prima, con il titolo del 1974, da tecnico poi, con il Mondiale del 90. Ed ora l'aver guidato con autorevolezza, carisma, simpatia ed intelligenza riconosciuti in tutto il mondo, l'organizzazione dei mondiali: «Sì — ha ammesso — tra tutte le sfide che ho vinto nella vita questa è quella che più mi ha appagato: soprattutto l'essere riuscito, anche se non da solo, a far venire i Mondiali in Germania».

! I biglietti per l'Olympiastadion hanno raggiunto prezzi altissimi tra i bagarini: poco prima della gara erano venduti a 1.400 euro



FESTA La folla dei tifosi tedeschi ringrazia i giocatori: in prima fila Podolski, Odonkor e Ballack (AFP)

INCERTO IL FUTURO DEL C.T. Festa Germania Klinsmann chiede altri due giorni

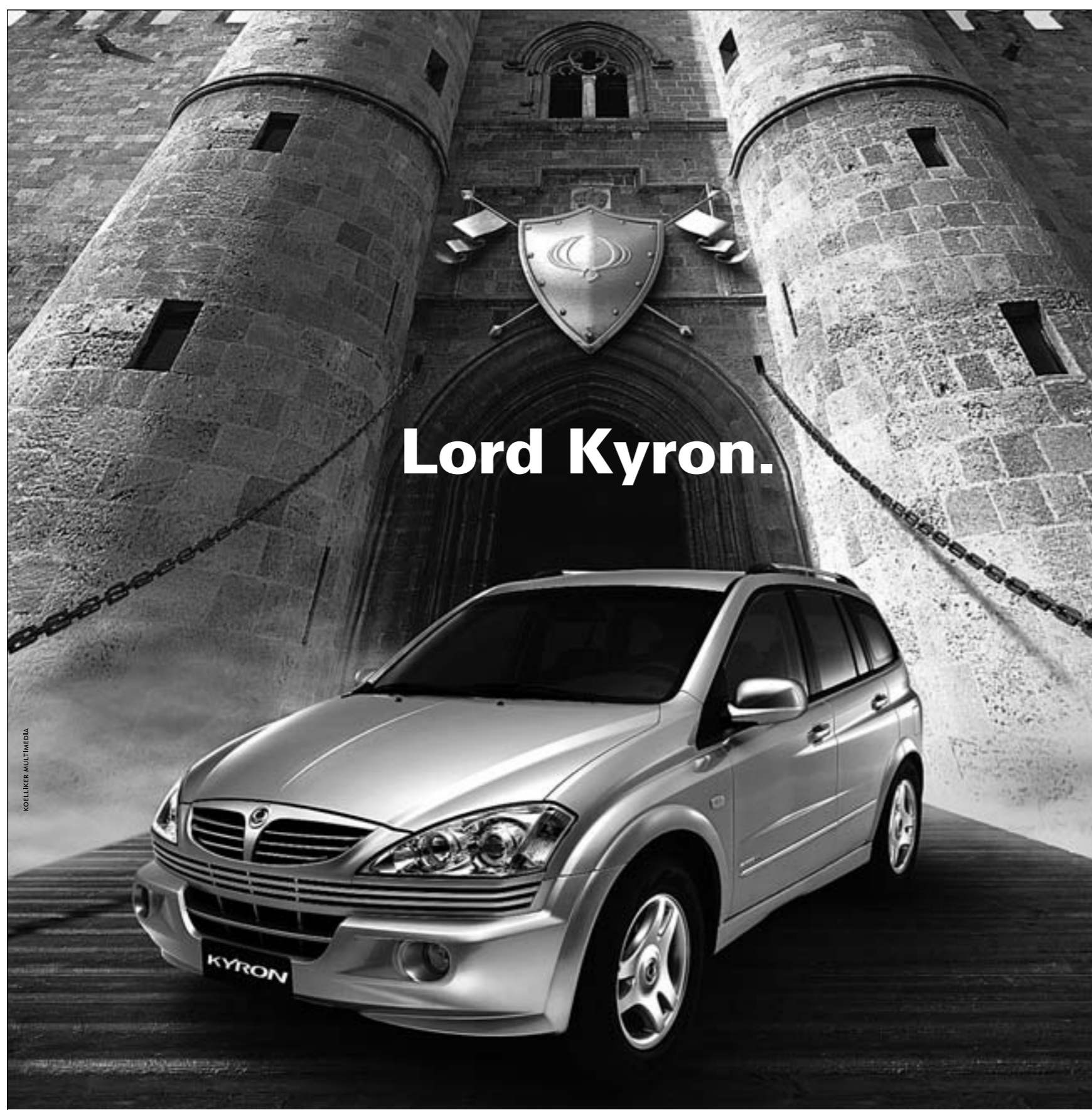
dal nostro inviato
BERLINO

Per avere una risposta affermativa da Jurgen Klinsmann, la nazione gli ha preparato una festa: non proprio a sorpresa, ma gigantesca. Mancava soltanto la Coppa, roba da niente, però per qualche ora i tedeschi si sono tolti il piacere di scordare che l'invitata principale era rimasta allo stadio di Berlino. In centro, tra la colonna della vittoria e la porta di Brandeburgo, circa cinquecento mila persone adoranti hanno atteso ieri la squadra di ritorno da Stoccarda: sotto il sole di mezzogiorno, si sono divertite e sono state destinatarie degli inchini della nazione. I giocatori e tutto lo staff su un palco, con una maglia dalla scritta «Grazie Germania» sulla pancia e «Spirito di squadra 82 milioni» sulla schiena. Il numero significa i milioni di abitanti che hanno sostenuto i bianchi, terzi dopo il 3-1 di sabato al Portogallo.

ENTUSIASMO Di solito loro festeggiano anche le sconfitte, se riflettono l'impossibilità di andare oltre: è un mondo in cui si può anche perdere senza venire dilaniati. Quattro anni fa, il rientro dal Brasile fu scandito da applausi sinceri, nella piazza del municipio di Francoforte. Ieri, durante il percorso, seguito in diretta tv da tre canali, il motivo più cantato era quello che scandiva gli anni dei trionfi: '54, '74, '90 e 2010 come auspicio per il prossimo torneo. Schiacciato da una preghiera di massa, Klinsmann ha fissato le scene con minicamera. Alla domanda cruciale, ha risposto: «Datemi ancora un paio di giorni per pensarci, ma è tutto fantastico, pazzesco». La federazione sarebbe disposta a lasciarli più tempo, anche oltre il 16 agosto, data della prima amichevole: in panchina andrebbe il vice Low (o Sammer, ipotesi più remota).

SUPPLICA Il finale gioioso ha rafforzato il convincimento che la Germania intesa come nazione abbia vinto il Mondiale per allegria e organizzazione, mentre quella intesa come nazionale può rientrare fra le grandi, visto che, escluso i portieri, ogni ruolo è coperto da protagonisti giovani. Senza Klinsmann però non sarebbe uguale. E i due Cancellieri (Beckenbauer e la Merkel) gli hanno sussurrato la supplica della nazione.

p.f.a.



Lord Kyron.

Kyron XDi 200 turbodiesel common rail da 141 CV. Il Principe dei SUV.

Kyron gioca con le linee e porta la fantasia al potere. Plus e Premium, due versioni con tutto quello che serve per vivere i vostri sogni: climatizzatore, cerchi in lega da 16" o da 18", volante e leva cambio rivestiti in pelle, radio stereo con lettore CD, sei altoparlanti e antenna integrata nel cristallo posteriore, spazzole tergiparabrezza con sbrinatori. E quando il gioco si fa serio, Kyron risponde con trazione 4WD inseribile con riduttore, impianto frenante ABS con sistema ESP e BAS (assistenza alla frenata di emergenza) e con sistema HDC (freno motore in discesa) e ARP (sistema antibalzo), airbag anteriori, laterali a tendina anteriori e posteriori, cambio manuale a 5 marce o automatico T-Tronic 5 rapporti con funzionalità di sicurezza Winter Mode. Cavalcate i vostri desideri, Kyron dà potere alla fantasia. **Kyron da 26.500,00 euro**, chiavi in mano esclusa IPT. Garanzia 3 anni e servizio Europ Assistance, ulteriori informazioni presso i Concessionari.

SsangYong. La casa dei draghi gemelli.

La nobiltà di Kyron oggi è tua in 24 rate all'1% dell'importo finanziato, prima rata dopo 4 mesi, 2 anni assicurazione furto incendio* e zero spese.**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Esempio di finanziamento: valore da finanziare 20.000 euro, 24 rate pari all'1% dell'importo finanziato + 60 rate da 374 euro (tan complessivo 6,49% - taeg complessivo 6,69%). Salvo approvazione Agos S.p.A. Fogli informativi disponibili in tutte le Concessionarie SsangYong. *Assicurazione inclusa nelle rate, valida solo con finanziamento Agos S.p.A. **Zero spese istruttoria pratica. Offerta valida fino al 31/07/2006. Versione fotografata: 2.0 XDi Premium. Kyron consuma da 7,7 a 8,4 litri/100 km ciclo medio combinato - emissioni CO₂ da 197 a 217 g/km.



moggiopoli

• La Caf si è riunita anche ieri allo stadio
• Olimpico: chiusura anticipata per la
• finale di coppa del Mondo a Berlino

26 E' il numero delle persone che sono state deferite nell'ambito dell'inchiesta sul calcio corrotto: 8 dirigenti federali, 8 dirigenti di società, 8 arbitri e 2 guardalinee

De Santis e un amore di avvocato

Silvia Morescanti, il legale dell'arbitro a giudizio: «Vivo con Massimo, presto lavoreremo insieme»

GAETANO IMPARATO
ROMA

Una storia d'amore dai colori rosa in uno scenario da cronaca giudiziaria con tonalità di giallo. Sì, tra la bellissima Silvia Morescanti e l'arbitro Massimo De Santis, deferito dal procuratore Palazzi e difeso proprio dall'avvenente legale, c'è molto più della complicità e intesa che intercorre tra avvocato e cliente. C'è una storia d'amore iniziata in quel Circolo romano rimbaltato nelle intercettazioni telefoniche e esplosa, poi, preparando la difesa nei giorni che De Santis pregustava di vivere al Mondiale.

FORUM COMBRICCOLE E AMORE «Con Massimo ci siamo conosciuti proprio al Forum, il circolo tirato in ballo dagli inquirenti e nella storia della presunta combriccola - svela Silvia Morescanti -. Eravamo ad una lezione di fitness. Aveva una vertenza di diritto Civile (un tamponamento auto, ndr) e facemmo amicizia. Quel circolo è bellissimo, ci si allena e rilassa. Ma l'amore è nato dopo, quando per le indagini della Procura di Napoli gli fu notificata l'esistenza delle indagini e iniziammo a studiare la cosa: giugno 2005. Poi, avuto l'avviso di garanzia mentre era a Coverciano, s'è trasferito da me visto che il monolocale dove abita è distante, poco agevole per studiare tante carte».

CURVAIOLO DOC Silvia Morescanti è laziale fino al midollo, tanto da non perdersi una sola gara e con tanto di abbonamento nella calda Curva Nord. Chissà cosa le sarà passato per la testa quando vedeva De Santis arbitrare: del resto, non fu proprio il fidanzato ad annullare il gol a Cannavaro in Juve-Parma del 2000 mentre la Lazio inseguiva i bianconeri agguantandoli col famoso acquazzone di Perugia? «Fortuna vuole che, essendo di Tivoli, non potesse arbitrare le romane...».

CASTELLO DIFENSIVO Il teorema difensivo è pignolo. Costruito mattone su mattone spulciando le carte processuali, 7.000 fogli di intercettazioni e altro. E dell'avvocato Morescanti c'è molto in quella serie di deduzioni, ma

lei minimizza: «Massimo si fida ciecamente di me. Ogni idea che ho gliela dico, lui la vaglia, e alla fine capita che si segua la mia linea. Anche Massimo conosce la legge, sta imparando a scrivere gli atti legali: ha la minilaurea in Giurisprudenza e mi vedo, in futuro, con lui al fianco gestire lo studio legale. Il diritto sportivo mi sta affascinando e lui, di calcio e sport in genere, regolamenti compresi, sa molto. Il calcio può perdere un arbitro, ma ritroverebbe un avvocato in diritto sportivo».

DE SANTIS SVELA Ma l'arbitro Massimo racconta molto di più: «Io, ammetto, ho subito il colpo del deferimento, dell'avviso di garanzia e del processo mediatico perdendo serenità e, quindi, lucidità. E' stata Silvia a scovare tra carte, articoli, dati e altro alcune linee difensive importanti: per esempio, le ammonizioni. Un giorno mi fa: "Massimo, ma senti un po', tu avresti ammonito i diffidati Peruzzi e Nastase del Bologna prima che incontrassero la Juventus. E come mai, arbitrando poi Fiorentina-Milan, prima che i rossoneri giochino con la Juventus, non ammonisci i deferiti Seedorf, Rui Costa e Nesta? Senza quei tre il Milan, con la Juve, sarebbe stato nei guai. E poi, sempre in Fiorentina-Milan, al 93' ci sarebbe un rigore per la Fiorentina e non lo concedi? Allora non sei né complice nel progetto salva-Fiorentina di Della Valle né tanto amico di Moggi da fargli un favore non da poco pregiudicando il Milan».

CHI E' SILVIA L'avvocato Morescanti ha 32 anni (a settembre), nipote del notissimo Franco Landolfo, presidente per anni dall'Ordine forense partenopeo. Silvia s'è laureata in legge, facoltà di Tor Vergata, a Roma. Tesi in Diritto Penale, tra i relatori quel professor Grossi che, oggi, è componente della Caf. «Emozionante rivederlo, Grossi, in una situazione del genere dopo la laurea conseguita nel 2000. Mi ha fatto i complimenti. Così come mi ha emozionato sentire Lotito, difendersi una sedia davanti a me, mentre l'avevo visto parlare solo in tivù. Poi i colleghi più famosi: Gentile è stato bravissimo, come Siniscalchi. Trofino per Moggi, che ha chiesto lo stralcio che ho inserito anche io, nella difesa, per il mio Massimo...».



INCIUCIO Un momento di complicità tra l'arbitro Massimo De Santis e l'avvocato Silvia Morescanti (AP)

hannodetto

SILVIA MORESCANTI
Avvocato e fidanzata di De Santis

Massimo ha la laurea breve in giurisprudenza, diventerà un grande esperto di diritto sportivo. Il calcio ha perso un arbitro, ma acquisirà un bravo legale. Manderemo avanti il nostro studio

MASSIMO DE SANTIS
ARBITRO

Io, ammetto, ho subito il colpo del deferimento, dell'avviso di garanzia e del processo mediatico perdendo serenità e, quindi, lucidità. E' stata Silvia a scovare tra le carte, articoli e dati alcune linee difensive importanti

CAMERA DI CONSIGLIO

Breve pausa Rupert va a messa

ROMA

Sarà la voce pastosa, con lieve inflessione calabrese, di Cesare Rupert a leggere la sentenza Caf probabilmente mercoledì pomeriggio. Quasi un'anomalia, visto che le sentenze della Caf in passato sono state diramate con comunicato stampa e quasi mai lette in stile Corte d'Assise. La novità, però, nasce su istanza (con tanto di firme), delle testate radiotelevisive.

MESSA SOVRANA Come ogni domenica, Cesare Rupert, s'è recato in Chiesa e

ha fissato i lavori ricordando di santificare la festa. La Caf ha lavorato fino alle 19, poi tutti a casa per la finale del Mondiale. Si prevedono un lunedì e martedì intensi (fino ad oggi non s'è entrati nel merito delle questioni), con mercoledì mattina a trascrivere le sentenze.

BORRELLI RIPARTE Domani anche l'Ufficio indagini presieduto da Borrelli riprenderà i lavori. Al vaglio il secondo troncone di Moggiopoli. Tra i vari club tirati in ballo predominante la posizione della Reggina alla quale verrà chiesto conto non solo delle telefonate Foti-Berga-

mo ma anche di Reggina-Lazio e alcune denunce presentate dalla difesa di Lotito davanti alla Caf. Al vaglio di Borrelli, poi, Lecce-Parma (3-3 permise la salvezza della Fiorentina) ma in un'ottica diversa visto che, fino ad oggi, è servita per l'accusa contro De Santis. Ma l'avvocato Morescanti ricordava come Zeman denunciò: «Ho girato le spalle al campo perché i miei, da un certo momento, non hanno giocato più per vincere e l'arbitraggio non c'entra». Quindi, Lecce-Parma sarà valutata zoomando sui giocatori e eventuali implicazioni di dirigenti (come il d.s. Corvino, poi passato alla Fiorentina da d.s. dei sa-

lentini). Borrelli valuterà anche Arezzo-Salernitana e la posizione del guardalinee Tito Manlio.

NAPOLI BLOCCATA Due novità dalla Procura della Repubblica di Napoli: i Pm Narducci e Beatrice hanno bloccato l'inchiesta per l'eccezione di incompetenza della difesa di De Santis e, fino a settembre, si muoverà nulla. Nel mirino, però, dei Pm partenopei finisce la tribolata iscrizione della Reggina al torneo 2004-2005 che, tra le altre cose, fu oggetto d'un esposto del Bologna di Gazzoni Frascara.

g.im.

IL DRAMMA PESSOTTO

«A Gianluca sono scese due lacrime»

Lo ha detto Severino Poletto, il cardinale di Torino, dopo aver pregato insieme al giocatore



VISITA Il cardinale Severino Poletto, arcivescovo di Torino, ha fatto visita a Gianluca Pessotto. Qui fotografato al suo arrivo all'ospedale Molinette (ANSA)

LUCA CURINO
PAOLO FORCOLIN
TORINO

Una visita completamente diversa da tutte quelle che finora gli erano state fatte. Ieri mattina, davanti a Gianluca Pessotto si è presentato l'arcivescovo di Torino, Severino Poletto. Un incontro chiesto espressamente dal prelado, ben a conoscenza della profonda religiosità del team manager juventino. Visita programmata con i medici che hanno in cura Pessottino, perché Poletto aveva chiesto di vederlo in un momento in cui il paziente non fosse sedato. Così è stato. «L'ho trovato lucido - ha detto all'uscita Poletto -. Era sveglio, ha regito alle mie domande, anche se non può parlare. Ci siamo fatti il segno della croce, abbiamo pregato assieme e credo sia stato contento della visita perché gli sono scese due lacrime di commozione. Pregherò an-

Intanto il primario Donadio spiega: «Le condizioni si sono stabilizzate, anche se Gianluca rimane affaticato»

cora per lui: ora la cosa importante è che Pessotto voglia fortemente farcela. Lo deve desiderare con tutte le sue forze». Al termine della visita, l'arcivescovo si è intrattenuto con i medici e con la moglie e genitori di Gianluca. Più tardi sono passati anche l'ex compagno di squadra Attilio Lombardo e il comico Bruno dei Fichi d'India.

SITUAZIONE Il decorso, intanto, prosegue senza grandi novità. Il professor Roberto Donadio, responsabile della Rianimazione dell'ospedale Molinette, ha det-

to che «è importante si sia fermata la tendenza al peggioramento. C'è stato un lieve miglioramento al polmone destro e la febbre è scesa leggermente. Insomma, la tensione si è un po' allentata e oggi abbiamo avuto solo segnali di ottimismo. Temevamo ci potessero essere focolai di infezione ma non si sono verificati, al momento. Gianluca continua ad essere sedato. Si sveglia quando lo chiamiamo ma è stanco ed è per questo che abbiamo ridotto le visite. Ora c'è solo da sperare di... non avere notizie, nelle prossime ore. In questa fase e nelle sue condizioni, i miglioramenti sono lenti, mentre i peggioramenti veloci. Perciò non possiamo rischiare di affaticare Gianluca, che non potrà vedere la partita, ma sta migliorando». Adesso desta un po' di preoccupazione la situazione epatica, anche per la quantità di medicinali che sono stati somministrati a Pessotto.

IL PRESTITO ad ALTA digeribilità!

INDICATO per tutte le categorie, dipendenti, autonomi, liberi professionisti e pensionati.

Da 2.000 a 30.000 €
rimborsabili fino a 120 mesi

Numero Verde
800.33.60.40
Gratuito anche da cellulari
Orario continuato dalle 9.00 alle 20.00
Sabato dalle 9.00 alle 14.30

Leggero, veloce, senza complicazioni.

Esempi riferiti a dilazione di 120 mesi

5.000 €	Rate a partire da	78 €
10.000 €	Rate a partire da	150 €
15.000 €	Rate a partire da	220 €

SARO S.p.A. Finanziaria
Navigare in acque sicure
Preventivi on line: www.saro.it

SARO S.p.A. Istituto abilitato all'erogazione diretta, iscrizione U.I.C. n.1625. Società soggetta a direzione e coordinamento da parte di KTESIOS S.p.A. A disposizione presso nostri uffici i fogli Informativi analitici in osservanza alle norme sulla trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari (legge n. 154 del 17/02/92). Condizioni in vigore dal 01/01/2006 T.A.E.C. min. 6,5% max 16% variabile in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio ed età del richiedente. Esempi riferiti a dilazione di 120 mesi relativamente a soggetti di 30 anni d'età e dieci di servizio.

Presenti sull'intero territorio nazionale con uffici propri.

al lavoro

• Nel progetto tattico di Prandelli, il romeno dovrebbe giocare sulla fascia sinistra: sull'altro lato ci sarà Santana

Rivoluzione viola la stella è Mutu

Fiorentina in ritiro: in attesa della sentenza già spesi 30 milioni
Prandelli: «Adrian è il giocatore più forte che abbia allenato»

GIAMPIERO TIMOSSI
FIRENZE

Dialoghi sull'estro. «Platini è il più grande campione con il quale abbia mai giocato. E Mutu il giovane con più estro calcistico che, almeno fin qui, io abbia mai allenato». Cesare Prandelli lo raccontava un anno fa, sotto il cielo di Folgorita. La sua nuova avventura sulla panchina della Fiorentina era appena iniziata. Replay, un anno dopo. Stavolta per l'altopiano parte anche Adrian Mutu.

INSEGUIMENTO E' stato un bel-l'inseguimento, roba alla Mike Stones, su è giù per le strade della California. Contatti l'estate scorsa, nuove trattative a gennaio. Alla fine l'affare si è fatto, l'imperatore Adrian marcia su Firenze: per giocare la Champions League, per far gol e

farli fare a quell'armadio mundial di Luca Toni. L'idea è questa, aspettando che la corte d'appello federale decida le sorti viola, affidando che Tonigol decida che non è più il caso di cambiare squadra. Prandelli con l'estroso romeno ha già avuto a che fare, tre anni fa, a Parma. Ora si ritrovano. Mutu è arrivato a Firenze venerdì, si è sottoposto alle visite mediche, poi si è chiuso in albergo.

MODULO In campo partirà dalla fascia sinistra, come da copione. Sulla sponda opposta un'altra novità, l'argentino Santana: ballerini del pallone, tecnica, ma pure passo lesto. E' quel che ci vuole per dare una mano in attacco a Toni, ma anche per ripiegare e rendere più folto il centrocampo viola. Modulo 4-3-3, sporco, un po' canaglia, perché capace pure di adattarsi alle contromosse

dell'avversario. Quattro difensori, tre a centrocampo e tre in attacco: esatto, Prandelli ci riprova. Perché questo era pure il modulo che aveva in testa un anno fa. L'idea cambiò con il trasloco di Fiore e la consapevolezza che davanti bastasse l'infallibile Toni, spesso, praticamente sempre.

Ma soprattutto si fece di necessità virtù: sugli esterni la qualità già c'era, ma non era supportata da altrettanta velocità. «Ora abbiamo tutti gli uomini giusti al posto giusto», gongola Pantaleo Corvino, direttore sportivo viola. E subito aggiunge: «Sono veramente soddisfatto del lavoro svolto per costruire questa squadra. Nella campagna trasferimenti estiva, grazie ai sacrifici economici importanti da parte della proprietà, abbiamo lavorato per mettere assieme e completare un organico che aveva già conquistando

il quarto posto in campionato». Firenze però ha deciso di non fermarsi e ora corre, anche nella paura, confidando che la sentenza della Caf non vanifichi i risultati ottenuti sul campo.

SPESE «Investire ancora», è stata l'indicazione della famiglia Della Valle. «Importanti sacrifici economici», aggiunge Corvino. Fanno circa 30 milioni di euro, spesi per aggiudicarsi Blasi, Liverani, Mutu e Santana, per scommettere su Reginaldo e Gobbi, ma anche per riscattare giocatori come Frey o Montolivo, che hanno contribuito al ritorno in Champions. Un'altra rivoluzione, vero. «Ci vorrà un po' di tempo per far diventare squadra questo gruppo di nuovi giocatori», diceva un anno fa Prandelli. Beh, c'è riuscito e allora sarà per questo che ci prova, un'altra volta ancora.



L'AMICO RITROVATO Adrian Mutu, 27 anni, sarà allenato di nuovo da Cesare Prandelli: è già accaduto a Parma e i risultati furono eccellenti (TANOPRESS)

OGGI GIOCHEREBBE COSÌ



LA GAZZETTA DELLO SPORT



Cesare Prandelli, 48 anni (nella foto Graffiti), ha organizzato due settimane di preparazione e quattro amichevoli per la prima fase del ritiro della Fiorentina, a Folgorita, da oggi fino al 22 luglio. Prima uscita domenica 16 luglio, a Rovereto, contro la formazione locale. Seconda amichevole, ormai «classica» contro gli Altipiani Calcio, il 19 luglio a Folgorita.

LA ROSA ATTUALE

NOME	RUOLO	ETA'	PROVENIENZA
Cristiano Lupatelli	p	28	dal Palermo
Vlada Avramov	p	27	dal Vicenza
Sebastian Frey	p	26	confermato
Bogdan Lobont	p	28	confermato
Dario Danelli	d	27	confermato
Marco Di Loreto	d	31	confermato
Per Kroldrup	d	26	confermato
Alessandro Gamberini	d	24	confermato
Tomas Ujfalusi	d	28	confermato
Manuel Pasqual	d	24	confermato
Alessandro Potenza	d	22	dal Maiorca
Michele Pazienza	c	23	dall'Udinese
Manuele Blasi	c	25	dalla Juventus

NOME	RUOLO	ETA'	PROVENIENZA
Guilherme Do Prado	c	24	confermato
Marco Donadel	c	23	confermato
Martin Jorgensen	c	30	confermato
Riccardo Montolivo	c	21	confermato
Massimo Gobbi	c	26	dal Cagliari
Mario Alberto Santana	c	24	dal Palermo
Fabio Liverani	c	30	dalla Lazio
Enrico Fantini	a	30	confermato
Reginaldo	a	22	dal Treviso
Adrian Mutu	a	27	dalla Juventus
Giampaolo Pazzini	a	21	confermato
Christian Riganò	a	32	dall'Empoli
Luca Toni	a	29	confermato

SQUADRA IN RITIRO, MA IL FUTURO E' LEGATO ALLA CAF

La Lazio in Austria con la testa ancora a Roma

STEFANO CIERI
ROMA

Sono arrivati a Bad Tatzmannsdorf proprio alle 20, giusto in tempo per sistemarsi davanti alla tivù e seguire la finale di coppa del Mondo. E' iniziato così il ritiro pre campionato della Lazio che, sei anni dopo l'ultima esperienza (a Seefeld nel 2000) torna a svolgere la preparazione estiva all'estero. Sarà ancora in Austria, come sei anni fa, ma in un'atmosfera completamente diversa. Quella Lazio infatti era fresca di scudetto, con un organico da far invidia a qualsiasi club del mondo. Quella che da questa mattina comincerà a sudare nei boschi e sui campi della Stiria è invece tutta un'altra squadra. Con l'aggiunta, ancor più grave, di vedere pendere sul proprio capo la spada di Damocle delle decisioni della giustizia sportiva per lo scandalo delle intercettazioni.

CON LA TESTA A ROMA In effetti sarà un ritiro davvero particolare quello che attende la truppa di Delio Rossi. La te-

sta, inevitabilmente, sarà a Roma, a quella sentenza della Caf attesa nei prossimi giorni, dalla quale dipende il destino del club e quindi dei suoi giocatori. Nel caso in cui dovesse arrivare la temuta retrocessione in serie B è facile, anzi probabile, che più di un giocatore chieda al club di riconsiderare la propria posizione. Anche se, in ogni caso, prima di qualsiasi discorso di questo genere sarebbe necessario attendere la sentenza di 2° grado della Corte federale.

ARIA NUOVA In attesa che dalla capitale arrivino notizie rassicuranti, Rossi comincerà a far sgobbare i suoi. Rispetto alla scorsa stagione la squadra si è sensibilmente ringiovanita. Via Liverani, Dabo e (salvo colpi di scena) Di Camio, ecco i più giovani Ledesma, Mutarelli, Quadri e Bonetto. Ed è probabile che, nel corso del ritiro, arrivi qualche altro elemento (Di Vaio, Makinwa). Altri invece partiranno. Come Sereni e Keller (che non sono neppure andati in Austria). Oddo e Peruzzi, invece, cominceranno la preparazione a fine mese.

OGGI GIOCHEREBBE COSÌ



LA GAZZETTA DELLO SPORT



Delio Rossi, 45 anni (nella foto Graffiti), ha cominciato ieri la sua seconda stagione sulla panchina della Lazio. La squadra biancoceleste è arrivata ieri sera a Bad Tatzmannsdorf, in Austria, dove resterà fino al 27 luglio. Quattro le amichevoli in programma in terra austriaca: la prima il 12 luglio col Ritzing, la seconda il 15 con lo Schwadorf, il 19 con una selezione della Stiria e il 23 col Persepolis Teheran. Il 28 luglio, invece, amichevole in Inghilterra con l'Ipswich.

LA ROSA ATTUALE

NOME	RUOLO	ETA'	PROVENIENZA
Matteo Sereni	p	31	dal Treviso
Angelo Peruzzi	p	36	confermato
Marco Ballotta	p	42	confermato
Tommaso Berni	p	23	dalla Ternana
Simone Santarelli	p	17	confermato
Lorenzo De Silvestri	d	18	confermato
Massimo Oddo	d	30	confermato
Luciano Zauri	d	28	confermato
Manuel Belleri	d	28	confermato
Guglielmo Stendardo	d	25	confermato
Sebastiano Siviglia	d	32	confermato
Emilino Cribari	d	26	confermato
Riccardo Bonetto	d	27	dall'Ascoli
Alberto Quadri	c	23	Pizzighettone
Roberto Baronio	c	28	dall'Udinese
Massimo Mutarelli	c	28	dal Palermo
Christian Ledesma	c	23	dal Lecce
Christian Keller	c	25	confermato
Daniele Greco	c	18	confermato
Stefano Mauri	c	26	confermato
Valon Behrami	c	21	confermato
Gaby Mudingayi	c	24	confermato
Fabio Firmani	c	28	confermato
Christian Manfredini	c	31	confermato
Goran Pandev	a	22	confermato
Igiti Tare	a	32	confermato
Guilherme Siqueira	a	20	confermato
Simone Inzaghi	a	30	confermato

TRE GIORNI DI TEST

L'Empoli di Cagni riparte dalla salvezza

GIACOMO GIONI
EMPOLI

Sono passati quasi due mesi dalla salvezza e l'Empoli non è cambiato per niente. Rispetto all'ultima di campionato, ieri pomeriggio al raduno, mancavano solo Paolo Zanetti passato all'Ascoli e Christian Riganò, tornato a Firenze. Per il resto c'erano tutti, anche quel Francesco Tavano dato in partenza ancor prima della fine del campionato, ma ancora azzurro a tutto gli effetti. L'Empoli dunque torna al lavoro e lo fa ancora alla guida di un Gigi Cagni motivatissimo che ha preparato il ritiro nei minimi particolari. Si parte sta-

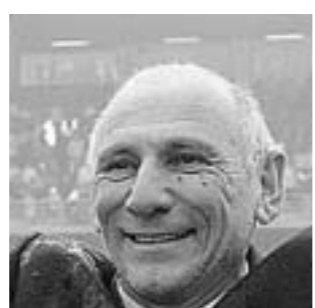
mani con una tre giorni interamente dedicata a test atletici e visite mediche.

Poi da giovedì s'inizierà a fare sul serio in campo, con una prima amichevole domenica sera a Gambassi Terme, contro la formazione locale. «Questa prima fase della preparazione — ha spiegato Cagni — è molto delicata. Il primo obiettivo è quello di far trovare progressivamente la forma giusta alla squadra per iniziare il campionato senza inciampare e soprattutto per cercare di dare continuità al rendimento». L'obiettivo stagionale ovviamente è la salvezza, anzi la seconda salvezza consecutiva cosa che a Empoli non è mai avvenuta.

OGGI GIOCHEREBBE COSÌ



LA GAZZETTA DELLO SPORT



Luigi Cagni, 56 anni (foto Sport Image), inizia la seconda stagione con l'Empoli. Cagni si ritrova in rosa il bomber Tavano, 38 gol in due stagioni, un plusvalore che difficilmente potrà restare azzurro: «Francesco è un professionista serio e sa che con me si dovrà allenare come se nulla fosse. E' un giocatore a mia disposizione e come tale lo allenerò».

LA ROSA ATTUALE

NOME	RUOLO	ETA'	PROVENIENZA
Daniele Balli	p	38	confermato
Davide Bassi	p	21	dalla Massese
Vincenzo Melillo	p	20	dalla Paganese
Albero Pelagotti	p	17	confermato
Nicola Ascoli	d	27	confermato
Ivano Baldanzeddu	d	20	dalla Massese
Matteo Bonatti	d	25	dalla Carrarese
Simone Iacoponi	d	19	dalla Primavera
Stefano Lucchini	d	25	confermato
Lino Marzoratti	d	19	dal Milan
Francesco Pratali	d	27	confermato
Andrea Raggi	d	22	confermato
Vittorio Tosto	d	32	confermato
Richard Vanigli	d	35	confermato
Sergio Almiron	c	26	confermato
Antonio Buscè	c	31	confermato
Daniele Buzzegoli	c	23	confermato
Fabrizio Fiacini	c	32	confermato
Francesco Lodi	c	22	confermato
Davide Moro	c	24	confermato
Gianluca Musacchi	c	19	confermato
Vincenzo Pellicchia	c	20	dal Pisa
Ighni Vannucchi	c	29	confermato
Mirco Gasparetto	a	26	dal Mantova
Davide Matteini	a	24	dal Pescara
Nicola Pozzi	a	20	confermato
Francesco Tavano	a	27	confermato
Martins Citadin Eder	a	19	confermato

raduni e ritiri

Le vacanze della Roma sono finite
Domani partenza: destinazione Dolomiti

ROMA — (a.cat.) Almeno 31 giocatori: molti giovani e qualche ritorno poco gradito (c'è un caso Mido da tenere sotto controllo) in mezzo alle conferme della passata stagione. La Roma si presenta in versione extralarge a Trigoria: ore 10.30, comincia ufficialmente la nuova stagione. Oggi giornata dedicata ai test fisici e ai controlli medici (verrà presentata pure la nuova campagna abbonamenti). Spalletti e il preparatore atletico Bertelli verificheranno se i giocatori hanno svolto i compiti delle vacanze: gli è stata consegnata una tabella di lavoro, con consigli per l'alimentazione e allenamenti

Chievo

Già al lavoro a Verona. Ritiro da domani al 5 agosto a San Zeno di Montagna (VE)

Fiorentina

Al lavoro a Firenze. Da oggi fino al 22 luglio in ritiro a Folgorita (TN)

Empoli

Radunati ieri a Empoli. Da oggi in ritiro a Vinci (FI)

Lazio

Radunati e partiti ieri per il ritiro (fino al 27 luglio) a Bad Tatzmannsdorf (Austria)

Cagliari

Oggi raduno e partenza per il ritiro (fino al 15 luglio) ad Assemmini (CA); dal 16 luglio a Santa Cristina Valgardena (BZ)

Livorno

Raduno oggi a Tirrenia (PI); ritiro dal 12 al 21 luglio a Dimaro (TN); dal 24 luglio al 6 agosto a Arcidosso (GR)

Udinese

Oggi il raduno a Udine, con inizio ritiro in città fino a giovedì; dal 18 luglio al 4 agosto ad Asiago (VI); dal 5 all'11 agosto a Caporosso di Tarvisio (UD)

Roma

Si raduna oggi a Roma. Ritiro: dall'11 al 22 luglio a Castelrotto (BZ)

Siena

Oggi il raduno a Siena. Ritiro dal 12 al 24 luglio a Malles (BZ)

Milan

Raduno e inizio ritiro il 20 luglio a Milanello (VA)

Palermo

Raduno il 20 luglio a Palermo. Ritiro dal 20 luglio al 5 agosto a Badleinkirchheim (Austria); 8-22 agosto ad Arta Terme (UD)

tennis

• **Secondo titolo dello Slam della stagione per lo svizzero che dopo gli Australian Open vince i Championships**

48 I successi consecutivi di Federer sull'erba, di cui 28 a Wimbledon. Nella finale di Halle di tre settimane fa il numero 1 del mondo aveva appaiato a 41 il record di Borg

Wimbledon: successi consecutivi

6*	William Renshaw	(Gb)	dal 1881 al 1886
5*	Laurie Doherty	(Gb)	dal 1902 al 1906
5	Bjorn Borg	(Sve)	dal 1976 al 1980
4*	Reggie Doherty	(Gb)	dal 1897 al 1900
4*	Anthony Wilding	(N.Zel)	dal 1910 al 1913
4	Pete Sampras	(Usa)	4 volte dal 1997 al 2000
4	Roger Federer	(Svi)	4 volte dal 2003 al 2006

* con il Challenge Round

PLURIVINCITORI DEL SINGOLARE MASCHILE A WIMBLEDON

7	Willie Renshaw	(Gb)	1881-86, 1889;
7	Pete Sampras	(Usa)	1993-95, 1997-00
5	Laurie Doherty	(Gb)	1902-06
5	Bjorn Borg	(Sve)	1976-80



RIVALI Federer (24 anni) in finale con Nadal (20) ha perso l'unico set del torneo (AFP)



IL CLAN Papà Robert e mamma Lynett, l'amico Reto e la fidanzata Mirka (AP)

Chi ha vinto più Slam

	Totale	Australian O.	R. Garros	Wimbledon	Us Open
Pete Sampras (Usa)	14	2	-	7	5
Roy Emerson (Aus)	12	6	2	2	2
Bjorn Borg (Sve)	11	-	6	5	-
Rod Laver (Aus)	11	3	2	4	2
Bill Tilden (Usa)	10	-	-	3	7
Andre Agassi (Usa)	8	4	1	1	2
Jimmy Connors (Usa)	8	1	-	2	5
Ivan Lendl (R.Cec)	8	2	3	-	3
Fred Perry (Gb)	8	1	1	3	3
Ken Rosewall (Aus)	8	4	2	-	2
Roger Federer (Svi)	8	2	-	4	2

Federer torna padrone sull'erba di casa

A Wimbledon il numero 1 supera anche il complesso Nadal. Domina 1° e 2° set, rischia la rimonta poi ottiene il 4° trionfo di fila

dal nostro inviato
VINCENZO MARTUCCI
LONDRA

Vince, alla fine, Roger Federer, dopo 4 set e quasi 3 ore sulle montagne russe: lui bianco di paura, non solo di vestiario come pretendeva Wimbledon, e quel diavolo di Rafael Nadal, più nero che mai per la rabbia di dover correre sulla saponetta nera, invece di volare sull'amata terra e di dover sempre reinventare tattica contro il re della varietà. Vince, il «nuovo Laver», e firma il quarto Wimbledon consecutivo, come Sampras, a una sola tacca dalla cinquina di Borg. Ma rischia, macchia l'impeccabile torneo perdendo un set, smarrisce il rovescio, ritrova gli spettri delle precedenti 6 sconfitte in 7 confronti col mancino spagnolo, svicola per un pelo la memorabile batosta. E poi alza, esausto ed estasiato le braccia al cielo.

L'INCUBO «Era importante vincere, ed evitargli la doppietta Parigi-Wimbledon». Un attimo prima dell'ennesimo testa a testa, John McEnroe è alla Bbc faccia a faccia con Connors sul Centre Court

dove sono pari, 2 vittorie e 2 sconfitte, e rappresentano il miglior parallelo con Federer-Nadal. SuperMac: «Rafa ha imparato più in fretta del pensabile; se Roger vinceva Parigi era il più grande di tutti i tempi, ma Nadal gli è entrato nella testa. Il ragazzo ti somiglia: ci crede sempre, non molla mai». Jimbo: «Sali sul treno di Nadal, non scommetti più su Federer? Mi piace il paragone con Rafa, io dicevo: "Ti inseguirò fino all'inferno", e Rafa è diventato un giocatore ogni superficie, ma questa è casa Federer, i 4 successi di Rafa su Roger sono sulla terra, e Roger ricorda Borg per come maschera le emozioni».

LA TENSIONE Un attimo prima dello starter, l'elettricità di Wimbledon è fortissima, coi 13mila e passa fortunati col posto assicurato nel Tempio e 17mila assiepati sull'ex Henman Hill (collina), già ribattezzata Mount (monte) Murray, davanti al mega schermo. Tanto vento, che però allontana la pioggia della mattina e troppi numeri che arricchiscono la clamorosa rivalità fra un numero 1 e un numero 2 del tennis, dopo il mitico Navratilova-Evert (43 vittorie a 35, dal

'73 all'88), tanto che dal 1952 Parigi e Wimbledon non riproponessero gli stessi finalisti. Con Nadal, alla terza finale dello Slam, dopo la doppietta sulla terra di Parigi, che appena al quinto torneo sull'erba cerca di eguagliare l'unico trionfo spagnolo a Wimbledon di Manolo Santana nel '66, e di pareggiare l'ultima doppietta Parigi-Championships di Bjorn Borg nel 1980; con Federer, già re numero uno del mondo da 127 settimane di fila, a caccia dello Slam numero 8 (prima dei 25 anni), del successo consecutivo n. 48 sull'erba e del poker a Wimbledon.

L'ASSALTO Pronti: via, e il 4-0 stagionale di Nadal su Federer (le uniche sconfitte del re dei re contro 55 vittorie) sembrano cancellate insieme al 6-0 in 25 minuti che «il nuovo Laver», campione dalla magia creatività, sigla con un passante di rovescio al bacio, strappando 3 servizi al mancino dopo 4 match illibati alla battuta. «Pensavo solo: Vinci almeno un game», dirà Rafa. Che, d'incanto, ridiventa Superman e ricomincia a volare e a caricare il pugno, toglie la battuta a «Roger-Express», e serve

per il set dopo un'ora sul 5-4. Lì però fa harakiri, tradito dall'arma migliore (il dritto) per gli irregolari rimbalzi sull'erba, concede il 5-5 e al tie-break regala il 3-1 allo svizzero: «Ho sbagliato, forse li ho perso il match». Mentre Federer trema col rovescio, serve due seconde pizzicando la riga, ma sigla il 7-5, e quindi il secondo set dopo un'ora e 20 minuti.

LA LIBERAZIONE Finita? Sì, contro tutti, ma non contro Rafa, che già ha cancellato due match point nella finale di Roma di maggio, e che domina il tie-break del terzo set accendendo la folla di Wimbledon, montando la propria adrenalina, scaricando un po' la fiducia di Roger. Poi decide l'erba, decide il servizio, decide l'esperienza, «e quel primo set che avevo vinto per 6-0 che mi ha dato fiducia», come racconta Federer. Che ringrazia una scompostissima volée alta di Nadal e, forte del break sul 3-1, sale finalmente a rete quanto non ha fatto per il resto del match per prendersi il 5-1. Fortuna sua, perché il leone di Maiorca ruggisce ancora e recupera fino al 5-3, ma poi s'inchina al 6-3 finale, dopo 2 ore e 50.



EX TABÙ Roger Federer, 25 anni l'8 agosto, in questa stagione ha vinto 56 partite e ne ha perse 4, tutte con Rafael Nadal, che l'ha battuto a Doha, Montecarlo, Roma e Roland Garros (LIVERANI)

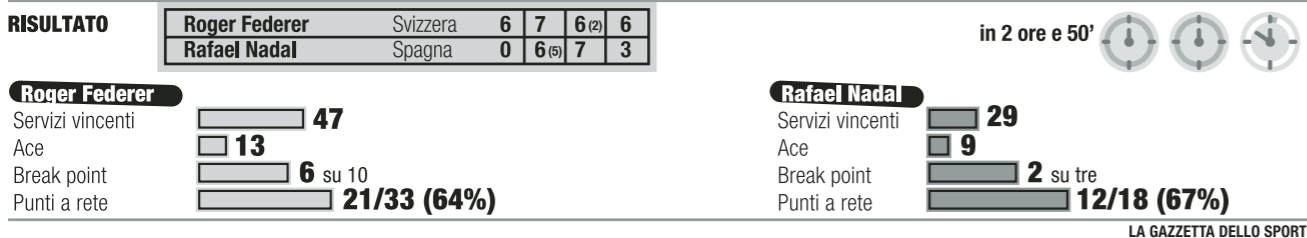
sulla ribalta

di Rino Tommasi

Rafa migliora Ha dimostrato che può vincere

WIMBLEDON — Roger Federer ha vinto, come volevano la logica e la superficie, il quarto titolo a Wimbledon ma la partita ci ha spiegato due cose importanti. Come mai Federer avesse perduto 6 delle 7 sfide precedenti contro Nadal, ma anche che non si possa escludere che in un futuro nemmeno troppo lontano Manolo Santana, presente ieri in tribuna, non sia più l'ultimo spagnolo a vincere questo torneo. Credo di avere già scritto, commentando una delle finali vinte quest'anno da Nadal su Federer, che Nadal è come un pugile che non basta mettere al tappeto per essere sicuri di vincere. Infatti ieri il giovane fenomeno spagnolo ha subito nel primo set un 6-0, ma si è rialzato e siamo ancora qui a chiederci come sarebbe finita la vicenda se Nadal fosse riuscito a vincere il tie-break del secondo set. Sono usciti dal campo felici entrambi. Federer per essere riuscito ad allungare la sua striscia vincente in questo torneo (il prossimo anno attaccherà il record di Borg) e a liberarsi, almeno in parte, del complesso Nadal: lo spagnolo per essere riuscito a essere competitivo anche sulla superficie più favorevole all'avversario. Non ricordo un giocatore che sia riuscito a progredire altrettanto rapidamente su questi campi ed è proprio la velocità di questi progressi che conferma le sue qualità di agonista e di campione. Federer, forse illuso dalla facilità con cui ha vinto il primo set, ha commesso l'errore di non sfruttare appieno la sua maggiore specializzazione nel secondo e terzo set. Solo nel quarto abbiamo rivisto il vero Federer, aiutato dal servizio ma anche da una maggiore aggressività. In ogni caso si è capito che Federer soffre Nadal tecnicamente e psicologicamente per cui sarà interessante verificare se questa finale potrà modificare il rapporto di forza tra i due campioni. Al momento Federer rimane il re di Wimbledon, Nadal si tiene la terra battuta, ma le superfici sulle quali si giocano due prove del Grande Slam (l'Open d'Australia e quello degli Stati Uniti) sono ancora vacanti.

DAL SERVIZIO E A RETE I PUNTI CHIAVE DELLA PARTITA



TESTA A TESTA: COMANDA NADAL 6 A 2

Anno	Torneo	Turno	Nadal	Federer	Superficie
2004	Miami	3°	Nadal	6-3 6-3	cemento
2005	Miami	F	Federer	2-6 6-7 (4) 7-6 (5) 6-3 6-1	cemento
2005	Roland Garros	S	Nadal	6-3 4-6 6-4 6-3	terra
2006	Dubai	F	Nadal	2-6 6-4 6-4	cemento
2006	Montecarlo	F	Nadal	6-2 6-7 (2) 6-3 7-6 (5)	terra
2006	Roma	F	Nadal	6-7 (0) 7-6 (5) 6-4 2-6 7-6 (5)	terra
2006	Roland Garros	F	Nadal	1-6 6-1 6-4 7-6 (4)	terra
2006	Wimbledon	F	Federer	6-0 7-6 (5) 6-7 (2) 6-3	erba

Legenda: S = semifinale F = finale

Roger: «Siamo pari. E questa rivalità ora mi piace»

Nadal: «Ho 20 anni e ho vinto due Slam Ora so che posso batterlo anche qui»

LONDRA

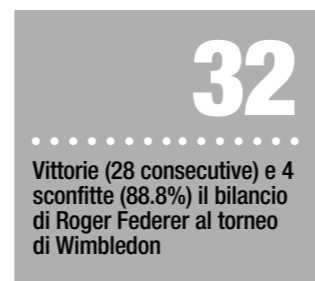
«Grazie, slice: sull'erba funziona molto meglio che sulla terra e a Rafa dà fastidio». Grazie slice, e grazie primo set: «Che partenza perfetta, non ho sbagliato un colpo». Grazie anche Nadal perché se non sbagliasse lui, sul 5-4 del secondo set, la storia sarebbe subito più complicata, su un set pari: «Sono stato un po' fortunato e poi ho giocato bene il tie-break, ma sì, potevo vincere in tre, ma potevo anche essere sotto due set a uno». Roger Federer è soddisfatto: «Due cose erano fondamentali: giocare bene da fondo per non dargli ritmo e servir bene, e ho fatto tutt'e

due». Missione compiuta: «Sapevo quant'era importante questo match, sapevo che non potevo perdere ancora. Dovevo batterlo e dovevo riuscirci in una finale, e Wimbledon era il torneo più facile, anche se stavolta avevo la stessa pressione che lui aveva al Roland Garros».

SUL TRONO Il re di 4 Wimbledon consecutivi è estasiato: «Fantastico, non avrei mai pensato che fosse possibile, adesso ci credo anch'io, ma, ripeto: il difficile è vincere, il normale è perdere. E vincere quattro volte il torneo dei tornei è davvero incredibile». Il re è sorpreso: «Non pensavo che Nadal arrivasse in finale, pensavo, come possibile avversario, a Roddick e Hewitt. Ma è migliorato tanto, come ha fatto anche sul veloce. Lo sapevo, me n'ero accorto perdendo a Dubai, che era un giocatore sempre più offensivo, con un servizio sempre più forte e solido. E l'ha confermato qui, anche se il mio tabellone è stato più duro del suo».

Il re è insaziabile: «Tornerò l'anno prossimo e riproverò a vincere. Così il mio sponsor dovrà cambiare questa giacca con tante racchette quante sono i miei Wimbledon. Sono entrato fra gli eroi di questo torneo, ma non mollerò come Borg a 25 anni».

SCONFITTO L'altro re, Nadal, eroe dei ragazzini e delle donne, s'inchina al più forte: «Ho giocato il miglior torneo dell'anno, insieme a quello di Roma, anche in questa finale non ho giocato male, ma lui è stato più forte. Sarei uno stupido se dicessi che l'ho perso io, ho perso in 4 set contro il più forte sull'erba, uno dei più forti di tutti i tempi, che in tutto il torneo non aveva mai perso un set. Se può arrivare a Sampras? Non so, Pete è a 14, Roger a 8. Vediamo». Rafa rilancia già: «Margari il prossimo anno torno e non trovo in finale uno forte come Federer. Ci riproverò perché ho sempre amato l'erba, anche l'anno scorso,



quando perdevo al secondo turno con Muller. Ho perso la finale, ma ora so che posso vincere e battere Federer anche qui». Il mancino esce a testa alta: «A parte il primo set, quando mi sono perso contro un avversario completamente diverso dai precedenti, e non leggevo mai il suo servizio, ho confermato i miglioramenti negli spostamenti, nel servizio, nell'equilibrio fra aggressività da fondo e discese a rete, nell'usare di meno il top spin e di più palle lente. Perché guarda un bravo come Ancic alla volée com'è stato infilato dai passanti di Federer. Soprattutto con quel dritto».

RIVALI Il re dei re, Federer, ci prova: «Siamo pari, io ho tentato di interrompere la sua serie sulla terra e lui ha tentato di fermarmi sull'erba. Il tennis può essere solo felice per questa rivalità. Adesso piace di nuovo anche a me». Il re della spontaneità, Nadal, ammicca: «Ho solo 20 anni. Non dico che sono meglio di lui, ma a quest'età io ho già vinto due Slam e sono andato in finale dove nessuno pensava che potessi già arrivare». Una settimana di vacanza e poi si riparte: appuntamento il 28 agosto agli Us Open.

IL GIALLO Furti di asciugamani Colpevoli? I giocatori

A pochi minuti dalla finale Federer-Nadal, si è svelato il giallo: chi ha rubato gli asciugamani firmati Wimbledon? A confessarlo sono stati i fratelli Bob e Mike Bryan, vincitori del doppio. «Li hanno presi i giocatori — hanno scritto i Bryan nel loro blog —. Questi asciugamani hanno una grande tradizione e i giocatori li portano via per regalarli agli amici». Secondo gli organizzatori dell'All England Tennis Club, circa la metà dei 5000 asciugamani messi a disposizione dei tennisti in questa edizione sono scomparsi. Ciascuno costa circa 35 euro, il danno quindi è di circa 87 mila euro. «Per ogni partita i giocatori hanno a disposizione 2 nuovi asciugamani — hanno rivelato i Bryan —. Alla fine della partita, i raccattapalle hanno il compito di riprenderli ma se uno è svenuto a infilarsi nella borsa e ad andarsene, sono suoi...». A confermare la versione anche Federer: «A volte l'ho fatto. Ne ho una collezione, è un'ottima soluzione per un regalo».

la guida

Al vincitore 935.000 euro La metà allo sconfitto

Con il quarto successo consecutivo a Wimbledon, Roger Federer ha incassato 935 mila euro, la metà al finalista Rafael Nadal.
Finale singolare maschile: Federer (Svi) b. Nadal (Spa) 6-0 7-6 (5) 6-7 (2) 6-3.
Finale doppio maschile juniores: Damico-Schnugg (Usa) b. Klizan- Martin (Slk) 7-6 (7) 6-2.

ALBO D'ORO (recente)
'46 Petra (Fra); '47 Kramer (Usa); '48 Falkenberg (Usa); '49 Schroeder (Usa); '50 Patty (Usa); '51 Savitt (Usa); '52 Sedgman (Aus); '53 Seixas (Usa); '54 Drobny (Cec); '55 Trabert (Usa); '56, '57 Hoad (Aus); '58 Cooper (Aus); '59 Olmedo (Usa); '60 Fraser (Aus); '61, '62 Laver (Aus); '63 McKinley (Aus); '64, '65 Emerson (Aus); '66 Santana (Spa); '67 Newcombe (Aus); '68, '69 Laver (Aus); '70, '71 Newcombe (Aus); '72 Smith (Usa); '73 Kodes (Cec); '74 Connors (Usa); '75 Ashe (Usa); '76, '77, '78, '79, '80 Borg (Sve); '81 McEnroe (Usa); '82 Connors (Usa); '83, '84 McEnroe (Usa); '85, '86 Becker (Ger); '87 Cash (Aus); '88 Edberg (Sve); '89 Becker (Ger); '90 Edberg (Sve); '91 Stich (Ger); '92 Agassi (Usa); '93, '94, '95 Sampras (Usa); '96 Krajicek (Ola); '97, '98, '99, 2000 Sampras (Usa); '01 Ivanisevic (Cro); '02 Hewitt (Aus); '03, '04, '05, '06 Federer (Svi).

atletica

• Dopo 4 anni di inferno la regina dello sprint, travolta dalla bufera del doping, a Parigi è tornata sotto gli 11": 10"92

Jones, rinata per il figlio

«Che bello portare Tim junior all'asilo a Raleigh. Ora che la mia vita va bene grazie alla famiglia ho trovato anche le motivazioni per allenarmi»

dal nostro inviato
FAUSTO NARDUCCI
PARIGI

Proprio a Parigi aveva stappato il penultimo tappo di champagne di una carriera da vincente: nel 2002 Marion Jones, nella capitale francese, aveva prima vinto il meeting di Saint Denis del 5 giugno (10"89) e poi la finale del Grand Prix del 14 settembre (10"88). Quel giorno, lasciando Parigi insieme al compagno Tim Montgomery fresco di record mondiale (9"78), la regina dello sprint non sapeva che il destino le avrebbe concesso solo un'altra fiammata sotto gli 11" (10"90 a Madrid in coppa del Mondo il 20 settembre) prima di entrare nel limbo dell'atletica. Un limbo che, dopo la nascita del figlio Tim junior nel giugno 2003, si sarebbe trasformato in un inferno dal quale Marion è uscita definitivamente solo sabato, proprio a Parigi. Dopo quasi quattro anni Marion Jones nel meeting Gaz de France è tornata finalmente sotto gli 11" grazie al 10"92 con cui è gettata dietro le spalle gli anni bui della bufera Balco e anche la magra figura rimediata all'Olimpiade 2004. L'ultima stagione, quella 2005, si era conclusa già in giugno: Marion aveva difeso la sua immagine rinunciando però misteriosamente a portare avanti la causa di diffamazione per 25 milioni di dollari di euro nei confronti di Victor Conte, direttore della Balco.

Poi cosa è successo?
«Nel novembre scorso,

quando sono tornata ad allenarmi seriamente, mi sono sentita liberata da un peso. Quello che mi sono costati questi ultimi anni, in termini di energie perse, lo so solo io e la decisione di lasciar perdere i tribunali è stata come una svolta».

Come giudica il fatto che gli organizzatori europei le hanno tolto il boicottaggio?
«Se io fossi un'organizzatrice non investirei mai dei soldi su uno che va piano. Appena sono tornata ad andare forte mi hanno richiamata».

E lei ha risposto scendendo per la prima volta dopo 4 anni sotto gli 11"?
«Le mie previsioni si sono avverate, sapevo che per vincere avrei dovuto scendere sotto gli 11". Purtroppo per la prima volta in questa stagione ho sbagliato la partenza: però dai 50 ai 70 metri ho fatto la differenza come una volta».

Cosa si prova a correre in settima corsia?
«Terribile, spero che dalla prossima gara troverò corsie migliori. Sono abituata a guardare alla mia destra e stavolta non avevo punti di riferimento. Per fortuna ho sentito arrivare la Simpson e mi sono concentrata per non perdere il mio ritmo nel finale».

Come ha fatto a rinascere, a correre veloce di nuovo?
«L'atletica è la mia vita e mi sono concentrata sugli allenamenti. Non era solo un problema psicologico: ho la-

vorato molto sulla partenza, per esempio. Nelle 6 gare corse prima di Parigi, se ci fate caso, sono sempre uscita dai blocchi davanti a tutti. Mi sono concentrata molto sui primi 60 metri, correggendo anche la posizione delle spalle che ora tengo più dritte. Ma quest'anno voglio andare forte anche nei 200 per tentare la doppietta a Pechino 2008».

Ha già scelto quindi la gara d'addio?

«Mi sono posta l'obiettivo di correre ancora 3 anni, ho cominciato a 13 anni e 20 anni di carriera bastano. Quest'anno non ho obiettivi particolari, se non quello di migliorare i miei tempi».

A 30 anni si può dire che lei è allenatrice di se stessa?

«No! È vero che a Raleigh mi alleno da sola ma sento spesso al telefono il mio allenatore Steve Riddick: ogni tanto gli invio un video via internet e una volta al mese vado da lui in Virginia a farmi vedere».

Ma dove ha trovato le motivazioni per risorgere?

«Nella mia famiglia, che mi ha sostenuta nei momenti più duri. Ma la cosa più bella è mio figlio Tim junior, che ha appena compiuto tre anni. È bello fare la mamma: accompagnarlo all'asilo e andare a riprenderlo. Anche questo mi ha dato la forza per tornare quella che ero. Adesso le cose nella mia vita vanno bene e si vede».

La verifica nelle prossime gare: domani a Losanna e venerdì a Roma.



REGINA L'arrivo vincente di Marion Jones, 30 anni, al meeting di Parigi di sabato. L'americana ha vinto tre volte il jackpot finale della Golden League (REUTERS)

LE DECISIONI DELLA FEDERAZIONE Italia, 70 nomi sicuri per l'Europeo

(pa.m.) Pare che contino poco gli ultimi rovesci dell'atletica azzurra, dalla retrocessione in coppa Europa a Malaga alle scarse prestazioni in media degli Assoluti di Torino. Nella riunione della commissione della struttura tecnica, svoltasi ieri mattina nel capoluogo piemontese, si è deciso di portare agli Europei di Göteborg di inizio agosto di sicuro

70 atleti, ai quali molto probabilmente si aggiungeranno un'altra ventina di elementi (ad esempio Kaba Fantoni e Ceccarelli) le cui condizioni fisiche e di forma sono ancora da verificare. Va bene che solo per la Coppa di maratona sono necessari 12 atleti, ma quanti di questi saranno in condizione di fornire una prestazione dignitosa?

EUROMONTAGNA Dominio italiano Gaiardo fa il bis

(g.v.) Sorrisi azzurri agli Europei di corsa in montagna di Mala Svatonovice (R.Ceca). Il finanziere bellunese Marco Gaiardo ha bissato il successo 2003 staccando sulla salita finale di un percorso tecnico e duro il turco Selcuk e il francese Rancon, finiti nell'ordine. Bene anche Abate (5). Titolo donna, secondo previsione, alla cecca Anna Pichrtova con Vittoria Salvini

ottimo bronzo. Con le migliori anche Roberti (7) e Morstofolini (8). All'Italia entrano le coppe Europa. **Uomini:** 1. Gaiardo 57'42"; 2. Selcuk (Tur) 57'50"; 3. Rancon (Fra) 57'59"; 4. Menezes (Spa) 58'42"; 5. Abate 58'48"; 13. Mosca 1h00'14"; 24. Filippi 1h01'26". **Squadre:** 1. Italia 19; 2. Francia 26; 3. Gran Bretagna 35. **Donne:** 1. Pichrtova (R.Ceca) 41'28"; 2. Kosovelj (Slo) 42'12"; 3. Salvini 43'32"; 4. Claus (Fra) 43'53"; 7. Roberti 44'42"; 8. Morstofolini 44'43"; 13. Desco 45'19". **Squadre:** 1. Italia 18; 2. R.Ceca 20; 3. Francia 28.

taccuino

DOMANI LOSANNA Gatlin rinuncia Lo sostituisce Powell?

LOSANNA (Svi) — Justin Gatlin domani non gareggerà al meeting di Losanna. Lo sprinter statunitense sarebbe stato costretto a rinunciare a causa di un problema a un ginocchio. Gli organizzatori stanno a questo punto tentando di ingaggiare Asafa Powell che, dopo aver rinunciato allo scontro diretto, aveva comunque assicurato la propria presenza come spettatore. «Asafa

prenderà una decisione solo domani (oggi, ndr), ma penso che ci sia un 90% di possibilità che partecipi» ha detto l'organizzatore Jacky Delapierre. *** KENIANI ARRESTATI** Il ministro dello sport keniano Maina Kamanda ha ordinato l'arresto di tre mezzofondisti, oggi in gara per paesi del Golfo Persico, rei di aver falsificato la propria data di nascita sui documenti di identità. Si tratta dei «presunti» 17enni Dennis Kipkurui Keter (campione mondiale allievi nel 2005 sui 2000 siepi, che in Bahrain ha assunto il nome di Tareq Mubarak Taher), Hosea

Kiplagat Kosgei (anch'egli passato al Bahrain col nome di Adam Ismail Khamis) e di John Kipkorir Yego. *** SUPER BURGESS** A Mannheim (Ger), nell'ambito di un incontro giovanile, l'australiano Paul Burgess ha saltato 5.92 con l'asta (m.p.m. 2006), sbagliando poi i tre tentativi a 6.01. *** A TENERIFE** (pe.m.) Così a Tenerife (Spa). **Uomini.** 100 (+4.9): Obikwelu (Por) 10"03. Lungo: Mersal (Egi) 8.20; Lapiere (Aus) 8.10. Disco: Waitz (Usa) 66.11; Casanas (Cba) 65.00; Pestano 63.99. **Donne.** 100 (+3.5): Mothersill (I.Cay) 11"02.

canottaggio

• La tradizionale tappa di coppa del Mondo sul lago Rotsee: bilancio non troppo positivo per gli azzurri

Luini-Miani, doppio show a Lucerna

Dominano nei pesi leggeri Rinasce l'otto: è secondo dietro la Germania

dal nostro inviato
RIGGARD CRIVELLI
LUCERNA (Svizzera)

Chiamatele emozioni. Il premio Thomas Keller ad Agostino Abbagnale, nove anni dopo i fratelli, riporta per qualche minuto l'orologio del canottaggio italiano alle scorribande vincenti che facevano ribollire il Rotsee. Bei tempi andati, ma il pomeriggio sul bacino del mito regala almeno due perle che leniscono la nostalgia.

L'OTTO RINATO Luccica la medaglietta che premia il doppio pl di Luini-Miani, vincitore di prepotenza sui danesi e leader finale della Coppa di specialità. Luccicano gli occhi di più d'uno, sull'Otto, dopo la battaglia strappacore con la Germania, uno sprint di 2000

metri che arride ai tedeschi per 29/100 ma riporta tranquillità sull'ammiraglia azzurra, mettendo all'angolo la scoppola bavarese. E' mancato l'assieme, non certo il valore: tre settimane fa il nuovo capovoga Carboncini aveva un braccio tormentato dalla tendinite e la barca è uscita solo 15 volte dopo le scelte del d.t. De Capua, con Agamennoni e Sartori a dare linfa aggiuntiva. Si è visto soprattutto in partenza, dove l'Italia ha pagato 1"77 ai rivali e poi nel convulso ed emozionante finale, quando il timoniere Iannuzzi ha chiamato i 37 colpi per dare la caccia al leader e la vogata è diventata scomposta, con la potenza un po' fuori controllo. Niente male, comunque, perché i tedeschi, vincitori a Monaco e poi bastonati dall'Australia (e non solo) a Poznan, hanno già lavora-

to molto, inserendo in barca i tre eroi di Cambridge e della Boat Race Heidecker, Engelmann e Schulte. «L'appuntamento è per i Mondiali — sorride convinto Carboncini — quando noi arriveremo con un mese in più di preparazione. Ma già qui abbiamo dimostrato che le nuvole nere sono alle spalle». Un messaggio anche a Stati Uniti, Australia e Canada, che non c'erano e ci saranno, agguerriti ma non più temuti.

COPPIA D'ASSI L'altra carta iridata tra le barche olimpiche ha il volto da ragazzini di Elia Luini (nonostante la barba non curata) e Marcello Miani, ultima versione di quel doppio pl da anni consolidata garanzia di successi. Insieme da marzo, divisi tra Roma, dove Luini si allena all'Aniene e Ravenna, la città dov'è cresciuto agoni-

sticamente Miani, studente in Scienze Motorie e già iridato in 4 di coppa pl nel 2004, hanno preparato Lucerna completando il giro d'Italia e ritrovandosi per una settimana a Varese. Dopo la vittoria in Baviera, a Poznan si erano inchinati ai viceredati Rasmussen e Quist: qui li hanno infilati fin dall'avvio, tenendoli a bada negli ultimi 250 metri. E i migliori, polacchi olimpionici a parte, c'erano tutti.

LE SPINE DEL D.T. Non solo rose, però: da qui all'Inghilterra, il d.t. De Capua dovrà trovare la quadra per un settore di coppia senior vicino al baratro, rivitalizzare la punta prosciugata dal sangue versato per rimpolpare l'ammiraglia e creare un 4 senza pl degno del suo passato. Prima del premio, sudore e lacrime.



CHE COPPIA Elia Luini, 27 anni e Marcello Miani, 22, festeggiano sul podio (AP)

I RISULTATI Due senza quarto il 4 senza pl affonda

Finali. Uomini. Senior. Singolo: 1. Tufte (Nor) 6'47"65; 2. Drysdale (N.Zel) 6'47"80; 3. Synek (R.Ceca) 6'52"29. **Doppio:** 1. Slovenia 6'19"89; 2. Gran Bretagna 6'21"62; 3. Francia 6'22"42. **B:** 5. Gattinoni-Ghezzi 6'29"27. **Due senza:** 1. Nuova Zelanda 6'24"36; 2. Gran Bretagna 6'26"05; 3. Germania 1'6'35"93; 4. Porzio-Fr. Gabriele 6'39"25. **Quattro di coppia:** 1. R.Ceca 5'50"81; 2. Germania 5'52"17; 3. Stati Uniti 5'53"31; 6. Raineri-Venier-Stefani-Montrone 6'03"62. **Quattro senza. A:** 1. Gran Bretagna 5'58"70; 2. Olanda 6'00"19; 3. Germania 1'6'01"88. **B:** 5. Rese-

mini-Pinton-Tranquilli-Massimo 6'08"09. **Otto:** 1. Germania 5'47"11; 2. Carboncini-N. Morinati-Sartori-Dentale-Palmisano-Agamennoni-Frattini-C. Morati, tim. Iannuzzi 5'47"40; 3. Polonia 5'48"88. **Pesi leggeri. Doppio:** 1. Luini-Miani 6'23"91; 2. Danimarca 6'24"67; 3. Grecia 6'28"37. **Quattro senza. A:** 1. Irlanda 6'07"59; 2. Francia 6'08"76; 3. Germania 6'08"81. **B:** 6. Masca-renhas-Pettinari-Di Somma-Scala 6'12"03. **Donne. Senior. Singolo:** 1. Karsten (Bie) 7'25"19; 2. Knapkova (R.Ceca) 7'27"75; 3. Levina (Rus) 7'32"89; 6. Ga. Bascelli 7'39"27. **Doppio:** 1. Nuova Zelanda 6'58"01; 2. Gran Bretagna 6'58"42; 3. Bielorussia 7'01"60; 5. Sancassani-Schiavone 7'08"39. **Due senza:** 1. Stati Uniti 7'12"78; 2. Germania 1'7'14"40; 3. Olanda 7'16"57. **Quattro di coppia:** 1. Gran Bretagna 6'31"27; 2. Germania 6'35"66; 3. Russia 6'38"46. **Otto:** 1. Romania 6'12"32; 2. Stati Uniti 6'13"27; 3. Germania 6'16"40. **Pesi leggeri. Doppio. A:** 1. Canada 7'11"62; 2. Finlandia 7'13"60; 3. Stati Uniti 7'16"63. **B:** 5. Milani-Gallo 7'20"84.

15 volte in cui l'otto, con la nuova composizione comprendente Agamennoni e Sartori (e il recupero di Carboncini), è sceso in acqua prima delle regate di Lucerna

nuoto

• Agli Europei juniores l'Italia sale 19 volte sul podio, mai così bene

Giorgetti e Pizzini gemelli da podio

Nei 200 rana oro al pesarese e bronzo al veneto Lestingi domina i 100 dorso con un grande 56"85



TRIPLETTE Damiano Lestingi, 17 anni, dorsista di Civitavecchia, insieme all'allenatore Fabio De Santis: a Palma di Maiorca è stato oro nei 100 e nei 200 e bronzo nei 50. Al Festival della gioventù europea 2005 vinse tre ori

dal nostro inviato
STEFANO ARCOBELLI
PALMA DE MAJORCA (Spa)

L'Italnuoto straripa di medaglie e felicità agli Eurojuniores: nella piscina baleare solo l'inno di Mameli è suonato per intero, non interrotto. Omaggio simpatico alla Nazionale di Maurizio Coconi che capitalizza il maggior numero di podii di sempre (19, meglio che a Ginevra '95, quando arrivammo a 17) chiudendo solo dietro alla Russia nel medagliere per gli ori. Gli azzurri si esaltano ancora in due gare di prestigio, come 200 rana e 100 dorso. Si esalta un'altra coppia di gemelli della specialità più tecnica, composta dal pesarese Edoardo Giorgetti (oro dopo l'argento nei 100) e dal veneto Luca Pizzini (bronzo); completa la trilogia del dorso Damiano Lestingi, classe '89, da Civitavecchia, già oro nei 200 e bronzo nei 50. Con il delphinista napoletano Natullo e il mezzofondista trevigiano Colbertaldo rappresentano la nuova dorsale del nuoto tricolore.

MUSICA Sarà la musica trance «che mi rilassa e mi carica», sarà Magnini che lo ispira e gli manda tanti complimenti al telefono, ma Giorgetti, classe '89, diventa l'ultimo prodotto di una rana che da Fioravanti continua a sbalordire. Il suo 2'15" netto (15/100 limati al personale) basta per respingere il polacco Wolniak di 19/100: Edoardo forza il passaggio ai 50 (30"78), poi se ne sta beato davanti, aspettando l'altro azzurro che si prende il podio all'ultima bracciata beffando il danese Christensen. Lestingi ('89), invece, vira 4" in 27"85, poi nonostante una spinta al passaggio non proprio fulminante, si distende per un 56"85 (11' italiano di sempre) che ne ribadisce la bravura. E' nato il nuovo Merisi? «Ho vinto ai campionati di categoria anche i 200 stile libero, datemi una piscina e vi conquisterò». I due centisti dello stile libero, che partivano con i migliori tempi delle semifinali, raccolgono il bronzo con Michele Santucci anziché con Riccardo D'Acquisto, smontatosi al tuffo e alla fine quarto con un rimpianto grande così: il belga Yoris Grandjean ('89) vince con un tempo peggiore di quello dell'azzurro, 50"89 contro 50"63. E lo stes-

so Santucci, paga nella virata (8", 24"94) anche se si scatenava nella rimonta sino a chiudere 3" col romeno Trandafir in 51"15.

MEAGLIA ROSA Non poteva mancare l'apporto femminile: firmato ancora da una bresciana, bronzo nei 100 farfalla, in 1'01"05. Per fare 20, avremmo dovuto avere una Daolio più fortunata (quarta per 2/100 nello sprint). Diciannove è un numero magico lo stesso.

RISULTATI (4° g., 50 m). Finali. Uomini. 100 sl: 1. Grandjean (Bel) 50"89; 2. Trandafir (Rom) 50"90; 3. Santucci e Wikstrom (Sve) 51"15; 6. D'Acquisto 51"44 (semif. 50"63). **100 dorso:** 1. Lestingi 56"85; 2. Szabo (Ung) 57"16; 3. Tolic (Cro) 57"31. **200 rana:** 1. Giorgetti 2'15"00 (1'04"72); 2. Wolniak (Pol) 2'15"19; 3. Pizzini 2'15"69. **50 farf.**: 1. Munoz Perez (Spa) 24"21 (rec. camp.); 2. Todorov (Cro) 24"28; 3. Straga (Cro) 24"62; 15. Bellotti 25"37 (b. 25"33); 26. Maiello 25"69. **200 mx:** 1. Kis (Ung) 2'03"53; 2. Livamagi (Est) 2'03"67; 3. Verraszo (Ung); 12. Battistella 2'06"76, 16. Franciolini 2'07"32. **4x100 mx:** 1. Spagna (Caello, Alvarez, Ordonez, Vazquez) 3'47"63 (57"89, 2'02"67, 2'56"71); 2. Polonia 3'48"64; 3. Gran Bretagna 3'48"68; 12. Italia (Giordano, Pizzini, Natullo, Miletto Nardo) 3'52"45 (58"47, 2'04"27, 3'00"89).

Donne, 50 sl: 1. Halsall (Gb) 25"28; 2. Kromowidjojo (Ol) 25"81; 3. Stepanyuk (Ucr) 26"05; 4. Daolio 26"07; 9. Accorero 26"75. **200 sl:** 1. Belmonte (Spa) 2'01"61; 2. Halsall (Gb) 2'01"93; 3. Etienne (Fra) 2'02"00; 7. Bolgiani 2'03"96; 15. Greselin 2'06"57. **200 dorso:** 1. Simmonds (Gb) 2'12"78; 2. Zueva (Rus) 2'15"48; 3. Shlapakova (Rus) 2'15"83. **100 rana:** 1. Kuzmicheva (Rus) 1'09"95; 2. Westrin (Sve) 1'10"19; 3. Dembiak (Pol) e Hryniewicz (Pol) 1'11"61. **100 farf.:** 1. Dara (Ung) 1'00"55; 2. Lowe (Gb) 1'00"74; 3. Bianchi 1'01"05 (semif. 1'00"87); 8. Buizza 1'02"26 (1'02"06). **200 mx:** 1. Shulgina (Rus) 2'15"42; 2. Dittrich (Aut) 2'17"86; 3. Dara (Ung) 2'18"22; 10. Figini 2'22"55; 15. Travaglini 2'25"38. **4x100 mx:** 1. Russia (Zueva, Kuzmicheva, Aksanova, Malyutina) 4'12"63 (1'02"79, 2'12"99, 3'15"06); 2. Ungheria 4'14"41; 3. Francia 4'15"09; 8. Italia (Colombo, Celli, Bianchi, Travaglini) 4'21"05 (1'05"37, 2'18"89, 3'21"89).

MEAGLIERE 1. Russia 11-5-2; 2. Italia 7-5-7; 3. Gran Bretagna 6-8-2; 4. Spagna 4-0-0; 5. Ungheria 3-4-6; 6. Germania 2-1-0.

tour de france

ieri sera i corridori sono arrivati in aereo a Bordeaux: oggi c'è la prima giornata di riposo

135

I chilometri della fuga vincente di Sylvain Calzati. Scattato al km 46 con Zabriskie, Aerts, Carlström, Kessler e Halgand, il francese ha salutato tutti a 32 km dall'arrivo



L'ARRIVO

1. CALZATI (Fra) 4.13'18"
2. CARLSTROM (Fin) a 2'05"
3. HALGAND (Fra) s.t.
4. McEWEN (Aus) a 2'15"
5. BENNATI (Ita) s.t.
6. ZABEL (Ger) s.t.
7. EISEL (Aut) s.t.
8. PAOLINI (Ita) s.t.
9. BOONEN (Bel) s.t.
10. KOPP (Ger) s.t.

LA CLASSIFICA

1. GONCHAR (Ucr) 34.38'53"
2. LANDIS (Usa) a 1'00"
3. ROGERS (Aus) a 1'08"
4. SINKEWITZ (Ger) a 1'45"
5. FOTHEN (Ger) a 1'50"
6. KLÖDEN (Ger) s.t.
7. KARPETS (Rus) a 1'52"
8. EVANS (Aus) s.t.
9. ZABRISKIE (Usa) a 1'53"
10. MENCHOV (Rus) a 2'00"

GLI ITALIANI

12. VELO s.t.
23. GARZELLI s.t.
31. TOSATTO s.t.

GLI ITALIANI

13. SAVOLDELLI a 2'10"
14. MAZZOLENI a 2'14"
29. BRUSEGHIN a 3'56"

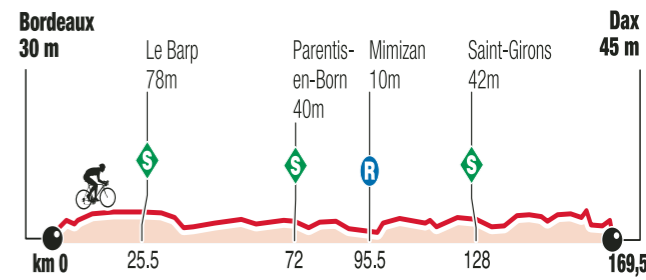


Un'immagine del gruppo al via dell'8ª tappa (BETTINI)

ALLA PARTENZA

L'omaggio a Bobet

La tappa di ieri è partita da Saint-Méen-le-Grand, il paese natale di Louison Bobet (1923-1983). Qui c'è una villa-museo, con due stanze dedicate al campione bretone (vincitore del Tour '53, '54 e '55, campione del mondo nel '54): foto, bici, articoli, quadri, riviste. Il padrino del museo è Jean-Paul Ollivier, autore della biografia «La légende de Louison Bobet»



Tappa per velocisti dopo il riposo, poi i Pirenei

La 9ª tappa del Tour, dopo il riposo odierno, si correrà domani da Bordeaux a Dax: 169,5 km interamente pianeggianti, senza gpm. Tre gli sprint intermedi, a Le Barp (dopo 25,5 km), Parentis-en-Born (72) e Saint-Gérons (128): abbuoni di 6", 4" e 2". Mercoledì e giovedì arrivano le prime difficoltà altimetriche, sui Pirenei, con la Cambo Les Bains-Pau e la Tarbes-Val d'Aran (arrivo in salita).

Calzati, la vittoria del nipote d'Italia

La fuga del francese di nonno emiliano finisce in gloria «E pensare che non dovevo nemmeno venire al Tour»

dal nostro inviato MARCO PASTONESI LORIENT (Francia)

Ha vinto il più italiano dei francesi, ed è il più generoso dei compromessi fra ciclismo francese e italiano a tre ore dalla finale del Mondiale di calcio. Anche perché il suo cuore, tra Zidane e Totti, batte per l'Italia. Ha vinto Sylvain Calzati: nonno (Bruno) italiano di Castel-franco Emilia, papà (Christian) gregario di Demeyer alla Flandria, lui ha cominciato con la corsa campestre d'estate e il fondo d'inverno, poi ha scelto il ciclismo anche per primavera e autunno. La sua prima bici da corsa era una Gitane blu: così innamorato che ci dormiva insieme. Quattro anni da professionista, seconda vittoria (la prima è il Tour de l'Avenir 2004), che lui definisce «favolosa» ed «enorme».

CHE FUGA Calzati ha vinto alla grande. Tutto il giorno in

fuga, come fa sempre in allenamento («Mi piace stare da solo, sentirmi e parlarci, pensare e sognare»), come sempre vorrebbe fare in corsa («Ma sono qui per aiutare il mio capitano Moreau»). Però: «Alla partenza sono andato dal direttore sportivo e gli ho detto: "Oggi, se posso, ci provo"». Ci ha provato. Era una di quelle giornate in cui si sa che parte una fuga: non una fuga qualsiasi, ma una fuga vera. Infatti, al pronto-via, ecco finalmente il Tour. Pioggia, vento, Bretagna, mangia-e-bevi, poi uomini e tattiche che se la svignano. Al km 46 sei nomi che scottano: il più alto in classifica è l'americano Zabriskie (9ª a 1'53"), poi c'è il tedesco Kessler, che sembra uno dei sette nani, stavolta in versione Dotto, quindi due francesi da battaglia (Calzati e Halgand), un finlandese (Carlström) e un belga (Aerts). In 16 chilometri guadagnano 7'30": la squadra della maglia gialla non insegue perché da-

vanti ha Kessler, e le altre lasciano fare finché la responsabilità viene assunta dalla Phonk di Landis, il secondo in classifica. Qui il copione ricalca quello delle precedenti tappe: fuggitivi imprigionati, velocisti scatenati. **GIORNO DA DURO** Ma i conti sono stati fatti senza Calzati: «Mi viene un'intuizione. Vado dal direttore sportivo: "Sulla cartina c'è uno zampellotto. Se stacco gli altri, poi tengo duro. Mi sento fresco». Lo zampellotto c'è, Calzati stacca gli altri, tiene duro, ed è anche fresco. Mancano 32 chilometri all'arrivo e il suo vantaggio, invece di diminuire, aumenta. I cinque ex compagni di fuga si sfasciano: Halgand e Carlström inseguono, ma non ce la fanno a raggiungere Calzati; Zabriskie, Aerts e Kessler mollano, e ce la fanno a farsi assorbire dal gruppo. E per il gruppo — la Lampre-Fondital avanti per Bennati, alla fine quinto — è troppo tardi. Calzati

comincia a esultare a 3 chilometri e mezzo dal traguardo, non sa se ridere o piangere, poi ride e piange, batte anche le mani, mostra la foto della compagna Aurelia e della loro bambina Emma, due anni e mezzo, tocca il cielo e non ne scende più. **IL DESTINO** «E pensare che non dovevo neanche fare il Tour — sospira Sylvain —. La stagione era cominciata da cani: caduto, ferito, imprevisto. Mi sono sentito meglio al Giro di Romania, poi sognavo di entrare in una fuga giusta al Giro d'Italia e invece niente, poi sognavo di entrare in una fuga giusta al Giro di Svizzera e invece niente, poi al campionato di Francia sono arrivato quinto. L'ultimo giorno sono stato inserito nella squadra del Tour, e il giorno della partenza era anche il mio compleanno, 27 anni: qualcosa voleva pur dire. Anche al Tour sognavo di entrare in una fuga giusta ed è andata. Io, nel destino, ci credo. Basta non arrendersi».



TRIONFO PER LA FAMIGLIA Sylvain Calzati, 27 anni, vince a Lorient e bacia la foto che ritrae la compagna Aurelia e la figlia Emma (BETTINI)

la guida

Comanda Gonchar Savoldelli 13° a 2'10"

L'ARRIVO

1. Sylvain CALZATI (Fra, Ag2R) km 181 in 4.13'18", media 42,874, abbuono 20";
2. Kjell CARLSTRÖM (Fin, Liquigas) a 2'05", abb. 12";
3. Patrice HALGAND (Fra, Credit Agricole), abb. 8";
4. McEwen (Aus) a 2'15";
5. Bennati (Ita);
6. Zabel (Ger);
7. Eisel (Aut);
8. Paolini (Ita);
9. Boonen (Bel);
10. Kopp (Ger);
11. Hushovd (Nor);
12. Velo (Spa);
13. Hinault (Fra);
14. Freire (Spa);
15. Coyot (Fra);
16. Martin Perdiguero (Spa);
17. Steegmans (Bel);
18. Schröder (Ger);
19. Isasi (Spa);
20. Geslin (Fra);
21. Backstedt (Sve);
22. Garzelli (Ita);
23. Hernandez (Spa);
24. Rinero (Fra);
25. Albasini (Svi);
26. Sastre (Spa);
27. Mugerli (Slk);
28. Gilbert (Bel);
29. Dean (N.Zel);
30. Hincaapie (Usa);
31. Tosatto (Ita);
32. Quinzato (Ita);
33. Landis (Usa);
34. Lombardi (Ita);
35. Bruseghin (Ita);
36. Van de Velde (Usa);
37. Comasso (Ita);
38. Klöden (Ger);
39. Caucchioli (Ita);
40. Riccio (Ita);
41. Pozzato (Ita);
42. Mazzoleni (Ita);
43. Ballan (Ita);
44. Simonini (Ita);
45. Tiralongo (Ita);
46. Cunegui (Ita);
47. Gonchar (Ucr);
48. Altri italiani: 105. Celestino; 120. Savoldelli; 136. Moreni; 153. Guerini; 170. Righi a 3'10". Partiti 170, arrivati 170.

LA CLASSIFICA

1. Sergei GONCHAR (Ucr, T-Mobile) 34.38'53";
2. Floyd Landis (Usa, Phonk) a 1';
3. Michael Rogers (Aus, T-Mobile) a 1'08";
4. Sinkewitz (Ger) a 1'45";
5. Fothern (Ger) a 1'50";
6. Klöden (Ger);
7. Karpets (Rus) a 1'52";
8. Evans (Aus);
9. Zabriskie (Usa) a 1'53";
10. Menchov (Rus) a 2'00";
11. Kessler (Ger) a 2'03";
12. Moreau (Fra) a 2'07";
13. Savoldelli a 2'10";
14. Mazzoleni a 2'14";
15. Lang (Ger) a 2'22";
16. Sastre (Spa) a 2'27";
17. Hincaapie (Usa) a 2'30";
18. Pereiro (Spa) a 2'57";
19. Lovkvist (Sve) a 3'01";
20. Rous (Fra) a 3'15";
21. Boonen (Bel);
22. Van de Velde (Usa) a 3'25";
23. Popovych (Ucr) a 3'27";
24. Rubiera (Spa) a 3'34";
25. Millar (Gb) a 3'38";
26. Astarloza (Spa) a 3'46";
27. Zubeldia (Spa) a 3'47";
28. Dessel (Fra) a 3'50";
29. Bruseghin a 3'56";
30. Chavanel (Fra);
31. Grivko (Ucr) a 3'58";
32. Casar (Fra) a 4'07";
33. Azevedo (Por) a 4'09";
34. Ballan; 35. Guerini a 4'10";
36. Martinez (Spa) a 4'33";
37. Calzati (Fra) a 4'33";
38. Totschnig (Aut) a 4'33";
39. Padmos (R. Ceca) a 4'42";
40. Vaugrenard (Fra) a 4'44";
41. Moreni a 5'05";
42. Kneuss (A. Ceca) a 5'19";
43. Riccio a 5'25";
44. Rujan (Ven) a 5'26";
45. Boogerd (Ola) a 5'29";
46. Simoni a 5'34";
47. Scholz (Ger);
48. Garzelli a 5'39";
49. Altri italiani: 68. Celestino a 6'25";
76. Cunego a 7'06";
77. Caucchioli a 7'14";
98. Tiralongo a 8'28";
102. Bennati a 8'42";
103. Velo a 8'43";
105. Paolini a 8'48";
118. Quinzato a 10'59";
122. Comasso a 11'49";
137. Lombardi a 14'27";
152. Tosatto a 19'24";
161. Righi a 27'32";
165. Pozzato a 35'32".

LE ALTRE MAGLIE

VERDE (a punti): McEwen (Aus). POIS (montagna): Pineau (Fra). BIANCA (giovani): Fothern (Ger).

INCHIESTA DOPING

La T-Mobile licenzia Pevenage

Accuse pesanti al d.s. di Ullrich

CLAUDIO GHISALBERTI

La T-Mobile ha licenziato Rudy Pevenage, belga, 52 anni, primo direttore sportivo del team e pigmalione di Jan Ullrich. «La decisione con effetto retroattivo al 30 giugno riguarda solo Pevenage — ha chiarito ieri Olaf Ludwig, team manager della squadra tedesca tedesca —. Le posizioni di Ullrich e Sevilla sono diverse, al momento. Loro due restano sospesi, in attesa di ulteriori dettagli dalla magistratura

spagnola. Nel caso di Pevenage, le informazioni contenute nei documenti che abbiamo ricevuto dal Tour erano abbastanza gravi da giustificare un provvedimento deciso». Le informazioni a cui fa riferimento Ludwig sono quelle già pubblicate dalla Gazzetta nei giorni scorsi. Si riferiscono a telefonate e sms intercettati dalla Guardia Civile nell'inchiesta doping «Operacion Puerto». «Amico, quando possiamo parlare un attimo? Rudicio».

Questo sms in italiano, inviato da un'utenza belga, arriva sul cellulare del medico spagnolo Eufemiano Fuentes il 17 maggio. Il giorno dopo, alle 12.20, Fuentes riceve una chiamata dallo stesso numero. E' occupato e chiede al suo interlocutore di richiamare, cosa che succede alle 14. «Questa sera sul presto — è la risposta — c'è la cronometro». Fuentes chiede di essere richiamato dopo la fine della corsa. Cosa che accade alle 20.15. Rudicio dice: «...una

persona oggi ha vinto». Quel giorno, Ullrich vinse la crono del Giro d'Italia a Pontedera. Per gli investigatori «Rudicio» è Rudy Pevenage. Del resto il numero telefonico da cui sono partite tutte le chiamate è il suo. Il nome Jan è riferito quattro volte nel documento 32 per prodotti siglati in codice come Vino, Nino, Ignacio e Pch. Prodotti che, secondo gli investigatori, sarebbero rispettivamente sangue (Vino), ormone della crescita (Nino), Igf-1 (Ignacio) e ce-

rotti di testosterone (Pch). Sempre in riferimento a questi quattro prodotti c'è una ricevuta di 2970 euro. Sullo spagnolo Oscar Sevilla, altro corridore T-Mobile coinvolto nell'inchiesta, che sarebbe il numero 5 della lista, il documento della Guardia Civile cita che il corridore è stato trattato con Prozac, insulina, trigon e Hmg oltre a trasfusioni di sangue (come lo stesso Ullrich). In più, il 13 maggio Sevilla è stato identificato mentre entrava nello studio di Fuentes.

Official Sponsor of Team CSC
www.nobilis-spa.com

NOBILIS
RUBINETTERIE
Made in Italy, dentro e fuori.

ANCHE UN CENTESIMO DI SECONDO FA LA DIFFERENZA

Le Tour de France
FESTINA
OFFICIAL TIMEKEEPER

Con il Cronografo Festina Special Edition Tour de France 2006 uno splendido telo mare in regalo per te!

www.festina.it

tour de france

Il vincitore del Giro 2004 è una matricola eccellente: adesso inizia a scalpitare

«Aspettatemi in montagna»

Cunego e le impressioni del primo Tour: «Che stress, ma questa corsa mi piace»

dal nostro inviato
LUIGI PERRA
LORIENT (Francia)

Dicono che il Tour sia l'Università del ciclismo. E allora Damiano Cunego si è adeguato. Da matricola eccellente, si è presentato al via con il libretto in regola e la voglia di apprendere dell'allievo modello. All'inizio si è guardato intorno per capire chi fossero i più bravi, ora comincia a scalpitare per far vedere di che pasta è lui, che ha vinto un Giro d'Italia quando era un pivelino di 22 anni e due stagioni dopo è venuto a scoprire il Tour de France.

Nove giorni di corsa, siamo quasi a metà Tour: qual è il suo bilancio?

«Sto imparando in fretta, ho visto già parecchie cose e mi sono fatto un'idea del Tour, anche se finora la corsa non è stata entusiasmante, con il classico arrivo in volata tutti i giorni. Si va fortissimo, più forte che al Giro e alla Vuelta. Qui ogni tappa è come una classica o un campionato del mondo, perché tutti vogliono vincere».

Questo cosa cambia?

«Che lo stress per chi fa classifica è molto più alto. Diciamo come al Giro moltiplicato per tre. Ora ammiro ancora di più Armstrong, che ha dominato per 7 anni con questa concorrenza».

Si sarà mica già innamorato del Tour?

SMS E TATTICA

lo e Martinelli ci scriviamo sms ogni giorno: cerco di provocarlo per tirargli fuori qualche consiglio in più

«È la mia prima volta, ma è una corsa che mi piace. Sono deciso a tornare nei prossimi anni per provare in futuro a vincerla».

La cronometro sembra l'ostacolo più grande per lei. A Rennes è andata male: 106' a 6'23". Non è frustrante partire con questo handicap?

«Non mi deprime per questo. Anche Basso fino a poco tempo fa subiva distacchi importanti. Non sembra, ma gli anni e la maturità fanno tanto. Vorrei provare la galleria del vento, che sembra dia vantaggi. Se tra due o tre anni riuscissi a ridurre di un minuto e mezzo il ritardo dai migliori, poi sulle salite potremmo riparlarne».

Qual è la difficoltà più grossa che incontra nella cronometro?

«Tenere la velocità alta spingendo un rapporto lungo. Mi viene di andare più agile, ma la velocità cala. Per migliorare mi aspetta un lavoro lungo. Ma c'è la volontà di abbattere que-

sto "muro". Tanti ne sono venuti fuori, sbattendoci la testa. Non vedo perché non dovrei riuscirci anch'io».

Ora il Tour si sposta sulle montagne: cosa si aspetta da qui in avanti?

«La tappa di Pau (mercoledì, ndr) sarà la prima importante. Da lì capirò se potrò fare classifica o se sarà meglio puntare a una vittoria di giornata. Un piazzamento tra i primi dieci sarebbe un buon inizio. Ma con più libertà potrei essere protagonista in qualche tappa di montagna».

Ne sogna una?

«Mi piacerebbe vincere sull'Alpe d'Huez, ma ci pensano in tanti. Quindi una vale l'altra. Quella salita però è la più dura del Tour e anche la più affascinante, per la sua storia».

Sui Pirenei tornerà in ammiraglia il suo d.s. Beppe Martinelli: è contento?

«Il suo appoggio sarà importante, perché lui ha già vinto un Tour con Pantani e conosce questa corsa. Ogni giorno ci scriviamo sms, io cerco di provocarlo per tirargli fuori qualche consiglio in più».

D'accordo che in questo Tour tutto è possibile?

«Senza gli uomini feroce, succederanno cose strane. Ho visto bene Landis, che come corridore mi è sempre piaciuto. Ma è un Tour aperto, destinato a essere ancora più ricco di imprevisti sulle montagne».



A 7'06" Damiano Cunego, veronese di 24 anni, in azione. In classifica ha un ritardo di 7'06" dalla maglia gialla Gonchar: 6'23" accusati nella crono (BETTINI)

GIRO D'ITALIA FEMMINILE

E' Pucinskaite la regina

La lituana che vive in Toscana sorprende le rivali sul Ghisallo



LEONE Firenze Magni premia la Pucinskaite (ANUALE)

PAOLA ARGELLI
MAGREGLIO (Como)

Edyta Pucinskaite, lituana di nascita ma italiana di adozione, è la regina a sorpresa del 17° Giro d'Italia femminile. Partita con un ritardo di 20" nell'ultima tappa che sembrava dover essere storia a due tra Brändli e Ljungskog separate da un solo secondo, la capitana della Nobili-Menikini ha conquistato in un colpo solo tappa e classifica finale tagliando l'arrivo in salita sul Ghisallo con 14" sulla russa Boubnenkova e sulla tricolore Luiperini. L'allungo decisivo a tre chilometri dal traguardo.

«La vittoria al Giro mi mancava, la inseguivo da tanti anni e finalmente ora è arrivata, proprio quando meno me l'aspettavo», ha commentato la lituana, 31 anni, iridata a Verona '99, vin-

citrice del Tour '98 e già una volta seconda (2003) e tre volte terza ('97, 2001 e 2005) sul podio rosa. Nata a Nayjoi Akmene, cittadina ai confini con l'Estonia, soprannominata «Peter Pan» per la sua ambizione di «volare sempre più alto», golosissima di gelato, risiede da dieci anni a Monsummano Terme (Pistoia), dove vive col marito Roberto Rossi, che è anche il massaggiatore della squadra.

Arrivo: 1. Edyta PUCINSKAITE (Lit, Nobili-Menikini) km 75 in 1.56", media 38,704; 2. Boubnenkova (Rus) a 14"; 3. Luiperini; 4. Gunderzo a 21"; 5. Brändli (Svi); 6. Ljungskog (Sve) a 24". **Classifica finale:** 1. Edyta PUCINSKAITE (Lit, Nobili-Menikini); 2. Brändli (Svi) a 11"; 3. Ljungskog (Sve) a 13"; 4. Boubnenkova (Rus) a 35"; 5. Slioussareva (Rus) a 39"; 6. Luiperini a 53"; 7. Gunderzo a 1'07"; 8. Baccaille a 1'34"; 9. Cantele a 1'36".

taccuino

GIRO D'AUSTRIA

Guidi sfreccia a Vienna
La corsa a Danielson

Il pisano Fabrizio Guidi (Phonak) ha centrato la prima vittoria stagionale conquistando la tappa conclusiva del Giro d'Austria. A Vienna ha battuto in volata Sieberg (Ger) e Brown (Aus). Allo statunitense Tom Danielson (Discovery Channel) la classifica finale, con 16" sull'ucraino Pidgorniy (Tenax).

* **BETTINI** — (g.m.) Paolo Bettini ha vinto il Circuito degli Assi ad Albese (Como) in ricordo di Casartelli; a Franco Pellizzotti l'eliminazione.

MOUNTAIN BIKE

Coppa del Mondo Marathon
Domina il colombiano Paez

(m. gaz.) Il colombiano Leonardo Paez, pupillo di Giovanni Battaglin e leader del team vicentino Full-Dynamix, ha vinto la Dolomiti Superbike, penultima prova della Coppa del Mondo Marathon di mountain bike, svoltasi a Villabassa (Bolzano) su un percorso di km 119 con 3.300 concorrenti. Paez, nuovo leader di Coppa, ha preceduto di 6'25" il romagnolo lader Zoli; 3° Pirazzoli. Donne: successo della svizzera Esther Süss, 4ª Elena Giacomuzzi.

basket

La guardia, nell'ultima stagione in Spagna, guida il ricambio in Nazionale all'insegna di Bargnani e Belinelli

Basile sceglie il futuro: «Al Barça vorrei Belinelli»

«Io capitano azzurro? È il premio a 8 anni con poche ferie. Ho seguito a distanza la crescita di tanti nuovi ragazzi, ma mi manca Bulleri»

VINCENZO DI SCHIAVI

«C'è solo un capitano» cantava la Bologna biancoblu. Ora lo può intonare l'Italia intera, quella azzurra del basket, già proiettata verso il Mondiale giapponese, sotto la solida guida di Gianluca Basile. Aspettando Bargnani, Charlie Recalcati ha puntellato le gerarchie: «Il capitano è Baso». Gianluca sorride: «Sono orgoglioso. È un premio ai miei otto anni in maglia azzurra, nei quali mi sono preso grandi soddisfazioni e poche ferie». Quattro Europei, due Olimpiadi e due Mondiali (compreso questo) tracciano il robusto curriculum del play del Barcellona. E non finisce qui. «Farò il prossimo Europeo — rivela —, nella speranza di poter chiudere la mia parabola azzurra ai Giochi di Pechino nel 2008».

NUOVO CICLO La débacle di un anno fa all'Europeo serbo ha spinto il coach azzurro ad accelerare il ricambio generazionale. Dai collegiali di Rieti e Osimo è uscita l'ossatura del nuovo corso a cui si sono uniti, in questi giorni, i big: Marconato, Mancinelli, Belinelli, Bargnani (?) e, appunto, Basile, puntuale nel passare in rassegna le

truppe: «Ho seguito più il campionato italiano che quello spagnolo. Così ho visto i grandi progressi di Spinelli, Gigli, Cittadini, Di Bella, Pecile e Cavaliere che, appena ha avuto un po' di spazio a Roseto, ha potuto dimostrare tutto il suo valore. Il nostro futuro è nelle mani di questi ragazzi». Ma per capire l'Italia che sarà, il Baso guarda al passato: «Recalcati ha optato per scelte radicali — dice il capitano azzurro —. A parte Pozzeco, tutti gli altri avevano dato la propria disponibilità. Non mi permetto di entrare nel merito delle scelte del citty, di sicuro perdiamo molto in termini di esperienza e talento, ma i presupposti per far bene ci sono tutti. Charlie ha avuto il merito di inserire ogni anno qualche giovane. Di Belinelli e Bargnani, ce ne sono due e non dodici. Tutti quindi possono lottare per un posto». Poi l'amarcord. «Chi mi mancherà di più? Già sento la nostalgia di Galanda e Bulleri».

MAGO E BELI Basile incorona i due pupilli, pronto a lasciare la scena al suo figlioccio Belinelli e al Raptor Bargnani: «Meritano un discorso a parte. Sono di un livello superiore rispetto agli altri. Il Mago mi ha stupito per come ha sopportato la pressione nell'ultimo mese. Questa storia della Nba è finita sui giornali tutti i giorni e lui non ha fatto una piega. L'altro bene: di giocatori come lui, nel suo ruolo, non ce ne sono tanti. Belinelli invece è meglio che rimanga in Europa qualche altro anno. Per un esterno europeo, la Nba non è semplice». Il Mondiale intanto incombe e Gianluca si sente in buone mani: «La mia leadership sarà solo nei comporta-

menti e non sul campo, dove ci sono diversi giocatori che possono risolvere la partita. Marconato, Belinelli, Bargnani e Soragna sono tutti uomini da ultimo tiro».

IN GIAPPONE Difficile strappare un pronostico a Basile. Il capitano preferisce procedere per ragionamenti: «Di bello c'è che abbiamo una squadra finalmente muscolare e forte atleticamente. Nel recente passato abbiamo concesso troppo ai nostri avversari in questo senso. Non so dove potremo arrivare, lo scopriremo giorno dopo giorno. Una cosa è certa: le grandi aspettative ci hanno sempre fregato. All'Europeo 2003 non avevamo alcun tipo di pressione e abbiamo conquistato il bronzo. Ad Atene, l'anno dopo, tutti pensavano a un fuoco di paglia e invece ci siamo riconfermati. L'anno scorso in Serbia, invece, siamo arrivati con il favore del pronostico, come squadra forte, e abbiamo fatto schifo». Insistendo un po', il capitano si lascia andare: «Sulla carta, meglio di noi, vedo la Spagna con Gasol, l'Argentina con tutti i big e gli Usa con qualsiasi squadra».

FUTURO Stagione interlocutoria, quella di Basile a Barcellona, tant'è che ad aprile le voci di un clamoroso ritorno in Fortitudo hanno cominciato a serpeggiare. La guardia pugliese, però, da Barcellona non si muove: «L'anno scorso non mi sono piaciuto. Problemi di ambiente. Ora voglio riprovarci; l'anno prossimo, chissà, potrei anche tornare. Chi vorrei al Barça? Belinelli, naturalmente. Glielo dirò in ritiro, ma penso che non si muoverà da Bologna».



CONTRO IVERSON Gianluca Basile, 31 anni, playmaker del Barcellona, qui in Nazionale contro gli Usa. Una sfida che si rinnoverà anche nel mondiale giapponese. Il Dream Team infatti è nello stesso girone dell'Italia (GRAZIA NERI)

taccuino

NAZIONALI

Azzurri al completo
Under 20 ancora ko

La Nazionale di Recalcati da ieri è al completo. Prima amichevole con la Serbia il 16 luglio a Bormio. Seconda sconfitta per la Nazionale under 20 femminile all'Europeo di categoria a Sopron (Ung). L'Italia (Giuro 15, Battistoso 11) ha perso con la Germania 53-62 e chiude al 3° posto il 1° girone di qualificazione. Le azzurre tornano in campo domani contro la Finlandia (ore 18.15) per il 2° girone di qualificazione.

MERCATO

Roma, Pesic se ne va
Spunta l'idea Moretti

Il Tau Vitoria ha offerto un quadriennale a Belinelli su cui c'è anche Roma, che sta per chiudere con Pesic e per il coach pensa a Moretti, Tanjevic o Repesa. La rottura con il tecnico Maljkovic costerà al Real Madrid 1.5 milioni di euro. Alejandro Montecchia, l'anno scorso all'Armani, tornerà in Argentina dopo sette anni di Europa: ha firmato per il Regatas de Corrientes. In Lega2, Manuel Vanuzzo ha firmato per Sassari.

NBA

LeBron allunga ai Cavs
Usa, i test premondiali

LeBron James ha prolungato con Cleveland. La prossima stagione sarà l'ultima da rookie a 5.8 milioni di dollari. Poi scatterà il mega contratto di 80 milioni per 5 anni. La nazionale Usa ha definito il calendario premondiale: raduno il 19 luglio a Las Vegas e sfida con Porto Rico il 3 agosto. Poi trasferimento a Seul, per affrontare la Lituania (13) e la Corea del Sud (15). Da definire un paio di amichevoli in Cina.

cano

Europei: K2 donne bronzo storico

RADICE (Rep. Ceca)

Da Nord a Sud, dal Veneto alla Sicilia per una medaglia che profuma di storia. Mai una coppia femminile azzurra era salita sul podio di una manifestazione importante: agli Europei di Radice colmano la lacuna la 24enne Fabiana Sgroi, palermitana doc e Alessandra Galiotto, 23 anni di Arzignano, Vicenza.

COME FULMINI Le azzurre costruiscono l'impresa con un avvio bruciante, quasi al limite (tanto che poi la Sgroi confermerà di aver temuto la squalifica per falsa partenza), che ai 250 metri le colloca al quarto posto dietro le imprevedibili ungheresi, la fortissima Germania e la Spagna. Crollate le iberiche e tenute a bada le rientranti francesi, Fabiana e Alessandra vanno a prendersi un bronzo (a 3/10 dall'argento) che le proietta tra le protagoniste della specialità, quasi un sogno ad occhi aperti.

«Che emozione — racconta quasi con gli occhi lucidi la Sgroi, poi sfinita e 7ª nel K1 200 — abbiamo fatto una partenza stellare, quando si sono abbassati i blocchi ho guardato ai lati pensando di essere scattata in anticipo. Poi abbiamo tenuto, ai 250 avevamo anche la Spagna davanti, ma Alessandra ha cambiato marcia e io l'ho seguita. Come dice il nostro d.t. Oreste Perri, lei è il motore, io sono la carrozzeria e assieme abbiamo ingranato fino al testa a testa finale con la Germania. E' davvero bellissimo — continua — sapevamo di essere in forma ma non ci saremmo mai aspettate una soddisfazione del genere. E' una medaglia storica e siamo fiere di averla conquistata: il bronzo della Idem ci ha dato una grande carica».

IDEM SETTIMA A proposito di Sefi, ieri è tornata in acqua nel K1 500, la gara del sogno olimpico per Pechino. Si è battuta con coraggio, ma non è mai stata in corsa per il podio nonostante un bel recupero nel finale: ha chiuso 7ª (successo alla solita Benedek) e comunque archivia con legittima soddisfazione l'Europeo del grande ritorno al vertice. Nel K2 500 vinto dai tedeschi Andrea Facchin e Antonio Scaduto sono sestì, ma la medaglia è lontana solo sei decimi.

Ottavo posto invece per il K4 500 di Antonio Rossi: tra un mese la rivincita ai Mondiali.

Risultati. Uomini, K1 500: 1. Benko (Ung) 1'38"428; 14. Milazzo 1'40"007; **K2 500:** 1. Ger (Rauhe-Wieskotter) 1'27"505; 6. Facchin-Scaduto 1'28"953; **K4 500:** 1. Slovacchia 1'20"136; 8. Rossi-Benedini-Piemonte-Ricchetti 1'21"956.

Donne, K1 500: 1. Benedek (Ung) 1'52"218; 7. Idem 1'53"710; **K2 500:** 1. Janics-Kovacs (Ung) 1'39"733; 2. Fischer-Wagner (Ger) 1'41"017; 3. Sgroi-Galiotto 1'41"381.

formula 1

- Ieri a Chicago il clamoroso annuncio
- Il colombiano della McLaren dirà addio
- al Mondiale al termine della stagione

Montoya passa alla Nascar

Juan Pablo è il primo pilota che lascia la F.1 per la serie Usa. Correrà con il team di Ganassi «Sono felice, è il campionato che cresce di più al mondo»

GIANLUCA GASPARINI

In fondo una sorpresa del genere poteva architettarla soltanto lui. Juan Pablo Montoya, 30 anni, gira le spalle alla F.1: dal 2007 correrà nella serie Nascar, la più popolare degli Stati Uniti. Lo farà al volante della Dodge numero 42 del team di Chip Ganassi, l'uomo con cui aveva vinto un titolo di F.1 nel 1999 e la 500 Miglia di Indianapolis nel 2000. La mossa, con contratto pluriennale, è stata annunciata ufficialmente ieri sul Chicago Speedway, che ospitava la 18ª gara di una stagione che in America fa concorrenza a Nba, baseball e Nfl.

SOLUZIONE Scaricato dalla McLaren, snobbato dalla Williams e dalla Red Bull, per il colombiano sembrava possibile solo un passaggio alla IndyCar (Iri), sempre con Ganassi. Invece i due covavano un progetto più ambizioso e difficile. «Sono felicissimo di entrare a far parte del campionato motoristico che sta crescendo di più al mondo — ha detto Juan Pablo —. Ci avevo pensato per un po' ma per provarci dovevo nascere l'opportunità giusta». È il primo pilota di F.1 a passare alla Nascar in 58 anni di storia della categoria Usa.

TRATTATIVA «Ci divertiremo — ha detto Ganassi —. In passato abbiamo vinto insieme e questo aiuterà. Il negoziato è stato molto breve. E' bastata una telefonata. E' bello avere in macchina qualcuno che vuole essere lì e vuol esserci con la tua squadra». Montoya non è il primo ad abbandonare, an-

che occasionalmente, le monoposto per le vetture Nascar. Nel 1967 Mario Andretti vinse addirittura una 500 Miglia di Daytona. Tony Stewart, due volte campione (l'ultima nel 2005), viene dalla Irl. Robby Gordon dalla F.1. E tra quelli che tra test e gare sono nell'ambiente troviamo John Andretti (figlio del fratello di Mario), Christian Fittipaldi, Scott Pruett, Paul Tracy, Jimmy Vasser e il nostro Max Papis, che potrebbe esordire in gara a Watkins Glen il 13 agosto.

DURA «All'inizio non sarà facile per Montoya — spiega Papis —: è un modo di correre diverso, nei primi tempi dovrà portare pazienza e accontentarsi. C'è un equilibrio incredibile: a Chicago in qualifica tra il primo e il 40° c'era meno di un secondo. Ma quando Juan Pablo avrà preso la mano darà spettacolo». E infatti Ganassi ha aggiunto che, per fare esperienza, Montoya potrebbe già disputare qualche corsa (forse nella Busch Series, la serie B Nascar) quando avrà concluso la stagione in F.1 con la McLaren. Che terminerà in Brasile il 22 ottobre, mentre la Nascar (42 corse a stagione) si chiuderà il 19 novembre a Homestead, vicino a Miami.

PASSATO L'avventura di Montoya in F.1 (finora su 94 GP disputati 7 vittorie e 13 pole) terminerà così dopo sei anni. Pirotecnici i tre iniziati, deludenti gli altri. È arrivato, ingaggiato dalla Williams nel 2001, dopo aver dominato in F.1. E ha subito impressionato, soprattutto in materia di sorpassi. Il primo andato in scena nella



CHE COPPIA Chip Ganassi (sin.), 48 anni, e Juan Pablo Montoya, 30, danno l'annuncio a Chicago. Il colombiano con questo team ha già vinto la 500 Miglia (AP)

curva in discesa dopo il traguardo di Interlagos, ai danni di sua maestà Michael Schumacher, fece scalpore. Nel 2003 lottò per il Mondiale insieme allo stesso Schumi e Raikkonen fino al penultimo appuntamento di Indy. Da lì è stata parabola discendente.

DELUSIONE Passato alla McLaren dal 2005, firmando a metà 2004 dopo aver litigato con la Williams a Magny-Cours, ha lasciato il segno poche volte e si è invece distinto per molti errori e un atteggiamento un po' strafottente. L'atteggiamento, peraltro, che tutti amavano all'inizio. Nessun timore reverenziale e una grinta che ricordava sudamericani di un'altra epoca. Come il robusto Froilan Gonzalez, che negli anni '50, in certi giorni poteva battere tutti, anche Fangio. «Io sono sempre il 100% — raccontava il colombiano —. Se trovo un davanti cerco di superarlo: Michael, suo fratello Ralf, chiunque. Non è che

tratti Schumacher in un modo differente da altri».

SCRITTORE Tra i suoi estimatori, allora, anche lo scrittore Sandro Veronesi, che ha appena vinto il premio Strega. «Quando a Interlagos superò Schumacher — scrisse — era il fiore che sbocciava. Poi qualche guasconata l'ha fatta pure lui. Ed è giusto così: lo impone la sua natura sudamericana. E' un misto da laboratorio tra due geni così esclusivi e antitetici come Omar Sivori e Stefan Edberg».

La verità è che la F.1, dopo prestazioni discontinue e qualche incidente di troppo, si è stancata di lui. Ma è altrettanto vero che anche Juan Pablo si è stancato dei GP. Uno sport deciso quasi sempre dalle strategie. E la fantasia, in un contesto simile, è quasi dannosa. Juan Pablo non l'ha nascosto a Ganassi. «Mi ha detto "Voglio tornare a correre", lui adora correre. E qual è il miglior posto per farlo se non in Nascar?».

LA MACCHINA



Motore V8 da 850 cavalli Supera anche i 300 orari

Nella foto la Dodge numero 42 guidata da Casey Mears che nel 2007 passerà a Montoya. La Nascar è una delle serie più popolari degli Stati Uniti. Si corre su ovali di differenti lunghezze e le vetture, che superano anche i 300 orari, ricordano vagamente quelle di serie. Il telaio è in traliccio di tubi in acciaio. I motori sono degli otto cilindri a V di oltre cinque litri che garantiscono una potenza di 850 Cv a 8.000 giri minuto. Il cambio è a 4 marce, ma sui catini più corti si possono impiegare trasmissioni a tre rapporti. La Dodge di Mears pesa 1.542 chili.

la guida

Domenica con due gran premi La MotoGP anticipata alle 12.30

Doppio appuntamento con i motori nel fine settimana. La decima tappa del Motomondiale è di scena al Sachsenring, con il GP di Germania. La F.1 va invece a Magny-Cours per il GP di Francia, 11ª prova iridata. Per evitare concomitanze nelle dirette tv, la MotoGP anticipa rispetto al solito: la gara prenderà il via alle 12.30 invece che alle 14. Ecco gli appuntamenti tv dei due gran premi.

FORMULA 1 — Sabato: diretta su Rai 2 delle qualifiche dalle ore 14. Domenica: diretta su Rai 1 della gara dalle 14. Classifica: 1. Alonso (Spa) 88; 2. Schumacher (Ger) 69.

MOTOMONDIALE — Venerdì: diretta su Eurosport, dalle ore 13.15 alle 15, di qualifiche 125 e libere MotoGP. Sintesi su Italia 1 alle 23.50. Sabato: diretta su Eurosport, dalle ore 13.15 alle 15, delle qualifiche 125 e MotoGP. Diretta su Italia 1, dalle 14.30 alle 16, delle qualifiche MotoGP e 250. Domenica: diretta su Eurosport e Italia 1 delle gare. Alle 11 la 250, alle 12.30 la MotoGP, alle 14 la 125. Classifica MotoGP: 1. Hayden 153; 2. Pedrosa 127; 3. Rossi 118; 4. Melandri 114; 5. Capirossi 107.

CROSS

Faenza, trionfo italiano Beggi davanti a Bricca

MASSIMO ZANZANI FAENZA (Ravenna)

Con due meritate vittorie Cristian Beggi (Honda) ha vinto il GP d'Italia Mx3 davanti al compagno di squadra Daniele Bricca. Primo a sorpresa una settimana fa in Olanda nella 10ª prova iridata, il pilota reggiano ha fatto il bis di fronte al pubblico di casa. Trionfo in rimonta: Beggi ha rincorso gli avversari vincendo entrambe le manche.



BRAVO Cristian Beggi, 27 anni, di Reggio Emilia guida la Honda (ZANZANI)

«Questo secondo successo mi esalta perché ottenuto davanti ai miei tifosi — ha detto Beggi —. Peccato i due zeri d'inizio campionato e quello in Croazia che hanno dato una svolta al mio campionato. Senza quelle battute a vuoto in classifica sarei ben più avanti. Ora l'importante è essere sempre sul podio». Anche i due manche all'inseguimento: «Non so perché non riesco a partire bene, per fortuna tengo fisicamente sino alla fine e le rimonte non mi pesano».

Grande prestazione anche per Bricca, reduce da due infortuni che lo avevano tenuto fuori per buona parte della stagione, in moto solo da due settimane. Il laziale è andato al comando nelle due prove, ma poi è calato conservando il secondo posto. Lo svizzero Marc Ristori (Honda) ha soffiato la 3ª posizione ad Andrea Bartolini (Yamaha), che ha dato battaglia in entrambe le manche, chiudendo alla fine con un terzo e un settimo posto.

Giornata non per i due piloti ufficiali Ktm Yves Demaria e Sven Breugelmans. Il francese per un dolore ai legamenti del ginocchio sinistro ha chiuso al nono posto ma resta in testa al campionato. Anche se adesso

Breugelmans, 6ª per guai di gomme, si è portato a 23 punti. Al terzo posto c'è Beggi che ha ridotto il distacco: da 98 a 70 punti.

La prova dell'Europeo 125 ha visto il trionfo del francese Steven Frossard (Ktm), che si è spartito un 1° e un 2° posto con il leader belga Dennis Verbruggen (Yamaha). A quest'ultimo basta un solo punto nella prova di chiusura per centrare il titolo. Terzo, al primo podio stagionale, Deny Philippaerts (id.), fratello 17enne di David, pilota ufficiale della Ktm nel mondiale Mx2.

IRISULTATI — Classifica assoluta: 1. Beggi (Hon/IPO)da; 2. Bricca (id.); 3. Ristori (Svi-id.); 4. Bartolini (Yamaha); 5. Zerava (Rep. Ceca-Ktm); 6. Breugelmans (Bel-id.); 7. Zaremba (Rep. Ceca-id.); 8. Manneh (Usa-id.); 9. Demaria (Fra-id.); 10. Kadlecck (Rep. Ceca-id.); 11. Oddenino (Suzuki); 14. Traversini (Ktm). **Campionato:** 1. Demaria punti 456; 2. Breugelmans 433; 3. Beggi 386; 4. Ristori 355; 5. Oddenino 311.

taccuino

EURORALLY Basso re in Bulgaria con la Grande Punto

Giandomenico Basso e Mitia Dotta hanno vinto con la Fiat Grande Punto il Rally di Bulgaria, valido per l'Europeo. Basso, al terzo successo in cinque prove, ha preceduto i piloti locali Iliev (Mitsubishi) a 1'28"5 e Donchev (Subaru) a 1'53"6. Adesso l'italiano guida la classifica con 35 punti davanti a Iliev con 11.

TRICOLORE GT Vilander e Perazzini bis Maserati a Monza

Vilander-Giannoccaro e Perazzini-Cappellari, su Maserati MC12, hanno vinto a Monza le 2 gare della 6ª prova del tricolore GT. Nella GT2 bis di Pasini-Mediani (Ferrari F 430), nella GT3 successi di Capelli-Coldani (Dodge Viper) e Matteuzzi-Salucci (id.). Nel Ferrari Challenge italiano a segno Belluzzi e Postiglione.

Cinquecento 500 entrano nel Guinness

(co.ca.) Impresa riuscita. Da ieri 500 possessori della 500 sono entrati nel Guinness dei primati. Ecco le loro vetture, protagoniste del raduno di Gardenda, schierate sulla pista dell'ippodromo di troto di Villanova d'Albenga a formare la scritta «500». Un altro record per la mitica piccola torinese (LAPRESSE)



Gibernau ed Elias sono pronti al rientro

Domenica prossima torna il Motomondiale con il GP di Germania al Sachsenring. E la MotoGP ritrova tutti i suoi protagonisti con i rientri degli spagnoli Sete Gibernau (nella foto), che si è fratturato la clavicola sinistra nella spettacolare carambola al via di Montmeló, e Toni Elias, caduto nella gara di Assen. Buone notizie anche nelle classi inferiori dove si rivedranno Dirk Heidolf e Martin Cardenas nella 250 e Tomoyoshi Kobayashi con la Malaguti nella 125.

LISTINO PREZZI BIGLIETTI

M.	Tribuna***	Coperte	ASSONAMENTO TRE GIORNI** Per acquisti il dal 01-06-06		
			Euro	Domenica	Sabato
1	Centrale	*	520	510	100
4	Laterale Sinistra	*	340	330	70
5	Piscina	*	180	170	70
6	Alta velocità A	*	230	215	70
6	Alta velocità B	*	275	260	70
6	Alta velocità C	*	340	320	70
8	Prima Variante Esterna	*	320	310	70
9	Seconda Variante	*	300	280	70
10	Raggia	*	375	360	70
11	Serraglio	*	180	160	60
12	Assari Tre	*	290	270	70
13	Assari Due	*	380	360	70
15	Assari Uno	*	380	360	70
16	Assari	*	380	360	70
17	Junior	*	180	170	60
18	Uscita Assari A	*	310	290	70
19	Uscita Assari B	*	310	290	70
21	Laterale Parabolica A	*	180	170	60
21	Laterale Parabolica B	*	180	170	60
21	Laterale Parabolica C	*	180	160	60
21	Laterale Parabolica D	*	110	100	60
21	Laterale Parabolica E Sedi Azi	*	60	55	35
Biglietti Soci ACI acquistabili presso ACTOUR LOMBARDIA					
21	Laterale Parabolica E	*	110	100	60
22	Parabolica	*	320	300	70
23	Parabolica Interna	*	180	170	60
24	Vedano	*	260	240	70
26	Laterale Dextra	*	360	350	80
///	Prato	*	90	55	40

Venerdì 130, Biglietto unico valido per prato e tribuna - posti non numerati ad eccezione della Trib. Centrale
Venerdì €15, Biglietto per Soci ACI

*** Biglietto di abbonamento valido per ogni singola giornata
Dal 01-07-2006 biglietti acquistabili anche per le singole giornate di venerdì, sabato e domenica solo in caso di disponibilità posti.
*** Le tribune sono tutte dotate di Maxischermo

I BIGLIETTI POSSONO ESSERE ACQUISTATI PRESSO:

AUTODROMO NAZIONALE MONZA
Via Veduggio, 5 - 20052 Monza
Tel. 039 2482212 - 039 2482240
039 2482407 - 039 24821
Fax 039 320324
E-mail: vigani@monzanel.it

On-Line su www.monzanel.it
E-mail tickets@monzanel.it
Tel. 039.2482239

ACTOUR LOMBARDIA
C.so Venezia, 43 - 20121 Milano
Tel. 02 76006350 - 02 76023966
Fax 02 7745359 - 02 781844
E-mail: actour@actourlombardiarsi1.191.it

ACP & PARTNERS
P.zza Duse, 1 - 20122 Milano
Tel. 02 76002574 - Fax 02 780938
www.acpweb.it
E-mail: tickets@acpmilano.it

TICKET ONE
Punti vendita su territorio nazionale
Call Center Ticket One 899 500022
Pronto Pagine Gialle 89.24.24
Gruppi 02 330201
On-line su www.ticketone.it

E PRESSO TUTTI GLI SPORTELLI:

Banca Intesa

L'Automobile Club d'Italia vi aspetta al
FORMULA 1™ 77° GRAN PREMIO VODAFONE D'ITALIA 2006
Autodromo Nazionale Monza, 8-9-10 Settembre

DA OGGI PUOI COMPRARE ANCHE I BIGLIETTI SINGOLI**

AREE OSPITALITA' PER AZIENDE E GRUPPI

ACP PARTNERS

Tel.02.76002574 - Fax 02.780938 - hospitality@acpmilano.it

televisione

Table with 6 columns listing TV channels and their programs: Rai 1, Rai 2, Rai 3, Canale 5, Italia 1, Rete 4, La 7, Sky Sport 1, Sky Sport 2, Sky Sport 3, Sky Calcio, Eurosport 1, Eurosport 2, RAI Sport, Espn Classic Sport, Sport Italia, Sky Cinema 1, Sky Cinema 3, Sky Cinema 16:9, Sky Cinema Autore, Sky Cinema Max, RAI Sport Cinema World, Studio Universal.

in chiaro

Table with 6 columns listing TV programs and their times: RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, CANALE 5, ITALIA 1, RETE 4, LA 7.

lo sport

Table with 2 columns: NOTIZIARI E DOCUMENTARI and CALCIO, listing various sports news and football matches.

Table with 2 columns: 12.00 SPORT TIME MONDIALE SP1 and AUTO E MOTO, listing sports highlights and car news.

PRIMASCELTA section featuring Tennis ATP Gstaad, Baseball Italia-Olanda, and Montepaschi Siena Serie A.

Table listing various sports events: TENNIS (Torneo ATP Gstaad, Wimbledon 2006), VOLLEY (Beach World Tour), WRESTLING (WWE Raw, WWE ECW), and Play Radio.

film

14.00 JACK FRUSCIANTE È USCITO DAL GRUPPO ** A Bologna, il diciassettenne Stefano Accorsi...

15.50 84 CHARING CROSS ROAD *** Il rapporto epistolare tra la scrittrice Anne Bancroft ed Anthony Hopkins...

17.55 IL RITORNO DEI DINOSAURI ** Alcuni dinosauri sono sopravvissuti e si aggirano sulla Terra.

18.20 SPIDER-MAN 2 *** Peter Parker deve tornare nei panni dell'Uomo Ragno.

18.40 LUTHER - GENIO, RIBELLE, LIBERATORE. *** La biografia di Martin Lutero, il padre della Riforma...

programma al suo assistente rcw POCAHONTAS II ** Pocahontas parte per un viaggio verso un mondo a lei sconosciuto.

Oggi weather forecast map of Italy with temperature and weather icons for various cities.

Domani weather forecast for major Italian cities: Milano, Roma, Napoli, Palermo, Catania, Reggio Calabria.

Dopodomani weather forecast for major Italian cities: Milano, Roma, Napoli, Palermo, Catania, Reggio Calabria.

Table titled 'Ieri in Italia' showing temperature ranges for various Italian cities.

Table titled 'Ieri in Europa' showing temperature ranges for major European cities.

Table titled 'Ieri nel Mondo' showing temperature ranges for major world cities.

GAZZETTA SMS section with information on SMS services, costs, and contact details.

La Gazzetta dello Sport

Footer section containing contact information, subscription rates, and legal notices.

